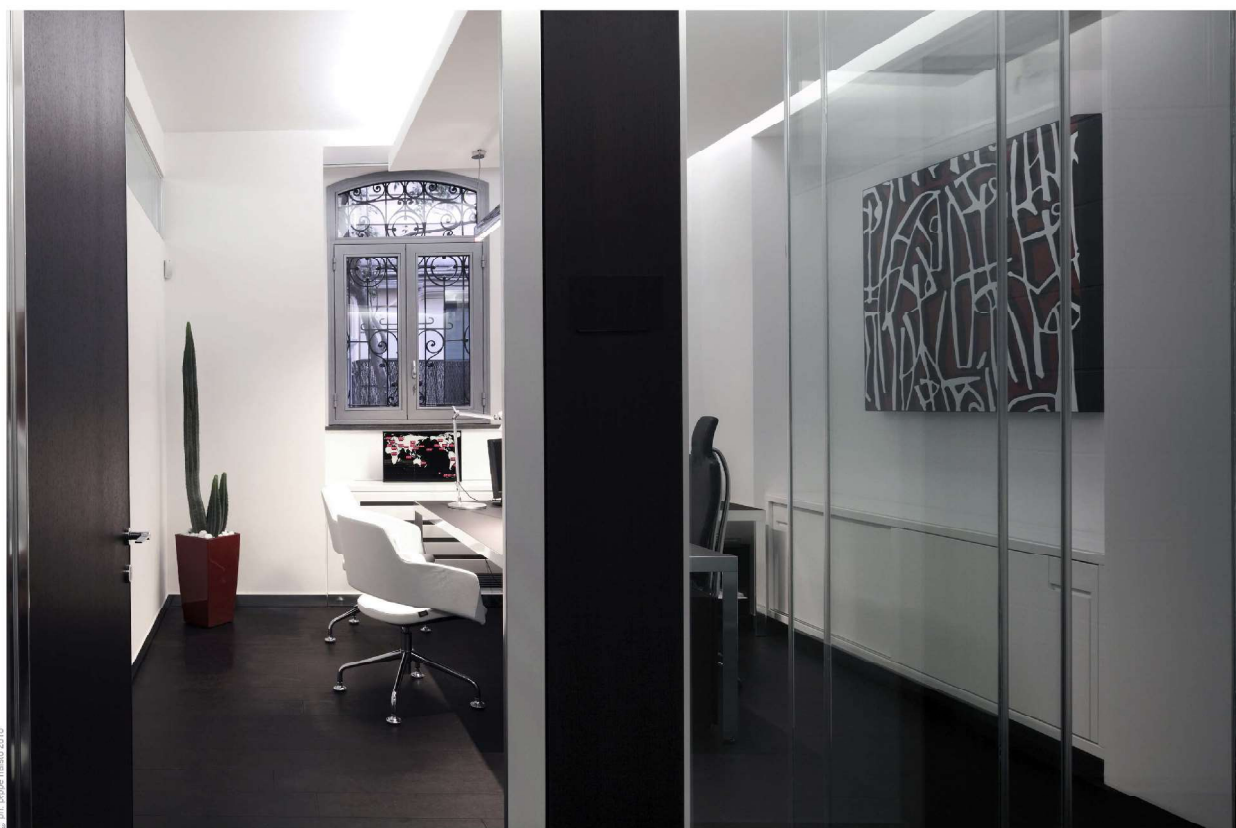




Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

In copertina: Banca Promos – Direzione Generale - *Foto di Peppe Maisto*

Indice

Convocazione dell'Assemblea	2
Organi sociali e Società di Revisione	4
Aspetti generali	5
Dati di sintesi e Indici	7
Relazione sulla gestione	9
Relazione della Società di Revisione	70
Relazione del Collegio Sindacale	76
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019	81
<i>Stato Patrimoniale</i>	82
<i>Conto Economico</i>	84
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	85
<i>Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto</i>	86
<i>Rendiconto Finanziario</i>	88
Nota Integrativa	91
<i>Parte A – Politiche contabili</i>	92
<i>Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale</i>	143
<i>Parte C – Informazioni sul Conto economico</i>	189
<i>Parte D – Redditività Complessiva</i>	206
<i>Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	208
<i>Parte F – Informazioni sul Patrimonio</i>	262
<i>Parte H – Operazioni con parti correlate</i>	268
<i>Parte M – Informativa sul Leasing</i>	269
Allegati	271
<i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione</i>	272
<i>Principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 Dicembre 2019</i>	273
<i>Bilancio Promos Corporate Consulting Srl</i>	277
<i>Bilancio Promos Fintech Srl</i>	283

Convocazione di Assemblea Ordinaria

BANCA PROMOS S.p.A.

Sede legale in Napoli, Viale A. Gramsci 19

Capitale sociale € 7.740.000,00 i.v. - R.E.A. n. 329424

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria che si terrà presso la sede sociale in Napoli viale A. Gramsci 19 cui sarà presente il segretario verbalizzante **per il giorno 26 Giugno 2020 in prima convocazione alle ore 11:30** ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 03 Luglio 2020 alle ore 10:00 stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 2019, relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, relazione del Collegio Sindacale e delibere conseguenti ai sensi di legge;
2. Rinnovo Consiglio d'Amministrazione e determinazione del compenso;
3. Delibera ex articolo 10 dello Statuto Societario in materia di remunerazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione;
4. Politiche di remunerazione;
5. Informativa sull'attuazione delle Politiche di remunerazione anno 2019;
6. Informativa sulle "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e i conflitti di interesse verso soggetti collegati";
7. Varie ed eventuali.

La Banca, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha deciso di avvalersi della facoltà introdotta dall'art.106 del Decreto Legge del 17 marzo 2020 n.18, prevedendo che l'Assemblea dei soci avvenga esclusivamente a distanza mediante mezzi di telecomunicazione garantendo comunque l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto.

Per partecipare all'Assemblea, i Sig.ri Azionisti dovranno esprimere la loro volontà di presenziare inviando mezzo mail all'indirizzo segreteria generale@bancapromos.it la certificazione di partecipazione corredata di un documento di identità in vigore del titolare, o nel caso di società di visura camerale aggiornata corredata dal documento di identità in vigore del titolare effettivo e di eventuale delega di altro azionista anch'essa corredata dai documenti innanzi descritti.

Le votazioni saranno nominative ed il segretario raccoglierà le eventuali dichiarazioni di voto.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Ugo Malasomma

Organi Sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Ugo Malasomma (*Presidente*)

Tiziana Carano (*Amministratore Delegato*)

Stefano de Stefano

Umberto De Gregorio

Luigi Gorga

Collegio Sindacale

Ugo Mangia (*Presidente*)

Sergio Vilone (*Sindaco effettivo*)

Pasquale Mauro (*Sindaco effettivo*)

Riccardo Pascucci (*Sindaco supplente*)

Giorgio Gargiulo (*Sindaco supplente*)

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Aspetti generali

Il bilancio della Banca Promos SpA, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 *“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”* - 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018.

Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore l'IFRS 16 “Leasing”, il nuovo principio contabile che, sostituendo il previgente IAS 17, impatta sulle modalità di contabilizzazione dei contratti leasing nonché di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione di leasing basata sul “diritto d'uso” del bene oggetto di locazione. Il nuovo standard contabile prescrive infatti che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce di Conto Economico relativa alle spese amministrative, secondo l'IFRS 16 l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al “diritto d'uso”, che come interessi passivi sul debito. Per più approfondite analisi in merito agli aspetti normativi afferenti allo standard contabile, alle scelte adottate in materia dalla Banca e ai conseguenti impatti di prima applicazione, si rinvia a quanto più ampiamente illustrato nella Sezione A.1, paragrafo *“4.6 La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16”* – Parte A “Politiche Contabili” del presente bilancio.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione (cd First Time Adoption) dell'IFRS 16, si segnala la scelta della Banca di adottare l'approccio *“modified retrospective”*, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del principio alla data di prima applicazione e di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 ed i relativi dettagli di nota integrativa non sono comparabili con l'esercizio precedente con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing, nonché delle correlate componenti economiche.

Nella presente Relazione sulla Gestione, a supporto della lettura dei dati economici e delle consistenze patrimoniali, si precisa che gli schemi riclassificati illustrati sono stati marginalmente modificati, rispetto a quelli pubblicati nell'esercizio precedente, per tenere conto dell'applicazione

Relazione sulla gestione

dell'IFRS 16. In particolare, nello schema riclassificato di stato patrimoniale sono state aggiunte specifiche sottovoci rispettivamente nell'ambito delle Attività materiali e immateriali, per dare separata evidenza ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, e della voce Debiti verso clientela e titoli in circolazione, per evidenziare separatamente i Debiti per leasing.

Al fine di consentire un confronto omogeneo delle consistenze patrimoniali, nonostante la scelta della Banca di effettuare la prima applicazione del principio IFRS 16 secondo l'approccio *modified retrospective*, che non implica la riesposizione dei dati comparativi, si è comunque provveduto a riesporre i dati patrimoniali impattati dal principio. In particolare, si segnala che nello schema riclassificato di stato patrimoniale e nelle relative tabelle di dettaglio della Relazione sulla Gestione, le risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2019 sono raffrontate con i corrispondenti valori al 1° gennaio 2019, inclusivi quindi degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

Si evidenzia, invece, con riferimento ai dati economici di confronto che le voci di conto economico non sono state rideterminate nei loro valori.

Dati di sintesi e indici

Dati di sintesi e indici economici

Dati (migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Margine di interesse	712	994	(282)	(28,4)
Commissioni nette	(29)	233	(262)	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (*)	3.120	1.809	1.311	72,5
Proventi operativi netti	4.290	3.440	850	24,7
Oneri operativi	(3.998)	(4.424)	(426)	(9,6)
Rettifiche di valore nette su crediti (**)	48	(249)	297	
Risultato netto	458	(1.284)	1.742	

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE)	3,9	(11,2)	15,1	
Return on Asset (ROA)	0,7	(2,2)	2,9	
Cost / Income ratio (Costi operativi/Margine di intermediazione)	91,5	135,4	(43,9)	(32,4)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	18,7	32,7	(14,0)	(42,8)
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	7,1	4,5	2,6	57,8

(*) La voce include le voci 80, 100 b) e c), 110 del Conto Economico

(**) La voce include le voci 130 a) e 140 del Conto Economico

Dati di sintesi e indici patrimoniali

Dati (migliaia di euro)	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni Assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso clientela	16.902	23.331	(6.429)	(27,6)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	13.792	20.056	(6.264)	(31,2)
- di cui titoli valutati al fair value con impatto a Conto Economico	108	7.395	(7.287)	(98,5)
- di cui titoli valutati al fair value con impatto sulla Redditività Complessiva	10.240	8.416	1.824	21,7
- di cui titoli valutati al costo ammortizzato	3.444	4.245	(801)	(18,9)
Attività finanziarie della clientela:	80.495	92.793	(12.298)	(13,3)
- Raccolta diretta	32.915	39.234	(6.319)	(16,1)
- Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	47.580	53.559	(5.979)	(11,2)
Totale attività	54.764	61.311	(6.547)	(10,7)
Patrimonio netto	11.666	11.466	200	1,7

Indici di rischio	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni Assolute	Variazioni %
NPL ratio lordo	24,6	21,0	3,6	17,1
NPL ratio netto	16,4	14,5	1,9	13,1
Texas Ratio	35,5	41,5	(6,0)	(14,5)
Rettifiche di valore complessive su crediti /impieghi lordi (indice di copertura)	10,9	10,6	0,3	2,8
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	7,4	5,7	1,7	29,8
Inadempienze probabili / Finanziamenti verso clientela	5,9	4,6	1,3	28,3
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Finanziamenti verso clientela	3,1	4,2	(1,1)	(26,2)

Coefficienti Patrimoniali

Dati (migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	36.790	46.839	(10.049)	(21,5)
Fondi propri	11.355	11.742	(387)	(3,3)
Common Equity Tier 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	30,86	25,07	5,8	23,1
Tier 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	30,86	25,07	5,8	23,1
Total Capital Ratio	30,86	25,07	5,8	23,1
Eccedenza CET1 rispetto al Requisito Minimo (4,50%)	9.700	9.634	66	0,7
Eccedenza T1 rispetto al Requisito Minimo (6,00%)	9.148	8.932	216	2,4
Eccedenza Fondi Propri rispetto al Requisito Minimo (8,00%)	8.412	7.995	417	5,2

Dati di struttura

Dati di struttura (unità)	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Numero dei dipendenti (FTE=1)	33	37	(4)	(10,8)
Filiali bancarie	2	2	-	-

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il progetto di Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, che si sottopone all'Assemblea nella seduta odierna, è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in un'ottica di continuità aziendale, considerata anche la capacità dei Fondi propri del Vostro istituto di coprire in maniera adeguata i rischi ai quali lo stesso risulta esposto, e nel rispetto di quanto richiesto dalla Banca d'Italia in merito ai requisiti prudenziali aggiuntivi.

Come di consueto apriamo questa relazione illustrando sinteticamente le dinamiche osservate nel panorama economico-finanziario globale, con l'obiettivo di meglio contestualizzare le attività e i risultati della nostra Banca, i quali poi saranno oggetto di specifica analisi nelle sezioni successive del presente documento, nonché negli schemi di bilancio e nella Nota Integrativa.

Non possiamo però prescindere dal periodo di emergenza sanitaria che stiamo oggi vivendo. La rapida diffusione dell'epidemia di Covid-19, che ha contrassegnato i primi mesi del 2020, ha già avuto pesanti ripercussioni sui sistemi economici di tutto il mondo.

Tale evento, senza precedenti nella storia recente, mette a dura prova l'attuale assetto economico e sociale del nostro paese e, soprattutto, le prospettive di un intero modello di sviluppo.

In tale situazione di straordinaria difficoltà, la nostra Banca si è avviata a fronteggiare l'emergenza con tempestività ed efficienza. Ed è grazie all'impegno e allo sforzo di tutti coloro che con differenti ruoli e responsabilità operano all'interno della Banca, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento, che è stato possibile garantire la continuità dei servizi e, al contempo, tutelare la salute dei nostri dipendenti e della nostra clientela.

Il quadro di riferimento

Nel 2019 l'economia internazionale è stata caratterizzata da un contenuto sviluppo. Le incertezze generali e le tensioni sotto il profilo geopolitico hanno certamente condizionato l'intero periodo, anche se, a livello internazionale, il raggiungimento di un accordo fra Stati Uniti e Cina sulle dispute tariffarie iniziate nel 2018, ha dato un significativo contributo alla distensione del clima generale e ha consentito di osservare una ripresa del commercio globale, dopo un primo semestre un po' lento. In ogni caso la situazione economica complessiva è apparsa tale che le autorità monetarie hanno perseguito ancora una volta una politica monetaria "espansiva", allo scopo di fornire maggior stimolo alla spesa e di sostenere la crescita economico-finanziaria nelle diverse aree del globo.

Le principali banche centrali hanno mantenuto quindi un orientamento ampiamente accomodante: la Banca centrale cinese, ad esempio, ha diminuito il tasso di rifinanziamento a medio termine e,

allo stesso modo, le banche centrali di altri paesi emergenti (tra cui Brasile, India, Russia) hanno abbassato i tassi di riferimento principali.

Anche nell'area Euro, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato la medesima direzione, mantenendo i tassi ufficiali sui valori minimi già fissati (ricordiamo che il tasso di rifinanziamento principale della BCE, dal 2016, è pari allo 0%).

Nell'area dell'UE l'attività economica è rimasta rallentata dalla fragilità del comparto manifatturiero, che ha interessato soprattutto la Germania, particolarmente vulnerabile al commercio mondiale, mentre il settore dei servizi nell'intera Eurozona ha registrato una discreta crescita.

Nel nostro Paese, afflitto anche nel 2019 da incertezza politica, lo sviluppo economico generale e i risultati in termini di PIL, sono apparsi appesantiti dalla debolezza dell'industria, in linea con la tendenza europea.

Il mercato dei capitali

Dopo un lungo periodo di stasi, finalmente nel 2019 i mercati finanziari hanno fatto apprezzare una moderata vitalità. La ritrovata intesa commerciale fra i due giganti dell'economia mondiale, Stati Uniti e Cina, insieme alle politiche monetarie espansive, hanno creato condizioni favorevoli per un rilancio dei mercati azionari, con il raggiungimento di livelli record per gli indici di numerose borse internazionali. L'indice Msci World, che sintetizza le performances delle borse mondiali, ha terminato l'anno con una crescita del 26%.

In Europa, Piazza Affari ha offerto una delle migliori prestazioni (+28%) in linea sia con la borsa francese (+26%) e quella tedesca (+27%), che con Wall Street (+28%). L'oro si è apprezzato del 15%.

Il comparto obbligazionario ha beneficiato del ribasso dei tassi operato dalle grandi banche centrali, in termini sia di capitalizzazione (con una crescita in 12 mesi pari a circa 7mila miliardi di dollari) sia di scambi. I rendimenti a lungo termine, inoltre, sono leggermente saliti, riflettendo un generale miglioramento del clima di fiducia. Il Bund tedesco a 10 anni è salito dell'8%, i Treasury Usa di oltre il 10 per cento.

In Italia lo spread fra i titoli di stato decennali e il corrispondente bund tedesco è stato come sempre influenzato anche dalle vicende di politica interna e, non è certamente un caso se il differenziale ha toccato i massimi dell'anno nei primi giorni del mese di agosto, quando si è aperta la crisi di governo. Tuttavia, la maggiore stabilità ottenuta con il governo Conte-bis e la favorevole situazione internazionale hanno consentito, già dal mese di ottobre, un ritorno sotto i 150 punti.

Il settore bancario in Italia e in Campania

Per le banche del nostro paese, e per l'intero sistema creditizio internazionale, superati gli strascichi della più recente crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, il 2019 è stato l'anno in cui è emersa in tutta la sua evidenza la profonda trasformazione in atto nel modello bancario tradizionale.

L'impatto delle nuove tecnologie digitali, l'ingresso nel settore dei giganti mondiali tech e delle fintech, e le continue nuove regolamentazioni, hanno messo in discussione il modello stesso della tradizionale banca universale.

Inoltre, nel panorama italiano, si sono aggiunti gli interventi normativi diretti a fronteggiare le difficoltà delle banche nazionali nel quadro della disciplina UE che, dopo le banche venete e toscane, hanno interessato, da ultimo, la Banca Popolare di Bari.

Fattori di origine diversa che concorrono, però, nella medesima direzione: una modifica rapida e radicale del contesto in cui le banche si trovano ad operare che impone, fra l'altro, scelte strategiche non sempre facili, ma sicuramente necessarie.

Nello scenario appena descritto, il 2019 si è confermato un anno di moderata crescita per il mercato del credito in Italia, favorito da bassi tassi e da una ritrovata stabilità. L'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie, ad esempio, è aumentato del 2,4% su base annua, mentre i finanziamenti alle imprese sono risultati in calo (-1,9% su base annua).

I tassi di interesse si sono mantenuti su livelli particolarmente contenuti: dai dati dell'ABI emerge che a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato su un valore pari a 1,44%, in calo rispetto all'1,95% di gennaio 2019. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie a dicembre è sceso all'1,37% dall'1,47% di gennaio; e il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2019 pari al 2,48% (2,58% a inizio 2019).

È proseguito anche nel 2019 il miglioramento in atto sotto il profilo della qualità del credito. Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a dicembre 2019 sono risultate pari a 27,5 miliardi di euro, in calo del 13,7% rispetto ai 32 miliardi di dicembre 2018. Considerando il massimo di quasi 89 miliardi raggiunto a novembre 2015, le sofferenze nette si sono ridotte del 67% circa.

I dati sulla raccolta hanno registrato un andamento positivo nel 2019, benché in Italia, in linea con la tendenza degli ultimi anni, persista una divergenza nelle performances delle principali componenti: i depositi da clientela residente (conti correnti, certificati di deposito, pronti contro termine) risultano in crescita del 5,8% su base annua, mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa, negli ultimi 12 mesi dell'1,9%. Di conseguenza, la dinamica della raccolta complessiva risulta in crescita del 4,8%.

Relazione sulla gestione

In Campania l'attività economica nel 2019 ha mostrato un indebolimento, compensato in parte da alcuni fattori positivi. Nel comparto industriale si è registrato un rallentamento degli investimenti, frenati da generali fattori di incertezza. Il settore edilizio, invece, malgrado i livelli di attività siano ben lontani da quelli pre-crisi, ha evidenziato segnali di recupero. Parallelamente, il buon andamento della domanda estera ha favorito le esportazioni sui principali settori di specializzazione regionale e, in linea con la tendenza degli ultimi anni, è proseguita anche la crescita del turismo internazionale. Persiste il problematico nodo dell'occupazione, che ha registrato una ulteriore contrazione a fronte del leggero incremento del dato nazionale. La flessione è diffusa tra i diversi settori, ma risulta accentuata nel comparto delle costruzioni.

Il mercato del credito, nella nostra Regione, ha visto una riduzione del credito alle imprese, mentre per quanto riguarda le famiglie, sono aumentate sia la domanda di mutui per acquisto abitazioni, di pari passo con l'andamento del mercato immobiliare, sia il credito al consumo.

Tuttavia, perdura una divergenza sulla qualità del credito rispetto alla tendenza nazionale: la qualità dei prestiti ai residenti campani, infatti, è risultata peggiore sia rispetto alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana.

In linea con il dato di sistema, invece, l'aumento della raccolta.

(Fonti: Banca d'Italia: Bollettino Economico n. 1, Gennaio 2020; Economie regionali n. 37 Novembre 2019. ABI: rapporto mensile gennaio 2020)

La gestione caratteristica di Banca Promos

Gentili Azionisti, dopo quattro esercizi, il 2019 vede il ritorno all'utile del Vostro Istituto. L'esercizio in esame si è infatti chiuso con un utile netto di euro 458.345.

Un risultato incoraggiante, che naturalmente è ascrivibile a fattori di diversa natura, legati alle scelte strategiche attuate ed anche alla favorevole congiuntura dei mercati.

In primo luogo la vivacità dei mercati finanziari azionari, ma soprattutto obbligazionari, storico core business aziendale, ha consentito alla banca di trarre vantaggio dall'elevato livello di specializzazione acquisito nel tempo. La nostra sala operativa, competente e qualificata, ha immediatamente messo a frutto le opportunità offerte da un mercato finalmente attivo e reattivo.

La ridefinizione operata a fine 2018 del profilo degli operatori attraverso il superamento della tradizionale suddivisione tra traders e sales, e la forte spinta all'utilizzo delle piattaforme di mercato si è rivelata una scelta che ha dato i risultati sperati: i volumi di attività hanno sfiorato i 14,5 miliardi di euro a fine 2019, con un miglioramento del 23,6% rispetto all'anno precedente, mentre gli utili da negoziazione sono aumentati del 70,6%.

La creazione dell'unità di Investment banking ed in particolare l'implementazione dell'ufficio studi finalizzato all'analisi del mercato e degli emittenti, è stata molto apprezzata dalla clientela istituzionale e ha contribuito allo sviluppo delle relazioni commerciali. Il nuovo modello è stato

supportato dalla introduzione di una piattaforma evoluta quale strumento di negoziazione nel quadro regolamentare introdotto dalla Mifid II.

Parallelamente, hanno trovato applicazione e iniziato a produrre i primi effetti, gli ulteriori indirizzi strategici delineati con il piano industriale 2019-2021 (approvato a novembre 2018), mediante il quale si è attuata la ridefinizione del modello di business per tener conto delle nuove sfide cui è esposto il sistema bancario. Esse sono connesse prevalentemente con la rapida digitalizzazione, che ha imposto anche alla nostra Banca di rivedere il modello organizzativo e il proprio orientamento al mercato in un'ottica di maggiore specializzazione, con l'obiettivo principale del ritorno alla redditività.

Una ristrutturazione forte, e non sempre indolore, che ha portato, dopo la chiusura della filiale di via Manzoni a Napoli a fine 2018, alla riduzione degli impieghi verso clientela, portata avanti nel corso dell'esercizio in esame in maniera rigorosa ma graduale, al fine di giungere al disimpegno delle linee in essere, salvaguardando in ogni caso le esigenze operative e finanziarie della clientela stessa.

A fronte della sospensione di nuove erogazioni, gli affidamenti in itinere sono stati infatti gestiti con il principale obiettivo di "accompagnare" la clientela, modulando gli interventi sulle peculiarità dei singoli casi, al fine di rispettare la strategia dettata senza compromettere la relazione commerciale.

In linea con il nuovo modello di business delineato nel piano industriale, è proseguito il progetto "Filiale Smart", che mira ad un rafforzamento strategico della componente "self" nelle filiali, e nel mese di Aprile è stato avviato il servizio Apertura Conto Deposito Online, attraverso il quale i clienti già intestatari di conto corrente presso Banca Promos hanno la possibilità di richiedere l'apertura a distanza di un Conto Deposito attraverso la piattaforma Inbank. Tale iniziativa va ad aggiungersi al servizio di Apertura Conto Online già attivo da dicembre 2018.

Inoltre, al fine di conferire adeguata visibilità ai nuovi servizi, il sito internet aziendale è stato parzialmente riorganizzato, con l'aggiunta di un'apposita sezione in cui sono raggruppati i servizi online offerti dalla banca, e dalla quale il cliente può autonomamente simulare gli interessi ottenibili, attraverso un semplice calcolatore. I prerequisiti necessari alla fruizione del servizio vengono verificati online attraverso pochi "click", sulla base dei più avanzati protocolli di sicurezza informatica. Si prosegue quindi sulla linea di innovazione operativa attuata dalla banca, che si orienta sempre più verso soluzioni ad elevata digitalizzazione.

Sempre nell'ottica di aumentare la presenza attraverso il canale digitale è stata avviata una relazione con il gruppo tedesco Raisin che gestisce una piattaforma web multi-nazionale specializzata nell'offerta via web di prodotti di raccolta, quali i conti di deposito vincolati a tempo, in diversi stati europei.

Attraverso la piattaforma, clienti privati di tutta Europa possono accedere ai prodotti di risparmio di diverse banche dell'Unione, le quali in questo modo hanno la possibilità di rendere visibili le proprie offerte ad una clientela più ampia, con rilevanti opportunità di diversificazione delle fonti di raccolta. Banca Promos ha avviato l'iter istituzionale per aderire a tale piattaforma, notificando attraverso la Banca d'Italia, alle Autorità di Vigilanza di Spagna, Olanda e Germania l'avvio, in regime di libera prestazione di servizi, delle attività bancarie ospitate dalla piattaforma e precisamente conti deposito/depositi vincolati a scadenza. Quindi, da un lato è stato definito l'accordo con Raisin, dall'altro è stato instaurato un tavolo di lavoro che ha coinvolto, per la nostra Banca, diversi settori (Compliance, Risk Management, Internal Audit, Antiriciclaggio, Organizzazione, IT) allo scopo di analizzare e gestire l'attività sotto il profilo normativo, tecnico e operativo. L'accordo è poi sfociato, nei primi mesi del 2020, con l'avvio dell'operatività.

Nel corso dell'anno è stata costituita la "Promos Fintech S.r.l.", una start-up innovativa partecipata al 90% dalla Banca, creata con l'obiettivo di sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico per l'industria bancaria e finanziaria. La società gestirà inoltre le piattaforme Fintech progettate ed in corso di realizzazione dal Laboratorio di Ricerca e Sviluppo di Banca Promos, che da sempre costituisce un punto di eccellenza per la Banca.

L'attività del suddetto Laboratorio, come è noto, si concretizza nella formulazione di progetti tecnico-scientifici: dall'analisi critica alla formulazione operativa, passando attraverso tutte le necessarie fasi di configurazione delle ipotesi di ricerca, di sviluppo nonché di coordinamento tecnico operativo e di sperimentazione secondo le declinazioni previste dal protocollo Industria 4.0.

Al fine di disporre di un competente supporto nello svolgimento dell'intero progetto, la Banca si avvale di una società di consulenza esperta nel settore della ricerca e dello sviluppo. Per maggiori dettagli, si rimanda a quanto successivamente illustrato nel paragrafo *"Attività di ricerca e sviluppo"* della presente Relazione.

Il lavoro di razionalizzazione ed ottimizzazione dei costi intrapreso, con una significativa operazione anche di riduzione del personale, ha portato già nel primo anno di attuazione a risultati in linea con le attese. L'obiettivo principale di ritorno alla redditività è stato raggiunto e questo ci consente di guardare al futuro con maggiore serenità.

Per quanto riguarda gli eventi salienti dell'anno, nel mese di marzo 2019 si è conclusa la visita ispettiva della Banca d'Italia, avviata a febbraio 2019, mirata a verificare l'affidabilità dei presidi della Banca in materia di antiriciclaggio. All'esito della verifica, sostanzialmente favorevole, ha fatto seguito la risposta degli Organi aziendali volta ad illustrare la natura e i tempi di realizzazione degli interventi migliorativi individuati dall'Organo di Controllo. Nel corso dell'anno sono state quindi realizzate tutte le azioni pianificate.

Nel mese di Aprile la Banca è stata altresì oggetto di una verifica da parte dell'Organo di Vigilanza inerente il trattamento del contante, che si è conclusa con esito positivo.

Viene nel seguito illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali ed economici, evidenziando le circostanze che hanno concorso alla determinazione del risultato d'esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata delle consistenze patrimoniali della Banca, è stato predisposto uno Stato Patrimoniale sintetico.

In particolare, per agevolare un confronto su basi omogenee, lo schema di stato patrimoniale riclassificato, di seguito riportato, pone a confronto i dati dell'esercizio con i dati di dicembre 2018 rideterminati all'1/1/2019 sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16 (First Time Adoption).

Stato patrimoniale riclassificato

Tab.1.1 (importi in migliaia di euro)

Attività	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni Assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso banche	12.407	8.218	4.189	51,0
Finanziamenti verso clientela	16.902	23.331	(6.429)	(27,6)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	13.792	20.056	(6.264)	(31,2)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	3.444	4.245	(801)	(18,9)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	108	7.395	(7.287)	(98,5)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.240	8.416	1.824	21,7
Partecipazioni	78	33	45	
Attività materiali e immateriali:	5.602	6.305	(703)	(11,1)
- Attività di proprietà	5.330	5.980	(650)	(10,9)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	272	325	(53)	(16,3)
Altre voci dell'attivo	5.983	3.693	2.290	62,0
Totale attività	54.764	61.636	(6.872)	(11,1)

Tab.1.2 (importi in migliaia di euro)

Passività	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni Assolute	Variazioni %
Debiti verso banche	7.123	6.562	561	8,5
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	32.915	39.559	(6.644)	(16,8)
- di cui debiti per leasing	273	325	(52)	(16,0)
Altre voci del passivo	3.052	3.925	(873)	(22,2)
Fondi per rischi e oneri	8	125	(117)	(93,6)
- di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie	8	38	(30)	(78,9)
Capitale	7.740	7.740	-	-
Riserve	4.103	5.386	(1.284)	(23,8)
Riserve da valutazione	(635)	(377)	258	68,4
Risultato netto	458	(1.284)	1.742	
Totale passività e patrimonio netto	54.764	61.636	(6.872)	(11,1)

Si precisa che, rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, sono state effettuate talune aggregazioni di seguito illustrate.

Attività (tab. 1.1):

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide, delle Attività fiscali e delle Altre Attività nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Tali voci sono al netto di quanto indicato negli aggregati Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing.

Passività (tab. 1.2):

- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dei Titoli in circolazione e dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato, con evidenza della specifica sottovoce Debiti per leasing;
- l'inclusione delle voci Passività fiscali, Altre Passività, Trattamento di fine rapporto nell'ambito della voce residuale Altre Voci del Passivo;
- l'indicazione delle voci Riserve e Sovrapprezzi di emissione in modo aggregato.

Posizione interbancaria netta

La **posizione interbancaria netta** (riportata di seguito in **tab. 1**), al 31 dicembre 2019, positiva per euro 5.284mila, fa registrare un aumento, rispetto al dato di confronto, di circa euro 3,6 milioni per effetto principalmente dell'incremento dell'esposizione interbancaria attiva (+51%, euro 4.189mila). I debiti verso banche, pari a 7.123mila, includono l'esposizione di euro 5 milioni nei confronti della Banca Centrale Europea a seguito della partecipazione alle Operazioni di Mercato Aperto (OMA).

Tab. 1 Posizione interbancaria netta

Valori in migliaia di euro	31/12/2019	Incidenza %	01/01/2019	Incidenza %	Variazioni assolute	%
Finanziamenti verso Banche	12.407		8.218		4.189	51,0
a) Depositi attivi liberi	10	0,1	10	0,1	-	-
b) Deposito vincolato per Riserva Obbligatoria	233	1,9	226	2,8	7	3,1
c) C/C attivi altre banche	12.164	98,0	7.982	97,1	4.182	52,4
Debiti verso Banche	7.123		6.562		561	8,5
a) Conti correnti e depositi a vista	121	1,7	61	0,9	60	98,4
b) Depositi a scadenza	7.002	98,3	6.501	99,1	501	7,7
Posizione Interbancaria Netta	5.284		1.656		3.628	

Finanziamenti verso clientela

I finanziamenti verso clientela al 31 dicembre 2019 si attestano a euro 16.902mila, al netto delle rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito, segnando un calo del 27,6% nel confronto al 1° gennaio 2019 (euro 23.331mila). Al di là della riduzione determinata dalla naturale scadenza delle posizioni creditizie alla data, la dinamica fatta registrare dall'aggregato complessivo su fine anno (-7.119mila con riferimento alle masse creditizie lorde e -6.429mila con riferimento alle esposizioni nette) riflette essenzialmente le già citate iniziative strategiche definite dal Management nel Piano Industriale 2019-2021, mirate ad una politica di riduzione dei crediti e al contenimento del relativo rischio.

Si riporta nel seguito l'andamento su base annua delle forme tecniche costituenti i finanziamenti verso clientela della Banca (**tab. 1**).

Tab. 1 Composizione dei Finanziamenti verso clientela

Valori in migliaia di euro	31/12/2019				01/01/2019				Variazioni	
	Performing	No Performing	Totale	Inc. %	Performing	No Performing	Totale	Inc. %	Absolute	%
Conti correnti	1.988	353	2.341	13,8	2.992	472	3.464	14,9	(1.123)	(32,4)
Mutui	10.965	2.346	13.311	78,8	13.807	2.830	16.637	71,3	(3.326)	(20,0)
Prestiti personali e carte di credito	263	33	296	1,8	273	40	313	1,3	(17)	(5,4)
Altri finanziamenti	913	41	954	5,6	2.878	39	2.917	12,5	(1.963)	(67,3)
Totale	14.129	2.773	16.902		19.950	3.381	23.331		(6.429)	(27,6)

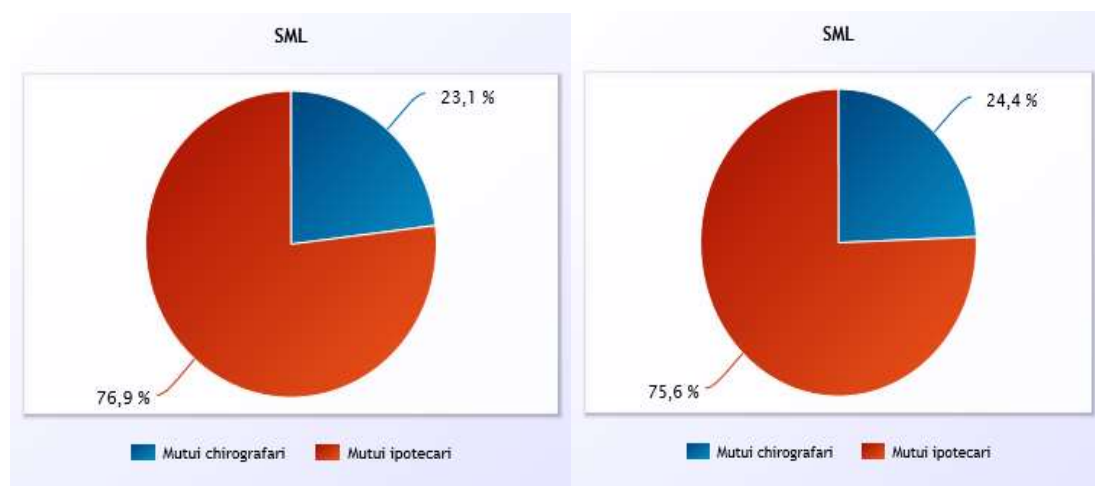
Al 31 dicembre 2019, l'andamento delle masse su base annua evidenzia una generale flessione: la dinamica dei finanziamenti verso clientela è trainata principalmente dal calo registrato nel comparto

Relazione sulla gestione

dei mutui (-3.326mila, -20%) e degli altri finanziamenti (-1.963mila, -67,3%), inclusivi quest'ultimi delle forme di finanziamento autoliquidanti. La contrazione complessiva dell'aggregato riflette inoltre il calo dei crediti non-performing, che si riducono di euro 608mila a fine anno.

Con riferimento al comparto mutui, che rappresenta il 79% del portafoglio creditizio, le evidenze del Controllo di Gestione mostrano una netta prevalenza dei mutui aventi natura ipotecaria per il 77%; la restante parte, il 23%, è costituita da mutui chirografari, come illustrato in **(tab. 2)**.

Tab. 2 Classificazione Mutui per natura

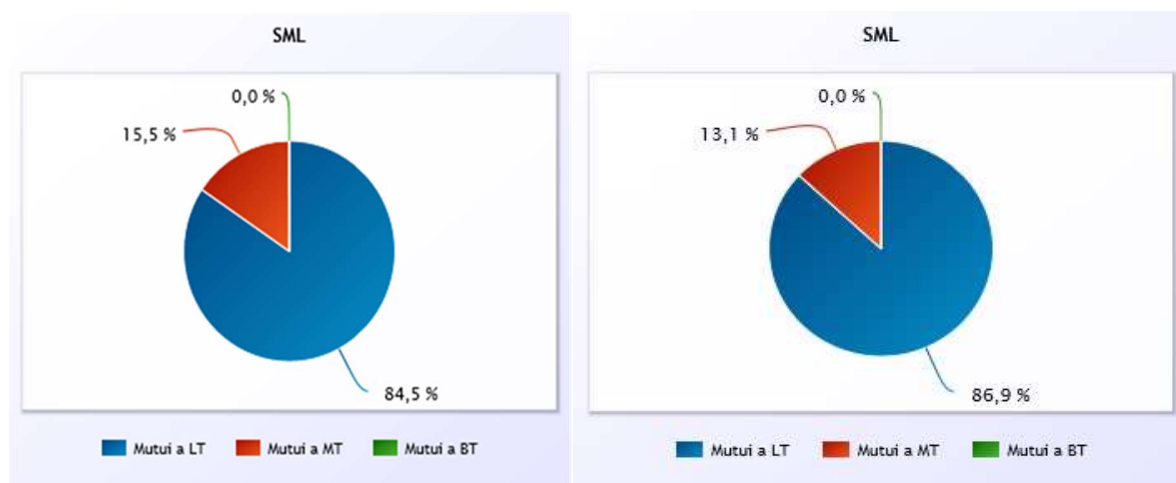


Dati al 31/12/2019

Dati al 01/01/2019

Da un punto di vista, invece, delle scadenze che caratterizzano i mutui in portafoglio, la **(tab. 3)** mostra una maggior concentrazione verso il lungo termine delle forme creditizie in esame, con un'incidenza sul totale dell'85%.

Tab. 3 Classificazione Mutui per scadenza



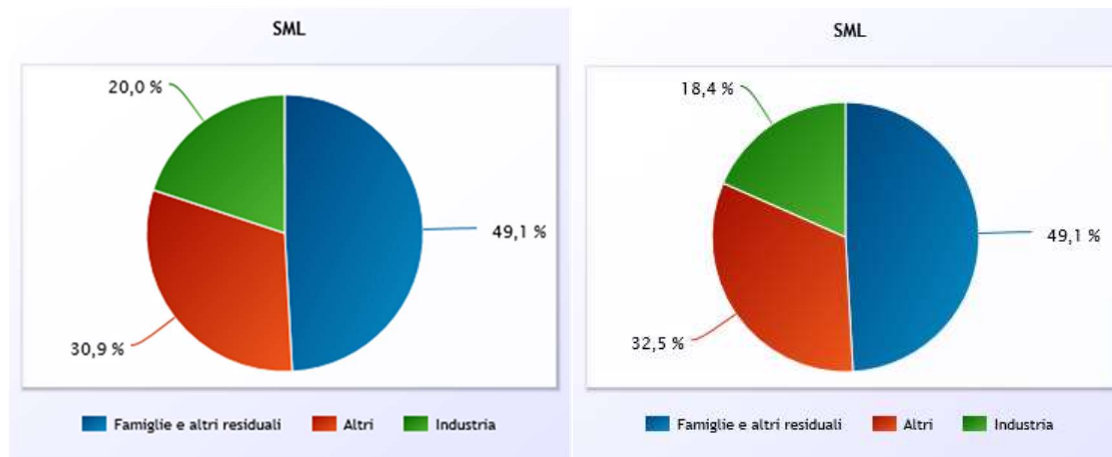
Dati al 31/12/2019

Dati al 01/01/2019

Relazione sulla gestione

In ultimo, la **tabella 4** indica la classificazione dei mutui per debitore, evidenziando una prevalenza del settore “Famiglie e altri residuali”.

Tab. 4 Classificazione Mutui per codice ATECO



Dati al 31/12/2019

Dati al 01/01/2019

Legenda dati:

Industria: il dato gestionale raggruppa le esposizioni che, per classificazione ATECO, fanno riferimento a controparti che svolgono attività nei settori “manifattura” (industrie alimentari, tessili, delle bevande, fabbricazione di articoli in pelle e simili, ecc.), “costruzioni” e “fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria”.

Altri: il dato gestionale raggruppa le esposizioni che, per classificazione ATECO, fanno riferimento a controparti impegnate nel “commercio ingrosso e al dettaglio”, “trasporto e magazzinaggio”, “attività immobiliari”, “attività professionali, scientifiche e tecniche”, “sanità e assistenza sociale”, ecc.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Si riporta nel seguito (**tab. 1**) l'andamento registrato nel corso del 2019 dal portafoglio crediti verso la clientela (finanziamenti verso clientela), in termini di masse lorde e nette, di allocazione delle stesse nei diversi stages e dei relativi indici di copertura e di incidenza.

Tab. 1 Qualità del credito: composizione

Voci	31/12/2019					01/01/2019					Variazione
Valori in migliaia di euro	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	Esp.netta
Sofferenze	2.524	-1.267	1.257	50,2	7,4	2.840	-1.504	1.336	53,0	5,7	(79)
Inadempienze probabili	1.589	-592	997	37,3	5,9	1.514	-442	1.072	29,2	4,6	(75)
Crediti scaduti/sconfinati	548	-29	519	5,3	3,1	1.129	-156	973	13,8	4,2	(454)
Crediti deteriorati (Stage 3)	4.661	-1.888	2.773	40,5	16,4	5.483	-2.102	3.381	38,3	14,5	(608)
Crediti in bonis	14.310	-181	14.129	1,3	83,6	20.607	-657	19.950	3,2	85,5	(5.821)
Crediti in Stage 2	2.436	-114	2.322	4,7	13,7	11.137	-578	10.559	5,2	45,3	(8.237)
Crediti in Stage 1	11.874	-67	11.807	0,6	69,9	9.470	-79	9.391	0,8	40,3	2.416
Finanziamenti verso clientela	18.971	-2.069	16.902	10,9		26.090	-2.759	23.331	10,6		(6.429)
<i>di cui Forborne Performing</i>	<i>843</i>	<i>-33</i>	<i>810</i>	<i>3,9</i>		<i>1.962</i>	<i>-172</i>	<i>1.790</i>	<i>8,8</i>		<i>(980)</i>
<i>di cui Forborne No Performing</i>	<i>871</i>	<i>-145</i>	<i>726</i>	<i>16,6</i>		<i>1.114</i>	<i>-326</i>	<i>788</i>	<i>29,3</i>		<i>(62)</i>

I livelli registrati dagli indicatori in esame nella presente sezione risultano significativamente condizionati dal trend di progressiva riduzione che ha interessato il denominatore del rapporto: la contrazione complessiva degli stock creditizi, registrata su fine anno, mostra una flessione di euro 7.119mila (-27,3%) delle esposizioni creditizie lorde della banca mentre con riferimento alle esposizioni nette la riduzione è pari 6.429mila (-27,6%).

Al 31 dicembre 2019, i crediti deteriorati netti si attestano ad euro 2.773mila, in calo di circa 608mila rispetto al dato di confronto (3.381mila).

L'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul totale dei crediti netti erogati (NPE Ratio) si attesta al 16,4%, in aumento rispetto al dato di inizio anno (14,5%), a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è attestata al 40,5%, facendo registrare un incremento rispetto al dato al 1° gennaio 2019 (38,3%).

Più in particolare, con riferimento ai finanziamenti verso clientela allocati nello stage 3 si evidenzia innanzitutto una riduzione su tutte e tre le sottocategorie ed in particolare:

- le sofferenze lorde e nette, al 31 dicembre 2019, sono in calo rispettivamente di euro 316mila e 79mila. Al 31 dicembre 2019, l'indice di copertura delle stesse risulta pari al 50,2%;
- le inadempienze probabili nette sono in calo (-euro 75mila) rispetto al dato di inizio anno. La percentuale di copertura, al 31 dicembre 2019, è pari al 37,3%;
- i crediti scaduti e sconfinati netti registrano una flessione per euro 454mila rispetto al dato di confronto. La copertura, al 31 dicembre 2019, si attesta al 5,3%. La dinamica registrata dal livello di copertura dei crediti scaduti deteriorati (13,8% da inizio anno al 5,3% di fine 2019) è in quota parte attribuibile al trasferimento verso altre categorie di credito deteriorato di esposizioni creditizie lorde per complessivi euro 552mila, le cui rettifiche di valore complessive ammontano a euro 84mila. La variazione del livello di copertura è altresì da ricondurre agli interventi di affinamento e aggiornamento dei modelli del rischio di credito

posti in essere nel corso del corrente esercizio dall'outsourcer. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Sezione 1 – Rischio di credito della Parte E del presente bilancio.

- le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito dei crediti deteriorati, sono pari a 726mila con un livello di copertura del 16,6%.

A completamento di quanto sopra illustrato, si riporta nel seguito una tabella riepilogativa (**tab. 2**) degli indici di sostenibilità del credito deteriorato, che mette a confronto le risultanze al 31 dicembre 2019 e quelle di inizio anno evidenziando un miglioramento per tutti gli indicatori.

Tab. 2 Sostenibilità del credito deteriorato

Indici di sostenibilità del credito deteriorato	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni
Deteriorato Netto/ CET 1	24,4	28,8	(4,4)
Sofferenze e Inadempienze Probabili nette / CET1	19,9	20,5	(0,6)
Sofferenze nette /CET 1	11,1	11,4	(0,3)
Inadempienze Probabili nette / CET 1	8,8	9,1	(0,3)
Texas Ratio (*)	35,5	41,5	(6,0)

(*) Crediti Deteriorati Lordi/ (Patrimonio Netto Tangibile + Rettifiche di valore su crediti)

Al 31 dicembre 2019 i crediti in bonis, pari ad euro 14.129mila al netto delle rettifiche di valore, fanno registrare un decremento del 29% (-5.821mila) rispetto al dato di confronto (19.950mila). Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari all' 1,3%, in calo rispetto al dato di confronto (3,2%). La riduzione del coverage ratio sui crediti in bonis è da ricondurre principalmente alla già richiamata attività di affinamento e aggiornamento dei modelli di impairment posta in essere dall'outsourcer in corso d'anno.

Con riferimento all'allocazione dei crediti in bonis negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio performing, con un'incidenza dell'83,6% sullo stock complessivo dei finanziamenti, risulta così ripartito alla data del 31 dicembre 2019:

- **Stage 1:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, ammontano ad euro 11.807mila. Il portafoglio Stage 1 costituisce l'84% dei crediti performing della Banca ed il 70% del totale delle esposizioni creditizie nette. L'indice di copertura alla data si attesta allo 0,6%.
- **Stage 2:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, sono pari a 2.322mila. Il portafoglio Stage 2 rappresenta il 16% dei crediti in bonis ed il 14% del totale crediti. La significativa riduzione dell'incidenza delle esposizioni classificate in stage 2 sul portafoglio complessivo dei finanziamenti verso clientela, si passa dal 45% di inizio anno al 14% al 31 dicembre 2019, è essenzialmente ascrivibile all'attività di affinamento poste in essere dall'outsourcer, nel corso del 2019, sui modelli di impairment. In particolare,

in tale ambito al fine di migliorare la copertura dei crediti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹. Dall'utilizzo di tali tassi ne è derivato che le esposizioni classificate in stage 2 prive di rating all'origine passano da euro 7.023mila di inizio 2019 ad euro 157mila di fine anno.

Al 31 dicembre 2019 l'indice di copertura sulle esposizioni in stage 2 è pari al 4,7%.

La composizione del portafoglio Stage 2 della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di trigger automatici di classificazione, risulta alla data del 31 dicembre 2019 così articolata:

- il 6% è rappresentato da posizioni prive di rating all'origination, per un ammontare lordo pari ad euro 157mila;
- il 35% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (forborne) per un ammontare lordo di euro 843mila;
- il 31% è rappresentato da posizioni scadute oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 762mila;
- la parte residuale (28%, euro 674mila valore lordo) è riconducibile ad esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD Lifetime rispetto all'origination.

Le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis ammontano a euro 810mila.

Si riporta nel seguito (**tab. 3**) l'allocazione delle esposizioni creditizie lorde verso clientela negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, con relativa indicazione del livello di coverage.

Tab.3 Finanziamenti vs Clientela: Stage Allocation

Dati al 31/12/2019	Stage 2						Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Totale	
Esposizione %	62,6%	34,6%	31,3%	6,4%	27,7%	12,8%	24,6%
Esposizione lorda	11.874	843	762	157	674	2.436	4.661
PA	0,6%	3,9%	6,9%	0,7%	4,3%	4,7%	40,5%

Dati al 01/01/2019	Stage 2						Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Totale	
Esposizione %	36,3%	17,6%	7,4%	63,1%	11,9%	42,7%	21,0%
Esposizione lorda	9.470	1.962	827	7.023	1.325	11.137	5.483
PA	0,8%	8,8%	10,3%	3,2%	7,1%	5,2%	38,3%

¹ Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Sezione 1 – Rischio di credito della Parte E del presente bilancio.

Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (attività finanziarie in titoli)*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*

Valori in migliaia di euro	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni Assolute	Variazioni %
Titoli di debito	3.444	4.245	(801)	(18,9)
di cui Stage 1	3.444	4.245	(801)	(18,9)
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-

Alla data del 31 dicembre 2019 i titoli di debito valutati al costo ammortizzato e classificati nella relativa voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono pari ad euro 3.444mila al netto delle rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito richieste dall'IFRS 9.

Il portafoglio Hold to Collect (HTC) della Banca, alla data, risulta composto da 5 titoli obbligazionari di emittenti italiani per un importo nominale totale di euro 3.410.000.

Tutti i titoli presenti nel portafoglio HTC della Banca sono allocati – in base alle logiche di stage allocation adottate – nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, alla data del 31 dicembre 2019, è pari a circa euro 4mila.

La composizione per debitori/emittenti del portafoglio risulta caratterizzata da una prevalenza di titoli di Stato a tasso variabile, che costituiscono il 53% del portafoglio complessivo; il 27% è rappresentato da una singola esposizione corporate e la restante parte (20%) da un'esposizione di natura bancaria.

Il rendimento a scadenza del portafoglio, computato al 31 dicembre 2019, è pari all'1,36% a fronte di una Modified Duration di 0,38 anni.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Valori in migliaia di euro	31/12/2019	Incid. %	01/01/2019	Incid. %	Variazioni Assolute	Variazioni %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	103		7.384		(7.281)	(98,6)
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	423	5,7	(423)	(100,0)
b) Banche	-	-	3.797	51,4	(3.797)	(100,0)
c) Altri emittenti	103	100,0	3.164	42,9	(3.061)	(96,7)
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5		11		(6)	(54,5)
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	108		7.395		(7.287)	(98,5)

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono pari a euro 108mila alla data del 31 dicembre 2019 e risultano prevalentemente costituite (euro 103mila) da strumenti finanziari detenuti per la negoziazione.

Alla data di riferimento, il portafoglio di Trading della Banca risulta composto da due soli titoli, per un importo totale nominale di euro 103.000,00. Nello specifico, l'esposizione è rappresentata da un bond a tasso variabile emesso da Cassa Depositi e Prestiti (per un importo nominale di euro 100.000,00) e da una posizione in obbligazioni a tasso fisso emesse da Unipol Gruppo S.p.A.

Il rendimento a scadenza del portafoglio, computato al 31 dicembre 2019, è pari allo 0,24% a fronte di una Modified Duration di 0,25 anni.

Al 31 dicembre 2019, il rischio di mercato equivalente alla massima perdita potenziale con un intervallo di confidenza del 99%, valutato per mezzo di VaR Monte Carlo, è pari ad euro 1.423,71 (1,38%) su un orizzonte temporale di un mese ed euro 2.409,24 (2,34%) su un orizzonte di tre mesi. Alla medesima data, la reattività del portafoglio a condizioni di stress eccezionale ed istantaneo, valutate a fronte di una variazione positiva/negativa dei tassi di mercato di 100 bps, risulta pari ad euro -242,53 (-0,24%) in caso di aumento dei tassi ed euro +248,26 (+0,24%) in caso di calo dei tassi.

Nel corso del 2019, la gestione della componente di trading del portafoglio obbligazionario della Banca è stata direttamente influenzata dal più generale andamento del mercato di riferimento.

I primi tre trimestri dell'anno sono stati caratterizzati dal proseguimento del trend di diminuzione dei rendimenti obbligazionari della zona euro iniziato nell'ultimo trimestre del 2018. Gli acquisti da parte degli investitori sono stati dettati dall'incupirsi dell'outlook di crescita dell'economia globale ed europea, dovuto principalmente all'accumularsi di rischi al ribasso sul fronte commerciale internazionale (per la conflittualità tra Stati Uniti e Cina) e su quello della Brexit.

Successivamente, a partire dal settembre 2019, il mercato obbligazionario europeo ha fatto registrare un'inversione di tendenza, scaturita dal progressivo allentamento delle tensioni geopolitiche nonché dal cauto ottimismo degli investitori nei confronti di un possibile ammorbidimento della fiscal stance degli Stati europei dotati di maggiori margini di bilancio. Le vendite sul segmento del reddito fisso hanno alimentato la risalita dei rendimenti obbligazionari dai minimi storici raggiunti nel corso dell'estate.

In tale contesto e facendo riferimento al portafoglio di trading della Banca, gli acquisti a valori di mercato fortemente depressi effettuati nella parte conclusiva del 2018 – sulla scia del risolversi dello scontro tra Governo italiano e Commissione Europea sulla manovra di bilancio – hanno prodotto significativi guadagni in conto capitale già nel corso dei primi tre mesi del 2019.

La natura tattica più che strategica delle suddette posizioni di investimento, unita ad una progressiva carenza di opportunità di impiego appetibili (dato il basso livello nel frattempo raggiunto dai rendimenti di mercato), ha determinato, nel corso dei due trimestri centrali dell'anno, un graduale orientamento della gestione verso la monetizzazione delle plusvalenze realizzate invece che verso l'assunzione di rischio addizionale mediante nuove operazioni di acquisto.

L'avvicinarsi della fine dell'anno ha ulteriormente giustificato il mantenimento di un approccio conservativo e prudente, volto alla protezione dei guadagni precedentemente realizzati e al mantenimento del portafoglio di trading in un assetto di elevata liquidità. Circostanza, quest'ultima, rilevatasi favorevole nei primi mesi del nuovo anno alla luce della volatilità registrata sui mercati finanziari per effetto della diffusione a livello globale dell'epidemia Covid-19.

Il risultato netto generato dall'intero portafoglio obbligazionario nel corso dell'anno è stato pari ad euro 3.104mila.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni Assolute	Variazioni %
Titoli di capitale	543	913	(370)	(40,5)
Titoli di debito	9.697	7.503	2.194	29,2
di cui Stage 1	9.697	6.543	3.154	48,2
di cui Stage 2	-	960	(960)	(100,0)
di cui Stage 3	-	-	-	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.240	8.416	1.824	21,7

Al 31 dicembre 2019 i titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva risultano pari ad euro 10.240mila. Il portafoglio obbligazionario della Banca risulta, alla data, composto da 16 titoli (per la totalità rappresentativi di emittenti italiani) per un importo nominale totale di euro 9.700mila

La composizione del portafoglio risulta caratterizzata da una prevalenza di bond di emittenti bancari, finanziari e assicurativi (il 65% del totale) e, per la parte rimanente, di emittenti Sovereign, Supranational & Agency (SSA), questi ultimi nella forma di titoli di Stato italiani (20%) e obbligazioni emesse da Cassa Depositi e Prestiti (15%).

Il rendimento a scadenza del portafoglio, computato al 31 dicembre 2019, è pari allo 0,60% a fronte di una Modified Duration di 0,61 anni.

Riguardo all'impairment previsto dall'IFRS 9 per tali tipologie di attività finanziarie, si precisa che l'intero portafoglio dei titoli di debito è allocato - in base alle logiche di stage allocation adottate – nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, classificato nelle Riserve patrimoniali di valutazione, è pari ad euro 8mila.

I titoli di capitale, pari ad euro 543mila, accolgono le azioni della Banca Regionale di Sviluppo S.p.A., sottoscritte nel corso del 2016. La variazione negativa pari ad euro 370mila rispetto al dato di confronto è ascrivibile alla riduzione di valore rilevata in sede di valutazione dei relativi titoli di capitale ed iscritta nella apposita riserva patrimoniale. Per maggior dettagli si rinvia a quanto indicato nell'apposita sezione della Nota Integrativa.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2019 il valore delle Partecipazioni iscritte in bilancio risulta pari a euro 78mila.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10, figura nella presente voce – oltre alla partecipazione nella società controllata Promos Corporate Consulting S.r.l. – la partecipazione nella start-up innovativa Promos Fintech S.r.l., costituita in luglio 2019, controllata dalla banca al 90%.

Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto illustrato nell'apposita Sezione di Nota Integrativa.

Attività materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2019 le attività materiali, pari a euro 5.160mila, registrano una riduzione del 13% (-805mila) rispetto al dato di inizio anno (5.965mila).

Come già richiamato nell'ambito degli Aspetti Generali della presente Relazione, il dato di confronto illustrato (euro 5.965mila) risente degli effetti di transizione al nuovo principio contabile IFRS 16 che, utilizzando l'approccio retrospettivo modificato, hanno determinato un incremento di euro 325mila delle attività materiali al 1° gennaio 2019, a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso, e - per il medesimo importo - delle passività finanziarie (debito verso il locatore). Il valore di bilancio dei diritti d'uso iscritti tra le attività materiali, alla data del 31 dicembre 2019, risulta essere pari a euro 272mila. Le variazioni annue registrate dalla voce in esame (-805mila), al di là della flessione determinata dalla quota di ammortamento di pertinenza dell'esercizio (pari ad euro 228mila), risentono principalmente del trasferimento di un immobile, effettuato ai sensi dell'IFRS 5, nella voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'Attivo di bilancio, in cui sono appostate le attività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione.

Il suddetto trasferimento ha determinato di fatto una variazione negativa delle attività materiali della banca di complessivi euro 581mila.

Al 31 dicembre 2019 le attività immateriali si attestano a euro 442mila, contro euro 340mila di inizio anno.

Al di là della diminuzione delle attività dovuta agli ammortamenti di competenza (euro 139mila), le variazioni annue più significative sono per lo più riconducibili alla categoria degli asset immateriali generati internamente. In tale classe di attività viene infatti registrato, al 31 dicembre 2019, un incremento, ai sensi dello IAS 38, di complessivi euro 225mila: di cui euro 66mila fanno riferimento all'iscrizione in bilancio di un nuovo software sviluppato dal Laboratorio Ricerca e Sviluppo della Banca; la restante parte, pari a euro 159mila, fa invece riferimento alle attività di sviluppo proseguite nel corso del corrente esercizio e relative alle piattaforme già iscritte nel precedente bilancio. Tali software, volti a supportare le diverse linee di business aziendali sono in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento, le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software: tali costi afferiscono, in via prevalente, alle spese del personale coinvolto nei singoli progetti volti alla realizzazione delle singole piattaforme informatiche.

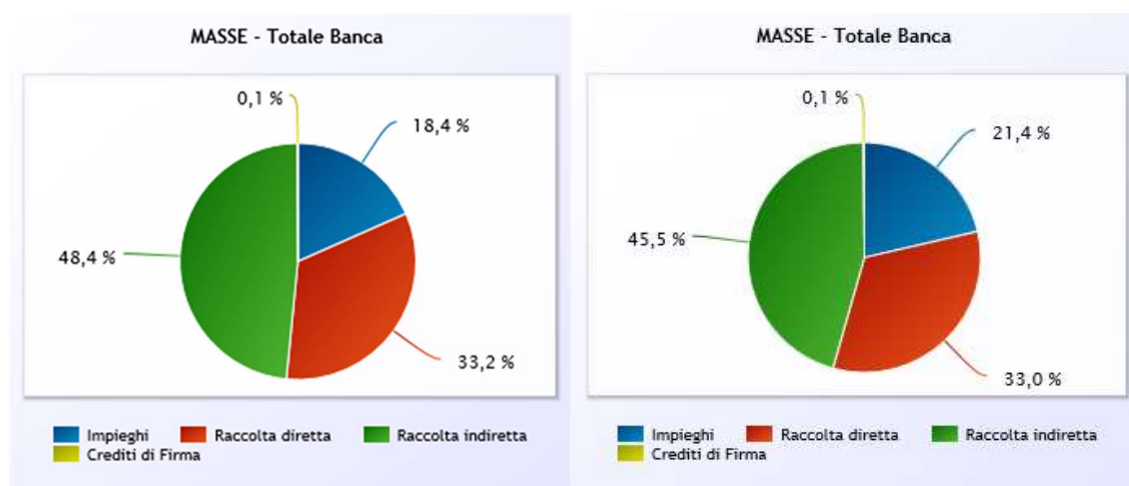
Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Raccolta

Al 31 dicembre 2019 la raccolta diretta bancaria ammonta a euro 32.915mila, in calo del 16% (-6.319mila) da inizio anno. Dal confronto dei dati annui, si rileva in particolar modo l'azzeramento della voce di bilancio relativa ai titoli in circolazione in considerazione della scadenza dei due prestiti obbligazionari emessi dalla banca avvenuta in corso d'anno. I debiti verso clientela, pari ad euro 32.915 mila, mostrano una riduzione di euro 1.890mila (-5%) rispetto al dato di inizio anno.

Le evidenze del Controllo di Gestione evidenziano che la raccolta complessiva – con un'incidenza di circa il 82% sul totale delle masse intermedie dalla Banca alla data (**tab. 1**) – registra un calo di circa euro 12,2milioni (-13,2%), passando da euro 92,4 milioni di inizio anno a 80,2 milioni di euro al 31 dicembre 2019. Il decremento registrato sul totale della raccolta è attribuibile ad entrambe le componenti della stessa, come di seguito illustrato.

Tab. 1 Masse intermedie dalla Banca



Dati al 31/12/2019

Dati al 01/01/2019

Si riporta in (**tab. 1**) l'andamento dei dati gestionali su base annua relativo al totale raccolta della Banca.

Tab. 1 Andamento Raccolta complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2019	Incid.%	01/01/2019	Incid. %	Variazioni assolute	%
Fondi e Sicav	5.593	11,8	5.367	10,0	226	4,2
Amministrata:	41.987	88,2	48.192	90,0	(6.205)	(12,9)
- Azioni	35.713	75,1	36.064	67,3	(351)	(1,0)
- Obbligazioni	6.274	13,2	12.128	22,7	(5.854)	(48,3)
Raccolta indiretta	47.580	59,3	53.559	57,9	(5.979)	(11,2)
C/C passivi	23.874	73,1	26.437	68,0	(2.563)	(9,7)
Conti deposito	7.748	23,7	6.168	15,8	1.580	25,6
Depositi a risparmio	725	2,2	1.547	4,0	(822)	(53,1)
PO clientela	-	-	4.340	11,2	(4.340)	(100,0)
Raccolta clientela estero	304	0,9	376	1,0	(72)	(19,1)
Raccolta diretta	32.651	40,7	38.868	42,1	(6.217)	(16,0)
Raccolta complessiva	80.231		92.427		(12.196)	(13,2)

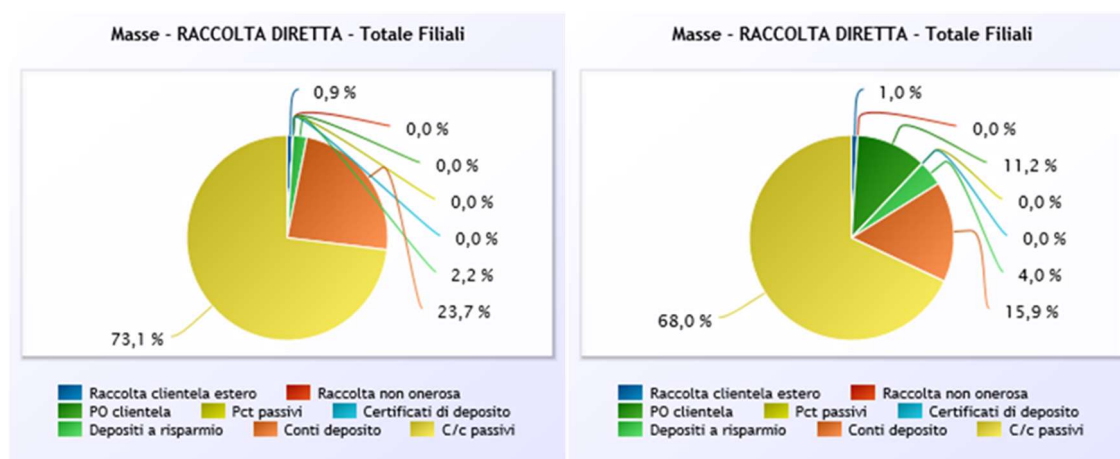
Nell'ambito della raccolta complessiva, la raccolta indiretta rappresenta circa il 59%, la restante parte (41%) è rappresentata, invece, da raccolta diretta.

Il confronto dei dati mette in evidenza performances similari registrate nell'ambito della raccolta diretta e di quella indiretta rispetto a quanto rilevato a inizio anno.

In particolare, la raccolta indiretta registra un decremento di euro 5,9 mln (-11%) rispetto al dato di confronto. La variazione in diminuzione risulta essenzialmente influenzata dal decremento delle masse amministrate, e più nello specifico dal comparto obbligazioni, in calo di circa euro 5,8 milioni. Pur con una rilevanza relativa più contenuta, hanno evidenziato invece una dinamica positiva le masse relative ai Fondi e Sicav (+4%), che registrano un incremento di euro 226mila su fine anno. La raccolta diretta mostra una riduzione di circa 6,2mln (-16%) rispetto ai dati di confronto. Nello specifico, le principali variazioni che determinano il calo registrato sono in gran parte imputabili al comparto dei titoli in circolazione (-4,3mln), in relazione alla già menzionata scadenza dei due prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, e al comparto dei conti correnti, che si contraggono di circa 2,6 mln. A bilanciare le flessioni illustrate, seppur parzialmente, è l'andamento dei conti deposito che mostrano un incremento di euro 1,6 mln (+26%) su fine anno.

Con riferimento alle diverse forme di raccolta diretta utilizzate dalla Banca, le risultanze gestionali evidenziano (**tab. 2**), un'incidenza rilevante dei conti correnti passivi (73%) rispetto alle altre forme di raccolta. Si rimanda a quanto riportato nei grafici relativamente alla composizione della raccolta diretta.

Tab. 2 Composizione Raccolta diretta

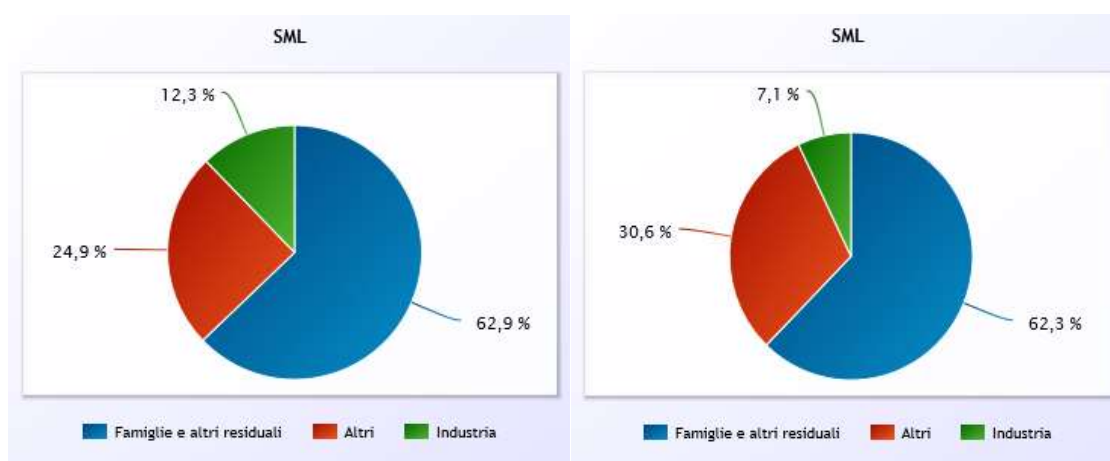


Dati al 31/12/2019

Dati al 01/01/2019

I conti correnti passivi, che rappresentano la forma di raccolta diretta più utilizzata dalla banca, presentano una concentrazione maggiore verso il segmento famiglie, così come riportato in (**tab. 3**).

Tab. 3 Classificazione Conti correnti passivi per codice ATECO



Dati al 31/12/2019

Dati al 01/01/2019

Il Patrimonio netto

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto della Banca, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 11,7 milioni a fronte dei 11,5 milioni rilevati a inizio anno.

Valori in migliaia di euro	31/12/2019	01/01/2019	Variazioni assolute	%
Capitale	7.740	7.740	-	-
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.071	1.071	-	-
Riserve	3.032	4.316	(1.284)	(29,8)
Riserve da valutazione	(635)	(377)	258	68,4
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	458	(1.284)	1.742	
Patrimonio Netto	11.666	11.466	200	1,7

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Nell'ottica di garantire una prudente e costante attività di controllo e rispetto dei requisiti patrimoniali obbligatori, si precisa che la Banca – al fine di recepire altresì le Raccomandazioni ricevute dagli Organismi di Vigilanza e tutelare il patrimonio aziendale nell'alveo della crisi che potrebbe insistere a seguito della diffusione della pandemia – ha deciso di attenersi alle indicazioni della Vigilanza rafforzando la solidità patrimoniale e non procedendo dunque alla distribuzione di dividendi a valere sulle riserve.

Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Tab. 1 Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2019		31/12/2018	
	IFRS 9 Regime transitorio	IFRS 9 Fully Loaded	IFRS 9 Regime transitorio	IFRS 9 Fully Loaded
Fondi propri				
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	11.355	10.616	11.742	10.917
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	11.355	10.616	11.742	10.917
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	11.355	10.616	11.742	10.917
Attività di rischio ponderate				
Rischio di credito e di controparte	29.451	28.556	30.957	30.289
Rischi di mercato	106	106	8.234	8.234
Rischi operativi	7.233	7.233	7.648	7.648
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	36.790	35.895	46.839	46.171
Coefficienti patrimoniali %				
Common Equity Tier 1 ratio	30,86%	29,58%	25,07%	23,64%
Tier 1 ratio	30,86%	29,58%	25,07%	23,64%
Total capital ratio	30,86%	29,58%	25,07%	23,64%

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (cd. *Framework Basilea 3*) e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale attraverso un periodo transitorio, risultano pienamente in vigore essendo terminato il citato periodo transitorio con l'esercizio 2018².

A seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, la Banca ha scelto di aderire al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395. In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);

² Invece, per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'adesione della Banca al regime transitorio (Phase-in) consente, per il periodo compreso tra il 2018 e il 2022, di re-includere nel CET1 l'impatto (con riferimento sia alla componente statica che quella dinamica) nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emanato specifiche linee guida secondo cui gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "Fully Loaded" (come se non fosse stato applicato il citato trattamento transitorio) di Common Equity Tier 1 capital (CET1), Tier 1 Capital, Total Capital, Total Risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

I dati esposti in **(tab. 1)** mostrano che il grado di patrimonializzazione della Banca risulta più che adeguato a coprire l'esposizione ai rischi assunti, come dimostra il livello dei principali indici di Basilea 3, che esprimono il rapporto fra capitale primario e impieghi a rischio dell'istituto.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 11.355mila, a fronte di un attivo ponderato di 36.790mila, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Ne consegue che i coefficienti patrimoniali, al 31 dicembre 2019, calcolati tenendo conto del citato trattamento transitorio per gli impatti dell'IFRS 9 ("IFRS 9 – Regime Transitorio"), risultano essere i seguenti: il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital Ratio) si colloca al 30,86%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta a 30,86%; il rapporto fra il Capitale Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common equity ratio) risulta pari a 30,86%.

Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded"), alla medesima data di riferimento, i Fondi Propri ammontano a 10.616mila, a fronte di un attivo ponderato di 35.895mila. Ne consegue che i coefficienti di solvibilità alla data del 31 dicembre 2019, calcolati secondo i criteri "a regime" ("Fully Loaded") sono i seguenti: Common Equity ratio 29,58%, Tier 1 ratio 29,58% e Total capital ratio 29,58%.

Si precisa che la Banca è tenuta – secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB) – a rispettare ai fini dell'adeguatezza patrimoniale specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi (illustrati in **tab. 2**) determinati ad esito dello SREP rispetto alle misure di capitale minime³ previste dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi. I ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Tab. 2 Requisiti patrimoniali aggiuntivi

	CET1 Common Equity Tier 1 Capital Ratio	T1 Tier 1 Capital Ratio	Total Capital Ratio
Overall Capital Requirement (OCR) ratio (ex SREP)	7,832%	9,615%	11,986%
Target di Capitale (OCR + componente target)	8,707%	10,490%	12,861%
Coefficienti Banca al 31/12/2019 (Regime transitorio)	30,864%	30,864%	30,864%
Eccedenza Banca vs Target di Capitale	22,157%	20,374%	18,003%

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale della Banca d'Italia del 03/12/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina nella misura del 2,5%⁴, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,832% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,332% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,615% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,115% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,986% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,486% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

³ Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

⁴ A partire dal 1° gennaio 2019, il CCB è pari al 2,5% (Cfr. Circolare n. 285, Parte I, Titolo II, Cap. 1, Sez. II).

In aggiunta, si informa che, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 8,707% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 7,832% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,875%);
- 10,490% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 9,615% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,875%);
- 12,861% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 11,986% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,875%).

Si segnala, in aggiunta, che in data 18 febbraio 2020, la banca ha ricevuto la decisione della Banca d'Italia riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 31 marzo 2020, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). I requisiti patrimoniali da rispettare complessivamente in termini di CET1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital Ratio risultano, rispettivamente, pari a 10,25%, 12,17% e 14,73%.

Con riferimento, invece, al coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che esprime la valutazione quantitativa dell'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, nel 2019 l'indicatore coefficiente di leva finanziaria "transitional" e "fully loaded" è risultato rispettivamente pari a 20,46% e 19,39%.

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che ha l'obiettivo di assicurare il mantenimento di un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite nel breve termine, nel corso dell'anno la Banca ha svolto attente attività di monitoraggio; tale indicatore, pari al 453% a fine 2019, di fatto, è risultato costantemente superiore alla soglia minima prevista per l'anno 2019 e pari al 100%.

A completamento dell'informativa quantitativa sul patrimonio della Banca si rimanda a quanto precisato nella Parte F- Informazioni sul Patrimonio della Nota Integrativa.

Gli aggregati economici

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata dei dati economici della Banca, è stato predisposto un conto economico sintetico (**tab. 1**).

Tab. 1 Conto economico riclassificato (importi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			Absolute	%
Interessi netti	712	994	(282)	(28,4)
Commissioni nette	(29)	233	(262)	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.120	1.809	1.311	72,5
Altri proventi (oneri) di gestione	487	404	83	20,5
Proventi operativi netti	4.290	3.440	850	24,7
Spese del personale	(2.035)	(2.355)	(320)	(13,6)
Spese amministrative	(1.596)	(1.723)	(127)	(7,4)
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(367)	(346)	21	6,1
Oneri operativi	(3.998)	(4.424)	(426)	(9,6)
Risultato della gestione operativa	292	(984)	1.276	
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	30	(91)	121	
Rettifiche di valore nette su crediti	48	(249)	297	
Rettifiche di valore nette su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30	(33)	63	
Risultato corrente al lordo delle imposte	400	(1.357)	1.757	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	58	73	(15)	(20,5)
Risultato netto	458	(1.284)	1.742	

Si precisa che rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, sono state effettuate talune aggregazioni di seguito illustrate.

- Il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value.
- Le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e gli effetti economici delle modifiche contrattuali sono ricondotte/i nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti.
- L'aggregazione in unica voce degli ammortamenti relativi alle voci attività materiali e immateriali.

Risultato della gestione operativa

Il confronto dell'andamento economico su base annua evidenzia un risultato netto al 31 dicembre 2019 positivo per euro 458mila, confrontandosi con il dato negativo per euro 1.284mila di fine 2018. In particolare, il risultato della gestione operativa si attesta a valori positivi e pari a euro 292mila

Relazione sulla gestione

rispetto al dato negativo di euro 984mila dell'esercizio precedente. La performance positiva rilevata a fine 2019 beneficia, in particolar modo, dell'incremento dei proventi operativi netti (+25%, euro 850mila) ascrivibile essenzialmente al significativo aumento (+73%, +1.311mila) delle componenti reddituali positive derivanti dall'attività di negoziazione. Il risultato registrato, oltre ad esprimere la già menzionata gestione del portafoglio di trading influenzata dagli andamenti del mercato di riferimento, riflette altresì le intenzioni strategiche definite nel Piano Industriale 2019-2021 e volte al potenziamento dell'operatività della banca sul comparto Finanza. In tale ambito, si evidenzia la riorganizzazione attuata, in linea con le strategie intraprese, per l'Area Finanza della banca nell'ultimo trimestre 2018, che ha focalizzato la Business Unit dell'Investment Banking sulla gestione del portafoglio di liquidità (banking book) e concentrato la gestione degli altri portafogli titoli (trading) – per cogliere le opportunità di mercato (beneficiando della volatilità dello stesso), aumentando strutturalmente l'apporto complessivo della gestione del portafoglio titoli a ricavi della banca.

Il risultato della gestione operativa è stato, al tempo stesso, condizionato anche dal calo degli oneri operativi che registrano una riduzione di euro 426mila rispetto al dato di confronto (-10%). La flessione rilevata rispetto al dato del 2018, come illustrato più avanti, è in gran parte riconducibile all'andamento virtuoso proseguito nel corso del 2019 dei costi operativi, specie quelli relativi alle spese del personale (-14%, -320mila) favorite dal ridimensionamento dell'organico, attuato dalla Banca già nel corso del precedente esercizio.

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano circa il 17% dei proventi operativi netti, al 31 dicembre 2019 si attestano ad euro 712mila, in diminuzione del 28% (-282mila) rispetto all'analogo periodo 2018.

In presenza di tassi di interesse che permangono in territorio negativo, il risultato è stato altresì condizionato dall'effetto volumi riconducibile alla riduzione degli impieghi alla clientela.

Tab. 1 Composizione Interessi netti (valori in migliaia)

Composizione voce 10 Conto Economico Interessi attivi	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni assolute	Variazioni %
Impieghi clientela ordinaria	712	924	(212)	(22,9)
Conti Correnti	247	319	(72)	(22,6)
SBF	21	28	(7)	(25,0)
Anticipo fatture	37	53	(16)	(30,2)
Mutui	406	523	(117)	(22,4)
Impieghi estero	1	1	-	-
Impieghi Banche	-	6	(6)	(100,0)
Conti correnti banche	-	6	(6)	(100,0)
Depositi Banche liberi	-	-	-	-
Rapporti attivi banche estero	-	-	-	-
Titoli	215	338	(123)	(36,4)
Totale Impieghi	927	1.268	(341)	(26,9)

Relazione sulla gestione

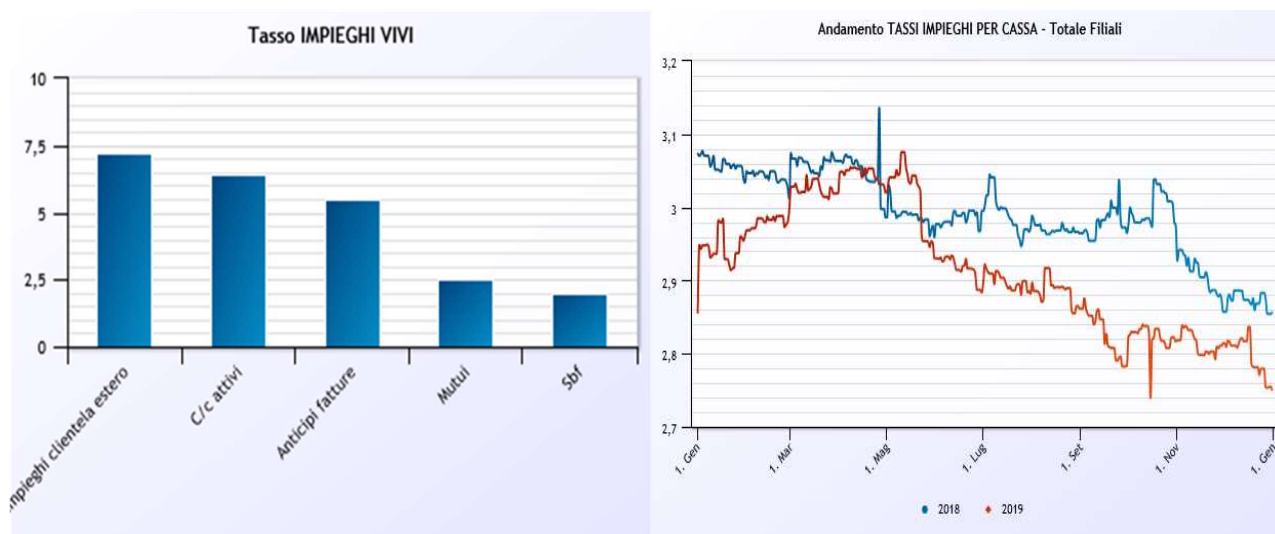
Composizione voce 20 Conto Economico Interessi passivi	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni assolute	Variazioni %
Raccolta Clientela ordinaria	112	190	(78)	(41,1)
Totale raccolta diversa da titoli	81	110	(29)	(26,4)
Conti Correnti	6	7	(1)	(14,3)
Conti deposito	68	98	(30)	(30,6)
Depositi Risparmio	4	5	(1)	(20,0)
Totale raccolta rappresentata da titoli	34	80	(46)	(57,5)
Certificati di deposito	-	-	-	-
Obbligazioni	34	80	(46)	(57,5)
Banche	100	84	16	19,0
Conti correnti banche	85	65	20	30,8
Banche Centrali	5	5	-	-
PO banche e altri istituti	10	14	(4)	(28,6)
Totale Raccolta	215	274	(59)	(21,5)
Interessi netti da clientela	636	814	(178)	(21,9)
Interessi netti da banche	(93)	(64)	29	45,3
Interessi netti da Titoli	169	244	(75)	(30,7)
Totale voce 30 Conto Economico Margine d'interesse	712	994	(282)	(28,4)

L'analisi dei macro-aggregati netti che compongono la voce evidenza, come illustrato in **(tab. 1)**, una generale contrazione degli interessi. Nello specifico le componenti reddituali da clientela, che costituiscono circa l'89% del margine di interesse a fine 2019 – mostrano una riduzione di euro 178mila rispetto al dato di confronto, in presenza di un calo dei volumi degli impieghi da clientela, accompagnato da una generalizzata flessione dei tassi medi.

Il dato netto relativo alle Banche, mostra un incremento di euro 29mila rispetto al dato di confronto. Le componenti reddituali nette derivanti dai titoli risultano in diminuzione di euro 75mila rispetto al dato di fine 2018 per effetto principalmente della componente positiva legata alle attività finanziarie, specie la componente titoli del trading. In positivo si segnala, invece, il calo del costo della raccolta costituita dai titoli in circolazione, dovuto all'estinzione avvenuta nel corso del 2019 dei due prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

Le evidenze gestionali al 31 dicembre 2019 rispetto all'omologo periodo del 2018 mostrano, dal lato degli impieghi, una contrazione dei volumi medi pari a euro 7.052mila, unitamente ad una flessione del tasso medio sugli impieghi vivi (che passa da 3,190 al 31 dicembre 2018 a 3,075 a dicembre 2019, **tab. 2**).

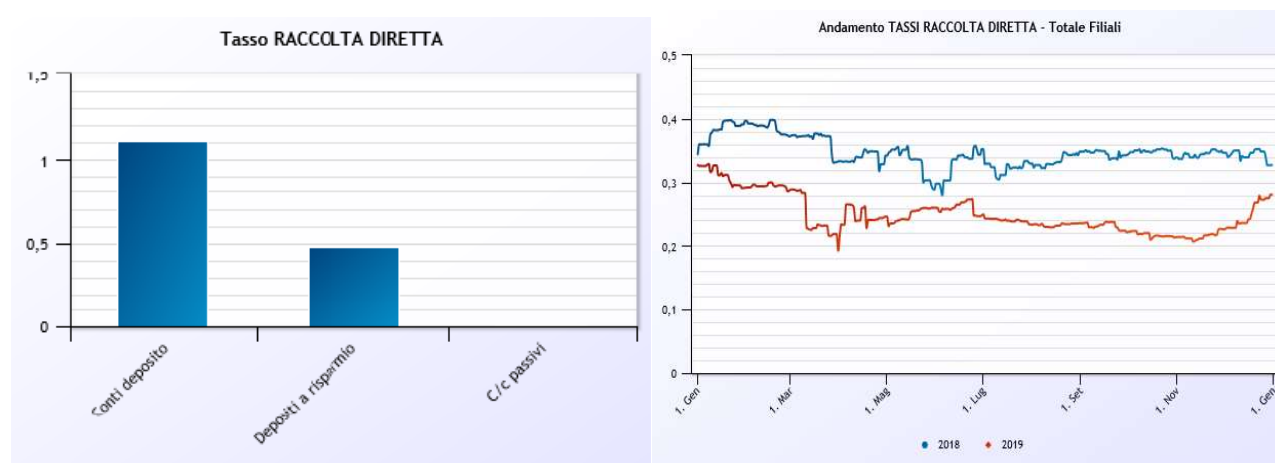
Tab. 2 Andamento Tassi Impieghi Vivi (valori medi)



Tipologia Impieghi Vivi per cassa	TML al 31 dicembre 2019
C/C attivi	6,440
Clientela estero	7,250
Anticipi fatture	5,529
Sbf	2,000
Mutui	2,542

La raccolta diretta da clientela evidenzia un decremento di euro 6.216mila dei volumi medi unitamente ad una flessione del tasso medio applicato (passando da 0,327 al 31 dicembre 2018 a 0,281 a dicembre 2019, **tab. 3**).

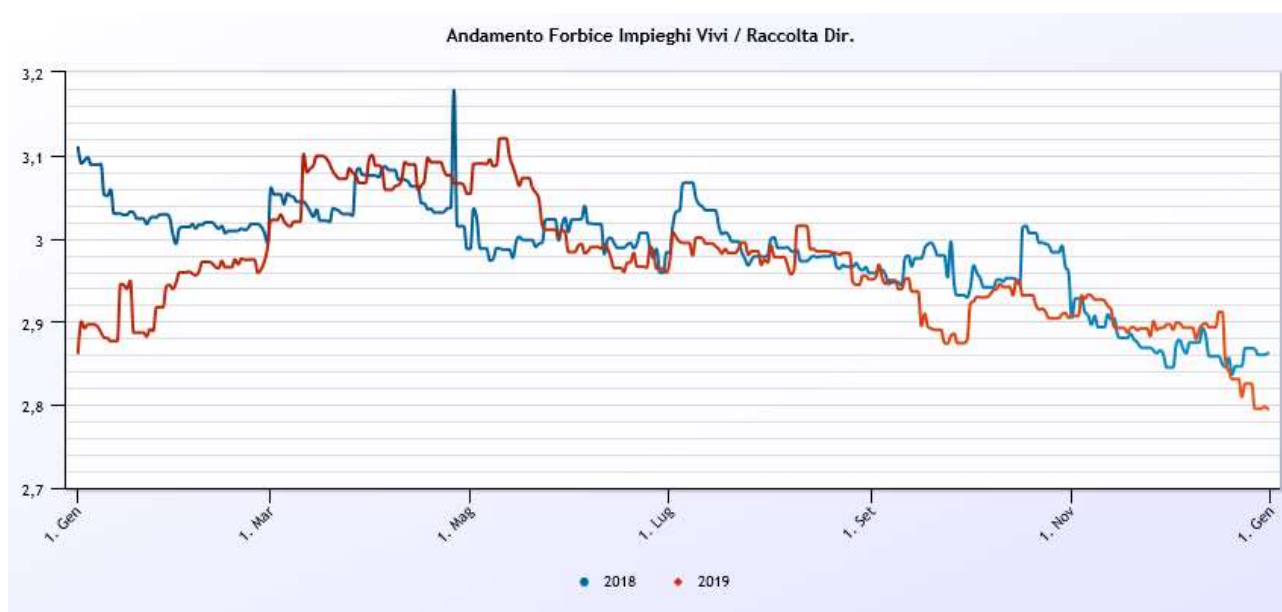
Tab. 3 Andamento Tassi Raccolta Diretta (valori medi)



Tipologia Raccolta Diretta	TML al 31 dicembre 2019
PO Clientela	0,000
Conti deposito	1,114
DR	0,482
C/C passivi	0,008

La forbice complessiva fra impieghi vivi e raccolta diretta fa registrare un decremento di circa 6bps, passando da 2,862 a fine 2018 a 2,795 a fine 2019 (**tab. 4**).

Tab. 4 Andamento Forbice dei tassi



Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2019 mostrano un risultato negativo per euro 29mila a confronto del dato positivo di euro 233mila registrato nel precedente esercizio.

Tab. 1 Composizione Commissioni nette (valori in migliaia)

Composizione voce 40 Conto Economico Commissioni attive	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni assolute	Variazioni %
Negoziante di strumenti finanziari e valuta	2	-	2	-
Collocamento	25	20	5	25,0
Attività di ricezione e trasmissione ordini	7	8	(1)	(12,5)
Distribuzione di prodotti di terzi	35	133	(98)	(73,7)
Servizi di incasso e pagamento	185	219	(34)	(15,5)
Tenuta e gestione cc	275	335	(60)	(17,9)
Garanzie	4	4	-	-
Attività di consulenza finanziaria	-	31	(31)	(100,0)
Custodia e amministrazione titoli	22	29	(7)	(24,1)
Altro	9	19	(10)	(52,6)
Totale	564	798	(234)	(29,3)

Composizione voce 50 Conto Economico Commissioni passive	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni assolute	Variazioni %
Negoziazione di strumenti finanziari e valuta	483	337	146	43,3
Custodia e amministrazione titoli	31	30	1	3,3
Servizi di incasso e pagamento	30	32	(2)	(6,3)
Altri servizi	49	166	(117)	(70,5)
Totale	593	565	28	5,0
Totale voce 60 Conto Economico Commissioni nette	(29)	233	(262)	

L'analisi delle voci che compongono le commissioni nette, sintetizzate in **(tab. 1)**, denota un decremento del margine commissionale riconducibile in gran parte alla riduzione registrata dalla componente commissionale attiva, che - alla data del 31 dicembre 2019 - risulta in calo di circa euro 234mila, e con particolare riguardo dalla componente di ricavo derivante dal comparto della distribuzione dei prodotti di terzi, la cui flessione risulta però bilanciata dalla riduzione delle commissioni passive retrocesse agli agenti. La dinamica registrata dalle commissioni passive, in lieve aumento (+5%, +28mila) rispetto al dato di confronto, è influenzata principalmente dall'incremento delle componenti derivanti dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari (+146mila), che riflettono l'incremento registrato dagli utili da negoziazione.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

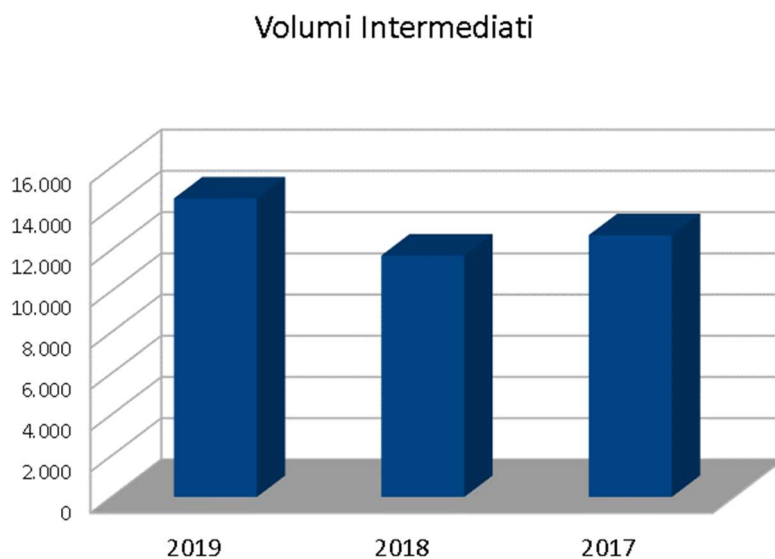
Le attività e passività finanziarie valutate al fair value hanno prodotto nel 2019 un risultato di euro 3.120mila, in considerevole aumento (+73%) di euro 1.311mila rispetto al dato del 2018. Il maggior contributo è ascrivibile al risultato netto di negoziazione che si attesta ad euro 3.104 al 31 dicembre 2019, registrano un incremento del 71% rispetto al dato di confronto.

Il risultato consegue alla buona ripresa registrata dai volumi (+23,6%) e dai margini di intermediazione che hanno beneficiato delle opportunità di mercato, stante la maggiore volatilità che ha caratterizzato lo stesso.

Le performance positive riflettono, tra l'altro, gli effetti della riorganizzazione del Servizio di negoziazione titoli – Area Finanza attuata nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2018, in coerenza con le manovre delineate all'interno del Piano Industriale, e volta al ritorno alla specializzazione nel comparto titoli. A contribuire alle performance positive della gestione dei portafogli titoli da parte della Banca è anche l'attività di ricerca ed analisi effettuata dalla BU Investment Banking, volta allo stesso tempo ad incrementare lo standing dell'Istituto sul mercato.

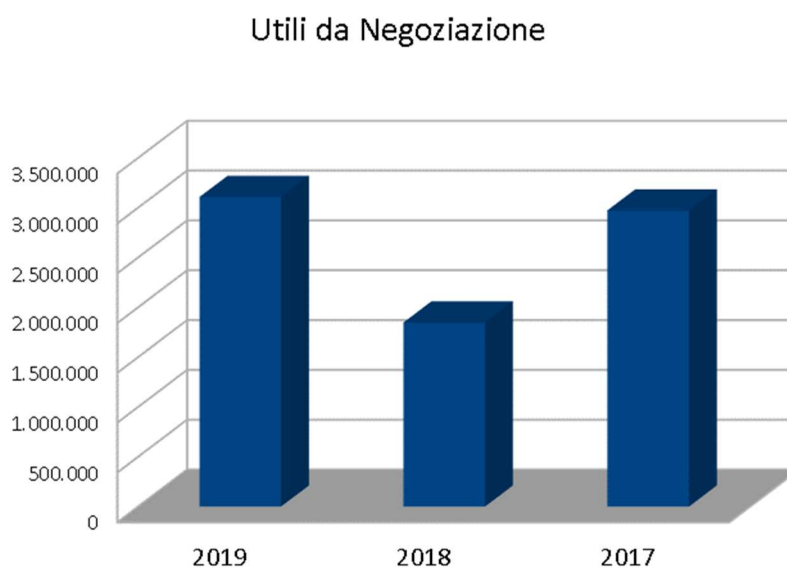
Come illustrato in **tab. 1**, il risultato al 31 dicembre 2019 segna un'inversione di tendenza rispetto all'andamento osservato nell'ultimo triennio.

Tab. 1 Utili da negoziazione valori in euro (Controparti Istituzionali)

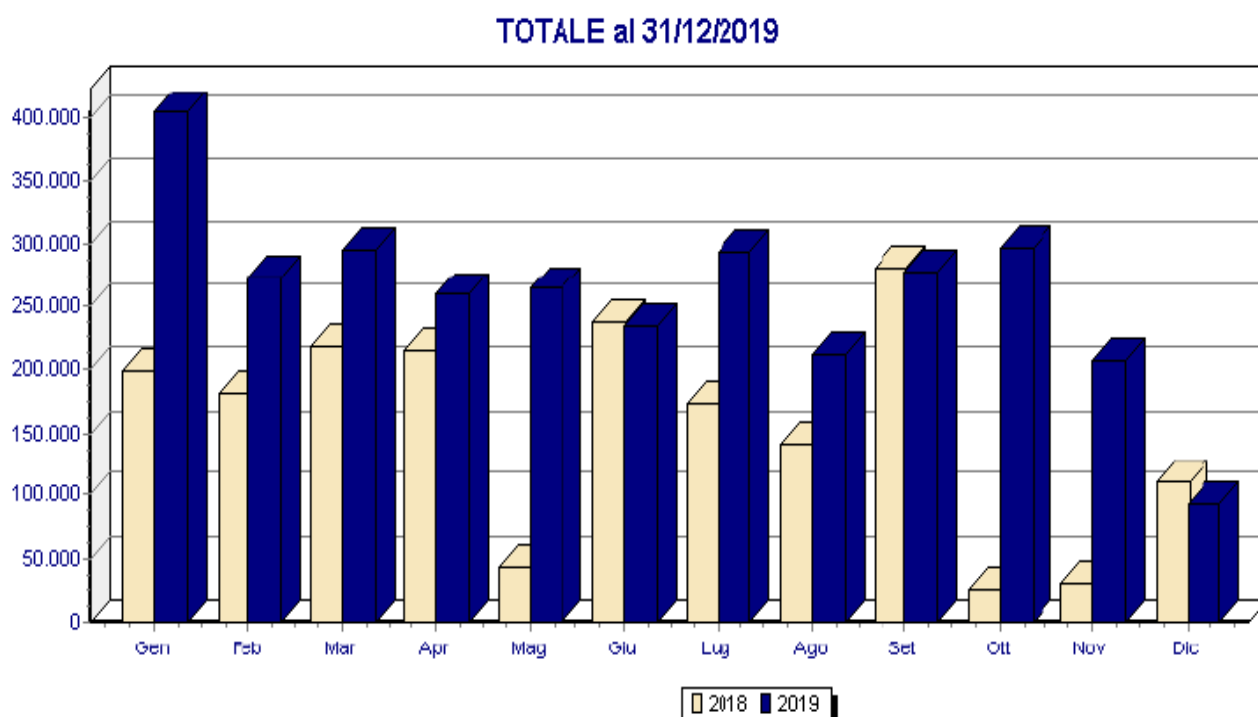


Segnano, altresì, un incremento i dati relativi ai volumi intermediati nel triennio di riferimento (2017-2019, **tab. 2**).

Tab. 2 Volumi intermediati in milioni (Controparti Istituzionali)



In ultimo, viene riportato nel seguito l'andamento su base mensile relativo alle componenti reddituali derivanti dall'attività di negoziazione (**tab. 3**), che mette a confronto i dati registrati nell'esercizio precedente. I dati mensilizzati relativi all'anno 2019 mostrano una dinamica sempre crescente rispetto all'operatività che ha caratterizzato il periodo di confronto.



Oneri operativi

Nel 2019 è proseguito l'andamento virtuoso degli oneri operativi che si sono attestati a euro 3.998mila, in ulteriore riduzione del 10% (-426mila) rispetto al precedente periodo di confronto.

Ad incidere positivamente sulla flessione rilevata è la dinamica delle spese sostenute per il personale le quali, come già anzi illustrato, attestandosi ad euro 2.035 a fine 2019, registrano un calo di euro 320mila rispetto al dato di confronto, favorita dalle manovre intraprese, già nel corso del precedente esercizio, e volte alla riduzione dell'organico.

Le spese amministrative, pari a 1.596mila, hanno evidenziato risparmi per euro 127mila rispetto al dato di confronto. Tale andamento è stato altresì influenzato in positivo dall'applicazione, a partire dal corrente esercizio, del principio contabile internazionale IFRS 16, che ha comportato lo storno dei canoni passivi di leasing, precedentemente allocati tra le "Altre spese amministrative".

Gli ammortamenti delle attività materiali ed immateriali si attestano a euro 367mila alla data del 31 dicembre 2019. Il dato rilevato include, simmetricamente a quanto evidenziato poc'anzi per le "Altre spese amministrative", la quota relativa ai diritti d'uso acquisiti con il leasing operativo (53mila).

Nell'ambito degli ammortamenti relativi alle immobilizzazioni materiali della banca, pari a 228mila, rileva in particolar modo la contrazione (-31%, 69mila) registrata dalla componente di costo legata agli immobili ad uso funzionale della banca. Tale flessione è in quota parte riconducibile al risparmio delle componenti negative di conto economico derivante dal già menzionato trasferimento di un immobile nella voce di bilancio "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", ai sensi dell'IFRS 5, e in quota parte, ascrivibile alla rideterminazione della vita utile dei fabbricati iscritti nell'Attivo di bilancio. Nello specifico, in conformità con quanto disciplinato dallo IAS 8 al paragrafo 34, il management ha rettificato il criterio di stima sinora utilizzato sulla scorta delle nuove informazioni acquisite da perizia rilasciata da terzo esperto indipendente. Le informazioni acquisite

Relazione sulla gestione

hanno determinato un allungamento della vita utile degli immobili in bilancio da 33 a 50 anni e la conseguente revisione dell'aliquota di ammortamento sinora utilizzata. Per maggior dettaglio, si rimanda a quanto illustrato nelle Politiche Contabili, Sezione 4 – Altri Aspetti del presente bilancio. Con riferimento, invece, alle attività immateriali, la cui voce di costo risulta pari a euro 139mila, l'incremento rilevato nelle componenti economiche su fine anno risente dei maggiori accantonamenti rivenienti dal già commentato aumento registrato dagli asset generati internamente alla data del 31 dicembre 2019.

Il cost/income ratio del 2019 è sceso a 91,5% dal 135,4% del 2018, per l'effetto combinato della crescita dei ricavi e di una attenta gestione dei costi.

Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri registrano un valore positivo, al 31 dicembre 2019, pari a euro 30mila.

Il risultato registrato deriva dalla componente positiva riveniente dalle riprese di valore sui margini che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS 9, il cui saldo di bilancio si riduce di circa 2 milioni rispetto il dato di fine 2018.

Si fa rimando alle tabelle di Nota Integrativa esposte nella Parte C, per il dettaglio delle singole voci.

Rettifiche di valore nette su crediti

Al 31 dicembre 2019 le rettifiche di valore nette su crediti registrano un valore positivo per euro 48mila, a confronto con il dato negativo per euro 249mila registrato lo scorso esercizio. In particolare, la voce accoglie il valore positivo di euro 54mila a titolo di rettifiche/riprese nette per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed euro 6mila quali perdite, rilevate ai sensi dell'IFRS 9, da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

La dinamica registrata risente in gran parte della componente economica positiva derivante dalle riprese di valore sui crediti in bonis, con particolare riferimento ai crediti presenti nello stage 2 per effetto delle già commentate attività di revisione del modello di impairment IFRS 9 poste in essere dall'outsourcer, che – alla data del 31 dicembre 2019 - si attestano a complessivi euro 517mila.

Risultato d'esercizio

Alla data del 31 dicembre 2019, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta positivo per euro 400mila. La dinamica delle imposte, che genera nell'esercizio una componente reddituale positiva di euro 58mila, incrementa l'utile netto ad euro 458mila.

Rendiconto Finanziario

Il Rendiconto Finanziario rileva equilibrio fra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita, ed evidenzia un'attività ordinaria e priva di fenomeni particolari che nell'anno ha generato liquidità per complessivi

2.424.669 euro. Le disponibilità espresse risultano proporzionate alla copertura del fabbisogno finanziario.

Evoluzione normativa e attività organizzative

L'evoluzione normativa e regolamentare di riferimento, e la parallela azione interna di studio e adeguamento organizzativo, rappresentano ormai da diversi anni una costante dell'attività nel comparto bancario, che impegna nel corso dell'esercizio ingenti risorse.

Il 2019 non ha fatto eccezione, e ha visto susseguirsi una serie di novità legislative, regolamentari e fiscali in ambito europeo, nazionale e secondario.

Di seguito si riportano le principali innovazioni, dando conto sinteticamente delle attività di adeguamento svolte dagli uffici coinvolti nei diversi ambiti interessati.

Vengono altresì illustrate in questa sezione, in particolare nell'ambito delle attività organizzative poste in essere dalla banca, le iniziative e le misure adottate dal Vostro Istituto in relazione all'epidemia di Covid-19 e al rapido evolversi della crisi che ne è derivata.

Antiriciclaggio

Sotto il profilo dell'Antiriciclaggio, nel 2019 sono stati emanati alcuni importanti provvedimenti:

- **Disposizioni Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo** del 26 marzo 2019. Il provvedimento ha dato attuazione in materia di organizzazione, procedure e controlli interni a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 231/2007, come modificato dal Decreto Legislativo n.90/2017, che ha recepito in Italia la cosiddetta "Quarta direttiva antiriciclaggio".
- **Istruzioni Banca d'Italia in materia di comunicazioni oggettive** del 28 marzo 2019. Con questo provvedimento sono stati introdotti nuovi obblighi di comunicazione relativi alle operazioni in contante, considerate a elevato rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.
- **Disposizioni Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo** del 30 luglio 2019. Le Disposizioni hanno dato attuazione a quanto previsto in materia di adeguata verifica della clientela dalla normativa primaria nazionale e comunitaria.

Infine, il 4 ottobre 2019 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 125 contenente le disposizioni per il recepimento della V Direttiva Antiriciclaggio (Direttiva UE 2018/843).

In aggiunta a quanto sopra, a seguito della verifica ispettiva a cui la Banca è stata sottoposta, come

detto in precedenza, nel corso dell'anno sono state poste in essere alcune misure migliorative dei presidi esistenti, che si sono affiancate e intrecciate con gli adeguamenti richiesti dall'emanazione di nuovi provvedimenti.

L'attività di revisione e riorganizzazione dell'intero corpus normativo interno riferito alla Disciplina Antiriciclaggio, è stata perciò portata avanti con l'obiettivo di realizzare una organica razionalizzazione, e di disporre di una normativa interna aggiornata, chiara, puntuale e non ridondante.

Il progetto di riordino del corredo normativo interno alla luce del nuovo framework regolamentare che ha interessato la disciplina in ambito comunitario e nazionale, oltre all'emanazione di specifici chiarimenti operativi, di materiale illustrativo inerente i presidi di controlli di nuova introduzione e delle peculiari funzionalità delle procedure informatiche in uso, si è concretizzato nell'aggiornamento dei seguenti documenti:

- “Politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo”, che definisce le regole di governo, i ruoli e le responsabilità in materia di contrasto ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le linee guida per il contrasto ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, integrando altresì le regole di comportamento che dipendenti e collaboratori della Banca sono tenuti ad osservare in virtù della normativa esterna e delle disposizioni interne. L'adozione di tale Policy, nell'ottica di uno snellimento dell'impianto normativo della Banca, ha comportato l'abolizione del preesistente Regolamento Antiriciclaggio e di documenti ad esso correlati.
- Il questionario Anti Money Laundering, in lingua inglese, redatto sul modello del più diffuso standard internazionale, che descrive i presidi antiriciclaggio della Banca e viene trasmesso alle controparti di mercato in avvio della relazione.
- il Manuale operativo Antiriciclaggio, un documento operativo-procedurale nel quale è stato definito l'assetto organizzativo più adeguato a dare concreta attuazione alle linee guida definite nella Policy, richiamando inoltre specifici riferimenti normativi al fine di rendere edotto il personale circa gli obblighi e le responsabilità aziendali.

MIFID II

In relazione, alla regolamentazione interna adottata in ambito MIFID II, nel corso dell'esercizio, in osservanza a quanto previsto dal “Regolamento Intermediari” della Consob la Banca ha predisposto:

- la “Policy sulle conoscenze e competenze del personale” nella quale sono formalizzate le misure adottate al fine di garantire che il personale operante nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento sia in possesso di specifici requisiti di conoscenza e competenza.
- “Policy sul conferimento degli ordini per via telefonica e tramite mezzi di comunicazione elettronica - Tenuta delle registrazioni”, che contiene le linee guida adottate dalla Banca al fine di garantire che per tutti i servizi di investimento e accessori prestati e per tutte le operazioni effettuate, siano tenute registrazioni sufficienti a consentire all'Autorità di

Vigilanza di verificare il rispetto della normativa applicabile.

Inoltre, nel mese di giugno 2019, è stata altresì revisionata la “Strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini” che ha comportato il conseguente aggiornamento di tutti i documenti che fanno riferimento a detta “Strategia”, e precisamente:

- il “Contratto per la prestazione dei servizi di investimento e per il deposito titoli a custodia e amministrazione”;
- il documento di natura contrattuale denominato “Controparti qualificate e clienti professionali – termini e condizioni” adottato al fine di assolvere agli obblighi informativi per la prestazione dei servizi di investimento a clientela istituzionale;
- il “Documento Informativo Generale” disponibile sul sito internet della banca nella sezione “Mifid”.

Privacy

Sono proseguite nel corso dell'anno le azioni di intervento/adeguamento per quanto riguarda il trattamento dei dati personali, disciplinato dal GDPR (Regolamento UE 2016/679).

In particolare, nel mese di maggio 2019 la Banca ha aggiornato il “Regolamento della Privacy” che costituisce la disciplina aziendale in materia, e illustra da un lato le misure sicurezza a tutela del trattamento dei dati, e dall'altro indica i principi, i criteri, le procedure, gli obblighi e le istruzioni operative che tutti i dipendenti della Banca in qualità di “Incaricati del trattamento dei dati personali”, sono tenuti a rispettare nell'ambito delle proprie competenze.

Sotto il profilo più squisitamente organizzativo-procedurale, inoltre, è stata predisposta specifica normativa interna relativa ai processi di gestione dei diritti degli interessati e di rilevazione/segnalazione dei c.d. data breach, vale a dire gli eventuali incidenti in grado di mettere potenzialmente a rischio il corretto trattamento.

Tralasciando gli adeguamenti di natura prettamente tecnico-informatica, quali a titolo di esempio quelli rientranti nell'ambito del provvedimento sulle attribuzioni delle funzioni di amministratore di sistema, concludiamo questa sezione dedicata al GDPR, rendendo noto che sono state completate anche le attività relative al registro dei trattamenti, con riguardo sia ai trattamenti espletati esclusivamente presso la Banca sia per quelli effettuati utilizzando il sistema informativo dell'outsourcer Allitude Spa, e sono stati altresì acquisiti i registri dei trattamenti messi a punto dai responsabili esterni del trattamento dei dati personali.

PSD2 – Servizi e strumenti di pagamento

La Direttiva 2015/2366/UE (cosiddetta PSD2), entrata in vigore parzialmente già a inizio 2018, prevede il completamento graduale del quadro regolamentare nel corso del 2019, con l'obiettivo di aumentare il grado di integrazione, competitività e sicurezza del sistema dei pagamenti interno all'Unione Europea.

Relazione sulla gestione

Con particolare riferimento alla sicurezza dei servizi di pagamento elettronici, il 14 settembre 2019 è entrato in vigore il Regolamento Delegato (UE) 2018/389 che definisce nuovi standard tecnici di sicurezza per l'autenticazione forte del cliente (SCA – Strong Customer Authentication) nonché gli standard aperti di comunicazione con le Terze Parti (CSC – Common and Secure Communication), rilevanti in materia di operazioni di pagamento disposte tramite il canale Internet Banking.

Pertanto, con il supporto tecnico-operativo dell'outsourcer, la Banca ha realizzato le dovute attività di adeguamento.

In primo luogo, nell'ambito della piattaforma Inbank, attraverso la quale la Banca offre i servizi di internet banking, è stato dismesso il cosiddetto “token”, ossia lo strumento di sicurezza fisico che risultava non conforme ai nuovi standard di sicurezza, in quanto non idoneo a garantire per l'autorizzazione delle transazioni dispositive il cosiddetto “dynamic linking” e il collegamento univoco tra il codice OTP (One Time Password) l'importo della transazione ed il beneficiario

Il token fisico è stato gradualmente sostituito da un nuovo dispositivo di sicurezza, completamente dematerializzato, denominato “Mobile OTP” basato sull'invio della “One Time Password” tramite SMS oppure tramite notifica su una apposita “app” sviluppata dall'outsourcer denominata “Notify”.

In questo modo, l'autenticazione in fase di login o di autorizzazione di pagamento viene effettuata dal cliente digitando il codice “OTP” ricevuto che contiene tutte le informazioni prescritte dalla normativa.

La migrazione sopra illustrata è stata accompagnata, fin dai primi mesi dell'anno, da una campagna di informazione realizzata attraverso diversi canali (sito internet, messaggistica su Inbank, allegati alle comunicazioni obbligatorie inviate dalla banca) e finalizzata a sensibilizzare la clientela alla tempestiva adozione del Mobile OTP, nell'ottica di completare il passaggio nei tempi richiesti, assicurando la continuità e la inalterata qualità del servizio.

In aggiunta a quanto sopra, per i conti accessibili online, la PSD2 richiede alle banche la predisposizione di una interfaccia di accesso per consentire a terze parti di svolgere la propria attività. In questo contesto, la Banca ha scelto esternalizzare il servizio e, tramite l'outsourcer, ha adottato l'interfaccia dedicata della piattaforma “CBI Globe” offerta dal Consorzio CBI e sviluppata da Nexi S.p.A, che rappresenta una soluzione multi-operatore in grado di garantire il rispetto dei requisiti tecnici, operativi e normativi previsti.

Infine, occorre menzionare altresì le modifiche alle disposizioni di Trasparenza bancaria, attuative della direttiva PSD2, di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo che segue.

Trasparenza bancaria

Nell'ambito della trasparenza dei servizi bancari, è continuata nel corso del 2019 l'opera di recepimento nell'ordinamento secondario nazionale della normativa di livello europeo.

Il 19 marzo la Banca d'Italia ha diffuso il provvedimento di modifica delle proprie disposizioni di

Relazione sulla gestione

trasparenza in materia di informativa precontrattuale sugli indici di riferimento., in attuazione della PSD2, nonché delle direttive europee MCD (2014/17/UE Mortgage Credit Directive,) e CCD (2008/48/CE Consumer Credit Directive,), relative rispettivamente ai mutui e ai finanziamenti offerti a consumatori.

Successivamente, con provvedimento del 18 giugno 2019, la Banca d'Italia ha apportato ulteriori modifiche alla medesima disciplina sulla Trasparenza, volte a recepire la direttiva PAD (2014/92/UE - Payment Account Directive) che ha introdotto nuove regole per rafforzare la tutela della clientela e la comparabilità delle condizioni e dei costi dei servizi offerti ai consumatori, attraverso il ricorso ad una terminologia standardizzata europea e a nuovi documenti informativi che fossero uguali in tutti i paesi dell'Unione.

Questo breve excursus è sufficiente a evidenziare l'ampiezza e la portata degli interventi di manutenzione che sono stati necessari in misura pressoché costante nel corso dell'anno.

In particolare, la Banca ha adeguato la documentazione informativa messa a disposizione dei clienti consumatori in fase precontrattuale e contrattuale, adottando la citata terminologia standardizzata europea, effettuando una radicale revisione dei Foglio Informativo vigente, e conseguentemente del Documento di Sintesi, riferiti ai prodotti di conto corrente offerti ai consumatori, che sono stati redatti sulla base del nuovo modello standard pubblicato dalla Banca d'Italia, e introducendo un ulteriore documento denominato "Documento informativo sulle spese" o FID (dall'acronimo dell'espressione inglese Fee Information Document) che va ad affiancarsi al Foglio Informativo o al Documento di Sintesi nel corpus documentale obbligatorio nelle diverse fasi di relazione con la clientela.

Con riferimento alla documentazione di trasparenza relativa ai mutui e ai finanziamenti offerti a consumatori, è stata effettuata altresì una revisione della documentazione esistente, provvedendo ad integrare ove necessario le informazioni esposte circa gli indici di riferimento, in osservanza alle previsioni delle direttive MCD e CCD, nonché ad adeguare le ipotesi di calcolo del TAEG esposto nella documentazione precontrattuale.

Parallelamente sono state effettuate opportune circolarizzazioni per rendere note alla clientela le novità sopra descritte, in un'ottica di chiarezza e continuità delle informazioni rese, benché le modifiche implementate non abbiano comportato variazioni sugli aspetti sostanziali del rapporto. Non vi è stata infatti alcuna incidenza su tassi, prezzi o altre condizioni economiche.

Remunerazione degli affidamenti

Ferma restando la strategica limitazione degli impieghi alla clientela avviata nell'esercizio, la pubblicazione di taluni provvedimenti normativi in materia di remunerazione degli affidamenti e sconfinamenti, ha richiesto in ogni caso interventi di adeguamento con riferimento alle posizioni

esistenti.

Pertanto, in osservanza agli orientamenti della Banca d'Italia sull'argomento, la vostra Banca ha realizzato una revisione di alcune tipologie di commissioni, rientranti nell'ambito di interesse della normativa. A seguito del rilascio di apposite funzionalità informatiche messe a disposizione dall'outsourcer, infatti, si è provveduto ad azzerare alcune voci di spesa aventi incidenza prevalentemente sulla categoria delle aperture di credito nella forma tecnica delle anticipazioni.

Inoltre, è stato modificato il calcolo della Commissione Omnicomprensiva sugli affidamenti secondo quanto previsto dai citati orientamenti di vigilanza, vale a dire adottando un sistema di calcolo effettuato esclusivamente "per decorrenza", in luogo del precedente criterio basato sul fido medio e sulla condizione in essere alla data di liquidazione.

IFRS

Con specifico riferimento ai principi contabili internazionali, occorre menzionare l'introduzione dell'IFRS16 che ha trovato la sua completa applicazione proprio dal 1° gennaio 2019.

Il nuovo principio impatta sulle modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing nonché di affitto, noleggio e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" (right of use) del bene oggetto di locazione.

Nell'ambito del capitolo Politiche Contabili del presente Bilancio è illustrata l'informativa qualitativa e quantitativa relativa alla prima adozione del nuovo standard contabile, che evidenzia la natura dei cambiamenti nelle logiche di contabilizzazione dei leasing, le principali scelte operate dalla banca e gli impatti di prima applicazione.

Attività organizzative e procedurali

Sotto il profilo organizzativo, come di consueto, l'attività si è allargata anche al recepimento di implementazioni del sistema informativo fornito dall'outsourcer, e a interventi necessari in risposta a esigenze di revisione/miglioramento dei processi esistenti, nonché alla revisione ordinaria delle procedure e della normativa interna.

In aggiunta alla disamina dei paragrafi precedenti, al fine di una più completa panoramica del lavoro svolto in tal senso negli ultimi dodici mesi, si fornisce una sintesi degli interventi in tal senso.

Adozione nuova piattaforma "Contratti dinamici": l'outsourcer ha implementato nei primi mesi del 2019 una piattaforma di gestione della contrattualistica standard, integrata nel sistema informativo SIB2000. È stato necessario, quindi, avviare una graduale migrazione dalla struttura precedente (sempre gestita dall'outsourcer, ma attraverso un modulo esterno) a quella nuova. Pur essendo di natura essenzialmente tecnica, il passaggio ha avuto anche risvolti sull'operatività delle filiali, in quanto, ad esempio ha variato le modalità di stampa/archiviazione/registrazione della documentazione contrattuale da parte degli addetti.

Migrazione carte prepagate in Inbank: la gestione delle carte prepagate distribuite dalla Banca (dell'emittente CassacentraleBanca) è confluita all'interno del servizio di home banking. Tale

Relazione sulla gestione

progetto dell'outsourcer, è stato funzionale in primo luogo a ragioni tecnico-gestionali connesse con gli adeguamenti alla PSD2 in vigore dal 14 settembre, ma ha risposto altresì ad una esigenza di miglioramento della qualità del servizio, nell'ottica di offrire al cliente un unico punto di accesso via internet ai propri rapporti con la Banca. La razionalizzazione delle piattaforme consente quindi al cliente di usufruire tramite Inbank di tutte le funzioni di ricarica, pagamento e visualizzazione delle operazioni relative alla carta prepagata, per le quali in precedenza era obbligatorio accedere ad un ulteriore account dedicato oggi dismesso.

Nuova gestione condizioni economiche: nel mese di dicembre è stata adottata una nuova modalità di gestione delle condizioni economiche a livello di rapporto, in conseguenza di un aggiornamento effettuato dall'outsourcer nella procedura SIB. La nuova funzionalità consente di individuare ex ante l'operatività bancaria da eseguire e, attraverso un percorso logico-funzionale impostato a monte, guida l'addetto nelle azioni da compiere, ove opportuno tramite appositi messaggi informativi sulle specifiche necessità/limitazioni operative. La definizione e la separazione dei diversi contesti hanno migliorato il controllo operativo, permettendo maggiori possibilità di specializzazione dei processi sottostanti, anche in funzione delle evoluzioni normative che hanno riflesso sulla gestione delle condizioni economiche dei rapporti.

Aggiornamento contratti: in risposta all'evoluzione normativa e operativa, è stato effettuato nel corso dell'anno l'adeguamento della documentazione contrattuale relativa ai servizi di conto corrente, banca virtuale, depositi a risparmio, carta di debito, mutui.

Revisione normativa interna: oltre ai già citati aggiornamenti della normativa aziendale inerente le discipline Antiriciclaggio, Privacy e Mifid II, si ricorda altresì la revisione del "Processo di gestione dei Rischi" e della "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231", del "Piano di Risanamento", delle "Politiche di remunerazione".

Emergenza Coronavirus: iniziative adottate dalla Banca

A seguito delle notizie relative alla diffusione dell'epidemia di COVID-19 ("coronavirus") sul territorio italiano, la Banca ha assunto tempestivamente alcune misure precauzionali, provvedendo altresì a monitorare il fenomeno, al fine di mettere in atto le ulteriori iniziative che tempo per tempo si sono rese necessarie.

A tutt'oggi, la Banca segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione ed agisce in conformità ai provvedimenti e alle raccomandazioni del Governo e delle altre Autorità competenti, allo scopo di:

- tutelare la salute dei dipendenti;
- garantire la sicurezza della clientela;
- minimizzare gli impatti della crisi sullo svolgimento dell'operatività ordinaria;

- ridurre i rischi di interruzione dei servizi alla clientela o di peggioramento della qualità dei servizi offerti;
- mettere a disposizione della clientela gli strumenti di accesso alle misure di sostegno predisposte dal governo.

Le principali direttrici di intervento della Banca hanno interessato i seguenti ambiti:

❖ **Gestione delle risorse umane e della comunicazione interna**

Con l'obiettivo di tutelare al meglio i lavoratori, da Febbraio 2020 sono state inviate a tutti i dipendenti specifiche comunicazioni interne sull'argomento COVID-19, contenenti, tra l'altro, le linee guide emesse dal Ministero della Salute per limitare al massimo la diffusione del virus.

Successivamente, nell'attesa di ulteriori sviluppi, sono state definite misure organizzative finalizzate alla riduzione del rischio di contagio, quali ad esempio:

- evitare trasferte di qualsiasi natura e, ove possibile, rimandare o trasformare in modalità call-conference le visite di persone negli uffici;
- organizzare turni per la pausa pranzo per evitare il sovraffollamento dei locali adibiti al consumo dei pasti;
- distanziare, ove possibile, le postazioni di lavoro.

Parallelamente sono state incrementate le scorte di PC portatili ed avviate le attività di configurazione per la connettività, finalizzate ad attivare in tempi brevi le postazioni da remoto per consentire, ove possibile, il ricorso al lavoro agile ("smartworking"), con l'obiettivo di limitare la mobilità sul territorio di quanti più colleghi possibili, salvaguardando comunque il corretto funzionamento di ogni unità organizzativa.

Già dal 16 marzo l'85% del personale svolgeva regolarmente la propria attività, in sicurezza, da casa, con contemporanea apertura di una casella mail presidiata in tempo reale dal personale dell'Ufficio IT, per rispondere tempestivamente a problematiche di natura tecnica.

Nelle filiali, i servizi commerciali sono stati garantiti nei consueti giorni con una riduzione temporanea dell'orario di lavoro (dalle 8.15 alle 13.30) e degli addetti presenti, garantendo attraverso un sistema di turni, la presenza minima di almeno due persone in ogni dipendenza.

Inoltre, gli ingressi sono regolati dal personale in modo da evitare sovraffollamenti e consentire il rispetto delle distanze di sicurezza.

Tutte le postazioni di filiale sono state protette con pannelli divisorii in plexiglas trasparente.

Alcune attività (emissione assegni circolari, rilascio carte di pagamento e carnet di assegni bancari) vengono svolte previo appuntamento concordato con il personale di filiale.

Al fine di fornire informazioni certe e affidabili sui rischi da COVID-19 e sui corretti comportamenti di prevenzione, è stato organizzato un corso di formazione online in modalità e-learning rivolto a tutto il personale.

In parallelo a tutte le iniziative descritte è stato mantenuto un costante contatto tra il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e il Rappresentante dei lavoratori (RLS) per favorire lo scambio di informazioni in materia di Medicina del Lavoro.

❖ **Rafforzamento dei presidi igienici e sanitari di filiali e uffici centrali**

In osservanza a quanto previsto dalla Ordinanza Sindacale diramata dal Comune di Napoli in data 27.02.2020, la Banca ha provveduto a:

- effettuare gli interventi di pulizia straordinaria e disinfezione delle superfici e degli ambienti, ottenendo apposita certificazione;
- posizionare appositi dispensatori di disinfettante o antisettico per le mani in tutti i locali aziendali;
- esporre in modo visibile il decalogo dell'Istituto Superiore della Sanità.

Sono stati inoltre intensificati gli ordinari interventi di pulizia in tutti gli ambienti.

❖ **Business Continuity**

Al fine di predisporre piani di emergenza atti a garantire la continuità di servizio, è stato rivisto ed aggiornato il *“Piano di continuità operativa”* e il *“Processo di gestione della continuità operativa”*.

Inoltre, sono stati condivisi con i principali fornitori di servizi i piani di Disaster Recovery specifici per tale situazione di emergenza.

❖ **Rapporti con la clientela**

La clientela è stata costantemente aggiornata sulle misure adottate, attraverso avvisi affissi nelle filiali, pubblicati sul sito internet aziendale e attraverso la piattaforma di Internet banking.

È stata intensificata la campagna di sensibilizzazione per diffondere l'uso di soluzioni a distanza (home banking, carte, sportelli automatici).

Un flusso informativo è stato indirizzato anche alla clientela istituzionale, attraverso mail dirette dei singoli operatori.

Parallelamente sono stati analizzati i provvedimenti emanati dal Governo per limitare gli effetti della crisi, al fine di individuare tra gli strumenti di sostegno per le imprese e i privati, le misure applicabili alla clientela della Banca e le relative modalità di accesso.

Per contrastare gli effetti negativi dell'emergenza coronavirus sull'economia reale, la Banca ha inoltre ritenuto di estendere su base volontaria alcune iniziative anche a favore di categorie di soggetti non comprese nei predetti provvedimenti.

Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2019 la banca ha proseguito l'attività di Ricerca e Sviluppo, attraverso il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo, e inoltre, avvalendosi di appositi Gruppi di Lavoro, costituiti in base ai progetti di seguito elencati:

1. PRISMA
2. PROMOSCORE
3. INVEX
4. E-TRADING
5. PEX
6. FILIALI SMART
7. FEEDO

In sintesi l'obiettivo complessivo perseguito è stato quello di ottenere strumenti innovativi con lo scopo di migliorare i processi interni coerentemente con la struttura organizzativa ed operativa della Banca.

Il principio contabile che disciplina le attività di ricerca e sviluppo è lo IAS 38 "Attività Immateriali", essendo tali attività volte allo sviluppo delle conoscenze. Ai sensi del citato principio, la "ricerca" rappresenta un'indagine originale e pianificata intrapresa con la prospettiva di conseguire nuove conoscenze e scoperte, scientifiche o tecniche. Lo "sviluppo", invece, rappresenta l'applicazione dei risultati della ricerca o di altre conoscenze a un piano o a un progetto per la produzione di materiali, dispositivi, processi, sistemi o servizi, nuovi o sostanzialmente migliorati, prima dell'inizio della produzione commerciale o dell'utilizzazione.

Tenuto conto della specificità e della peculiarità dei singoli progetti, Banca Promos ha sviluppato un quadro organizzativo intra-muros, all'interno del quale vengono distinti i seguenti ruoli:

- **Project Management** volto a garantire l'integrazione interfunzionale;
- **esperti chiave** che hanno contribuito significativamente alla ideazione, sperimentazione, validazione e creazione di nuove conoscenze innovative dei prodotti/processi nonché dei metodi, collaborando, altresì, con i consulenti extra-muros coinvolti nello sviluppo sperimentale;
- **altri membri dei team**, assegnati e coinvolti nel progetto, che operano nelle aree funzionali di supporto, rispondendo in pari tempo ai rispettivi responsabili di funzione.

La banca si è avvalsa inoltre di una società esterna, accreditata al MIUR, che ha prestato la propria attività di monitoraggio allo sviluppo e al coordinamento operativo per verificare la coerenza tra

Relazione sulla gestione

valori, missione e orientamento dei processi decisionali e contenuti della progettazione durante il percorso attuativo dei progetti stessi.

Nel loro insieme i Progetti formulati ed implementati dalla Banca rivestono la caratteristica di “Progetti Piattaforma” lungo il c.d. continuum evolutivo delle stesse conoscenze possedute dai progettisti e dai responsabili ed addetti delle unità aziendali coinvolte.

Gli stadi del processo di sviluppo hanno come obiettivi:

- la massimizzazione delle prestazioni per sviluppo con prodotti/servizi personalizzati e innovativi;
- la massimizzazione dei risultati ovvero la priorità nel raggiungimento di maggiori volumi prestazionali di servizio con miglioramenti di natura incrementale;
- la minimizzazione dei costi in termini di standardizzazione e competizione sul costo/prezzo e semplificazione della gestione di dati e informazioni.

In particolare, attraverso i nuovi modelli di servizio sperimentali che ha implementato al suo interno, il valore raggiunto da Banca Promos si configura in:

- Informatizzazione: elevata in tutte le fasi della digitalizzazione del proprio servizio attraverso investimenti in tecnologie informatiche diffuse con livelli di accuratezza sempre più spinti.
- Connettività: consistente e pervasiva, integrando componenti ed elementi che consentono la connettività di sistemi di servizio. Le applicazioni aziendali della società sono interconnesse e rispecchiano il core business dell'azienda stessa.
- Visibilità: consistente in quanto si riscontra la presenza di interconnessioni funzionali e tecnologiche nei workflow di servizio che consentono di acquisire dati da tutti i processi,
- Capacità Predittiva: adeguata, in quanto, dopo aver compreso le relazioni tra gli elementi, è possibile simulare scenari futuri e individuarne i più probabili. In questa fase la banca sarà in grado di anticipare gli eventi e implementare misure idonee in tempi utili.
- Adattabilità: con l'obiettivo di fornire un contributo alla Direzione Operativa per formulare processi decisionali semi automatizzati di adattamento verso un sistema IT sempre più sofisticato.

Sistemi informativi

Fin dalla sua costituzione Banca Promos ha attribuito un ruolo centrale alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie software adeguate alle proprie esigenze operative. La Banca dispone di un ampio dipartimento IT interno, che rappresenta circa il 10% dello staff, costantemente impegnato nella realizzazione di applicazioni a supporto delle diverse aree di operatività, integrate ove necessario con i sistemi informativi messi a disposizione dagli outsourcers.

L'attività del comparto IT interno alla banca ogni anno si incentra, inoltre, sulla ottimizzazione delle

Relazione sulla gestione

soluzioni esistenti, sulla base delle evoluzioni tecnico-normative che si evidenziano nei diversi ambiti operativo-organizzativi della struttura aziendale.

Per il 2019, si elencano a seguire alcuni lavori di sviluppo svolti *in-house* dall'Ufficio IT:

- Piattaforma *InvEx* per la gestione della compravendita di fatture nell'ambito del progetto *fintech* già illustrato in precedenza;
- Software per segnalazioni *CSDR* per la gestione delle segnalazioni di settlement internalizer, nell'ambito del Regolamento del Parlamento Europeo Central Securities Depository Regulation (CSDR, appunto) che disciplina le attività dei depositari centrali all'interno dell'UE.
- Sviluppo di specifiche funzionalità dedicate alla definizione/gestione del budget di negoziazione;
- Piattaforma *FEEDO* per la gestione dei depositi in contante da parte degli esercenti, nell'ambito dell'omonimo progetto.

Tutto quanto sopra si affianca alla ordinaria e straordinaria attività di manutenzione e sviluppo di nuove funzionalità per i software già in uso, nonché agli interventi di gestione e cura dei sistemi hardware aziendali, fra i quali occorre menzionare:

- Manutenzione e gestione del Cluster Server aziendale;
- Manutenzione e gestione di DBMS SQL Server, ActiveDirectory, Mail Server e File server;
- Manutenzione e gestione della SAN (stored area network) in fibra ottica rinnovata nello scorso esercizio;
- Manutenzione e gestione Firewall, con miglioramento del sistema di protezione esistente sull'intera rete (sede e remote office) a presidio di accessi non autorizzati.

Informazioni statistiche sul personale

Alla data del 31 dicembre 2019 l'organico complessivo della banca, pari a 35 unità (FTE=1 nn.33), evidenzia un ridimensionamento quantitativo (-4 unità), che risente delle proseguite azioni di contenimento del costo del personale.

L'analisi degli altri dati statistici relativi al personale, sintetizzata schematicamente nelle tabelle che seguono, evidenzia un sostanziale equilibrio nella ripartizione fra genere (40% uomini, 60% donne) ed una prevalenza dei lavoratori compresi nella fascia di età fra 30 e 50 anni che assommano circa tre quarti delle risorse. L'età media complessiva è di 43 anni.

Sotto il profilo della ripartizione per aree operative, oltre la metà dei dipendenti, il 52%, è impiegata nell'Area Commerciale (filiali e area finanza), mentre l'11% è costituito dagli informatici dell'Ufficio IT esistente *in-house*. La restante parte è in forza agli uffici di Direzione (organizzazione, controllo, contabilità e bilancio, back office titoli).

Relazione sulla gestione

Turnover	Unità al 01/01/2019	Assunzioni/ Trasformazioni	Dimissioni/ pensionamenti/ cessazioni/ trasformazioni	Unità al 31/12/2019
Contratti a tempo indeterminato				
di cui:	35	3	3	35
Dirigenti	-	-	-	-
Quadri	5	-	1	4
Impiegati	28	3	2	29
Operai	2	-	-	2
Contratti a tempo determinato				
di cui:	4	1	5	-
Impiegati	3	-	3	-
Operai	1	1	2	-
TOTALI	39	4	8	35

Composizione	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totali
Uomini	-	1	12	1	14
Donne	-	3	17	1	21
Età media	-	53	42	46	43
Anzianità media	-	16	12	13	13
Contratti a tempo indeterminato	-	4	29	2	35
Contratti a tempo determinato	-	-	-	-	-
Contratti di apprendistato	-	-	-	-	-
Titolo di studio - Laurea	-	4	21	-	25
Titolo di studio - Diploma	-	-	7	-	7
Titolo di studio - Licenza media	-	-	1	2	3

Per quanto riguarda le politiche e prassi di remunerazione la Banca ha predisposto e aggiornato il relativo documento ed è stata inoltre redatta una apposita informativa avente ad oggetto l'attuazione di dette politiche, da presentare all'Assemblea degli Azionisti.

Parti correlate

La banca individua i soggetti classificati come parti correlate in conformità a quanto stabilito dallo IAS 24. I rapporti con le parti correlate hanno avuto andamento regolare nel corso dell'esercizio; nel corso del periodo le operazioni si sono tutte concluse a condizioni di mercato.

La parte H della Nota Integrativa, in osservanza alle vigenti disposizioni, riporta i dettagli e le informazioni richieste dalla normativa sui rapporti intrattenuti relativi ad amministratori e sindaci e sulle società controllate della Banca.

Altre Informazioni

Nella presente sezione si forniscono agli Azionisti alcune informazioni aggiuntive, relative alla vita della Banca. In particolare, si rende noto che alla chiusura dell'anno 2019:

- non erano detenute in portafoglio azioni proprie, né direttamente né indirettamente, e le stesse non sono state oggetto di acquisto né di alienazione durante l'anno;
- la banca non apparteneva e non appartiene ad alcun gruppo creditizio;
- l'Organismo di Controllo ex D.Lgs. 231 ha operato nel rispetto del piano annuale redatto

Relazione sulla gestione

dall'Organismo stesso;

- sono state svolte le attività di ricerca e sviluppo già indicate nella presente relazione;
- non si sono verificati significativi fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio, oltre quelli menzionati nella presente relazione e nella Nota Integrativa.

Si sintetizzano inoltre in questa sede alcune informazioni aventi potenziale significatività per la banca.

Continuità aziendale

Nella redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Rischi finanziari

La parte E della Nota Integrativa contiene informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi, anche di natura finanziaria, cui la Banca è normalmente esposta: si tratta dei rischi di credito, di mercato e di liquidità. Nella presente relazione, inoltre, sono fornite informazioni aggiuntive sui rischi.

Verifiche per riduzione di valore delle attività

Gli Amministratori hanno valutato tutte le attività iscritte nell'Attivo di bilancio al fine di rilevare l'esistenza di elementi di impairment.

Incertezze nell'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

Relazione sulla gestione

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Gerarchie del fair value

Le "Politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali", redatte anche nel rispetto dell'IFRS 13, disciplinano la cosiddetta "gerarchia del Fair Value" ai fini dell'individuazione dei diversi livelli di detto valore. Tali metodologie di determinazione e di classificazione del fair value sono illustrate nel presente Bilancio, nella Nota integrativa - Parte A Politiche Contabili.

Sistema dei Controlli Interni

Sui complessivi processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di Vigilanza

che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni, cui la Banca conferisce importanza strategica, operando costantemente per rafforzare una cultura del controllo attiva in tutti i comparti dell'organizzazione aziendale, e non soltanto presso le funzioni di controllo propriamente dette.

Il sistema dei controlli interni, in linea con quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza in materia, è strutturato in base a principi che consentono una sana e prudente gestione ed è costituito da regole, procedure e strutture organizzative mirate da un lato ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e, dall'altro, a consentire il raggiungimento delle seguenti finalità:

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel RAF, il *Risk Appetite Framework* che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche aziendali, i regolamenti e le procedure interne.

Inoltre, il sistema di controlli interni mira a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, quali ad esempio quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo.

I processi sono oggetto di più controlli, secondo piani di verifica coordinati e secondo un sistema articolato su tre diversi livelli, e precisamente:

- controlli di primo livello, cioè i controlli di linea eseguiti dalle singole unità operative;
- controlli di secondo livello, nei quali rientrano:
 - controlli antiriciclaggio, svolti da una specifica unità organizzativa che effettua la verifica della conformità normativa ed operativa del processo antiriciclaggio ovvero del sistema per la gestione del rischio di riciclaggio;
 - controlli di conformità, svolti dalla funzione Compliance e finalizzati a verificare la conformità dei processi attraverso il confronto fra la normativa interna con le relative disposizioni esterne nonché attraverso il confronto fra le attività concretamente poste in essere rispetto a quelle previste dalle citate disposizioni interne;
 - controlli sui rischi ai quali è esposta la banca, svolti dal Risk Management al fine di assicurare la rilevazione, misurazione e valutazione dei rischi stessi secondo le previsioni di vigilanza, verificando altresì il rispetto dei limiti fissati per i singoli rischi (*Risk appetite framework*);
- controlli di terzo livello, nei quali è ricompresa l'attività di revisione interna di competenza dell'Internal Audit, unità di controllo distinta dalle altre, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia

dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Attività di controllo svolte

Nel corso dell'esercizio sono state svolte attività di controllo di seguito riepilogate, da parte delle funzioni aziendali di controllo di secondo e di terzo livello.

Il Risk Management ha svolto con frequenza trimestrale, verifiche relative all'esposizione, in termini di assorbimento patrimoniale, ai seguenti rischi:

- rischi del I Pilastro (*rischio di credito, mercato ed operativo*), per i quali sono adottate tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare (metodologie standard);
- rischi "misurabili" del II Pilastro (*rischio di concentrazione e tasso di interesse*), cui si applicano le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla normativa di Vigilanza.

Inoltre, sono state svolte analisi quantitative anche sul *rischio di liquidità*, sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

Le attività di verifica sopra elencate sono state effettuate con riferimento sia a condizioni di normalità che a situazioni di stress.

Inoltre, la funzione Risk Management presidia l'elaborazione del Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP avendo cura di attuare le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione della Banca ai rischi declinati dalla normativa vigente. I dettagli inerenti la redazione di detto resoconto al 31 dicembre 2019 sono esposti nello specifico paragrafo "Il processo ICAAP/ILAAP".

L'attività svolta dalla funzione Compliance ha riguardato le seguenti aree:

- *Adeguatezza ed efficacia dei processi e delle procedure aziendali*
- *Specifiche verifiche di conformità*
- *Consulenza, assistenza e formazione*
- *Conflitti d'interesse*
- *Reclami*

In linea con il piano delle attività programmate per il 2019, la funzione Antiriciclaggio ha realizzato un'attività di controllo costante nel corso dell'esercizio, diretta a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare le attività svolte sono state suddivise per aree di competenza, e cioè:

- *Adeguatezza ed efficacia dei sistemi e delle procedure interne*
- *Consulenza, assistenza e formazione*

- Verifiche sull'affidabilità del sistema informativo

Da un lato, la verifica è stata diretta ad accertare la coerenza delle procedure aziendali con gli obiettivi di prevenzione e contrasto della violazione della normativa esterna e interna in materia; dall'altro, sono state svolte verifiche relative all'osservanza, da parte del personale della banca, delle procedure interne e di tutti gli obblighi normativi, con particolare riguardo alla "collaborazione attiva" e alla continuativa analisi dell'operatività della clientela.

Più specificamente, sono stati effettuati controlli mirati a verificare l'osservanza dei seguenti obblighi:

- *Adeguate verifica della clientela*
- *Registrazione e conservazione delle informazioni relative a rapporti e operazioni*
- *Rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette*
- *Limitazioni all'uso del contante*

Dove possibile, sono stati implementate ulteriori automatizzazioni dei processi, ottimizzando le funzionalità offerte dal sistema informativo. In tal senso, si cita, a titolo di esempio:

- l'attivazione dei controlli per il monitoraggio sui bonifici messo a disposizione da Phoenix e integrato nella procedura SIB. L'applicazione consente di evidenziare la movimentazione finanziaria della clientela. I dati, vengono inviati verso le piattaforme della software house esterna che gestisce tale attività (la Netech Nordest Technology srl) che a sua volta restituisce gli esiti del controllo effettuato, interrogando le liste Antiterrorismo (UE, OFAC, ONU) WorldCheck. Gli esiti delle interrogazioni, una volta ritornati a Sib2000, sono associati automaticamente alle relative disposizioni oggetto di controllo. La Banca ha quindi l'obbligo, nel caso in cui il controllo abbia dato esito positivo, di effettuare le verifiche del caso, in modo da determinare come trattare le disposizioni controllate ai fini antiriciclaggio/antiterrorismo;
- è stato previsto un blocco informatico sull'operatività di sportello a clienti aventi uno o più questionari KYC non aggiornati;
- è stata prevista l'obbligatorietà nel questionario KYC dell'indicazione del titolare effettivo per le persone giuridiche. L'obbligatorietà viene meno solo in caso di curatore fallimentare.

Con riferimento, infine, alla funzione Internal Audit, sono state svolte sia attività di audit sui processi che attività di controllo previste dalla normativa vigente. Inoltre, sono state eseguite le attività di follow up sulla avvenuta risoluzione delle criticità rilevate nel corso delle attività di controllo.

In particolare, le attività di audit sui processi hanno riguardato sia l'attività bancaria che l'attività finanziaria. Più specificamente, con riferimento al settore bancario, nel corso dell'anno sono state svolte verifiche specifiche in materia di antiriciclaggio, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, gestione crediti deteriorati e governo.

Con riferimento, invece, al settore finanziario le attività di audit hanno riguardato i diversi servizi di investimento prestati dalla Banca (Negoziante in conto proprio, Esecuzione ordini della clientela, Ricezione e trasmissione ordini, Collocamento strumenti finanziari). Inoltre è stato effettuato un

Relazione sulla gestione

intervento di audit specifico sulla materia della Transaction Reporting.

In proposito si precisa per i diversi processi analizzati sono stati verificati sia gli aspetti normativi che l'efficacia e l'affidabilità dei sistemi informativi a supporto dell'operatività aziendale.

Inoltre, nel corso dell'anno sono state eseguite 2 verifiche ordinarie presso le Filiali, cui si è affiancato un intervento ispettivo di routine presso l'Ufficio dei consulenti finanziari di Firenze.

Le ulteriori attività di audit, legate alla normativa vigente, hanno riguardato il processo ICAAP/ILAAP, il Piano di Continuità operativa, il processo di gestione della liquidità, le politiche di remunerazione, la gestione delle partecipazioni in imprese non finanziarie, la gestione delle operazioni con soggetti collegati ed il RAF. È stata effettuata, inoltre, un'attività di valutazione delle funzioni di controllo di II livello, con particolare focus sulle attività svolte dalla funzione di Risk Management, e un'attività di verifica sul flusso relativo alla posizione aggregata per depositante (Single Customer View - SCV) al fine di verificarne la conformità con la normativa vigente in materia.

Le verifiche svolte hanno evidenziato che le aree di miglioramento rilevate sono state sanate mediante l'adozione delle necessarie azioni correttive, garantendo un adeguato presidio dei rischi cui è esposta la Banca.

La gestione dei rischi

La gestione del rischio rappresenta una delle aree su cui la banca investe maggiori energie, nella consapevolezza che lo sviluppo di adeguati presidi di controllo, nelle diverse aree di rischio individuate siano la maggiore garanzia di una sana e prudente gestione aziendale.

La Nota Integrativa, alla Sezione E, riepiloga le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Si rammenta inoltre che da diversi anni il "Processo di gestione dei rischi" è descritto in un apposito documento. Tale processo si articola nelle seguenti attività:

1. Mappatura dei rischi
2. Presidio dei rischi
3. Valutazione dei rischi
4. Stress testing
5. Monitoraggio dei rischi e reporting

Mappatura dei rischi

Con la mappatura è stato individuato l'insieme dei rischi cui la Banca è esposta. Muovendo dalla conoscenza dell'organizzazione della Banca, del mercato in cui essa agisce, del quadro normativo di riferimento, nonché degli obiettivi strategici ed operativi e delle minacce ed opportunità a essi correlati, sono stati identificati, come rischi da "governare", tutti i rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, e cioè:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)

Relazione sulla gestione

- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto proprio)
 - Rischio di posizione
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di cambio
- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto terzi)
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
 - Rischio legale
 - Rischio organizzativo
 - Rischio connesso alle risorse umane
 - Rischio informatico
 - Rischio connesso ad eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d'interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio di conflitto di interessi nei confronti di "Soggetti Collegati"*
- *Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni*
- *Rischio paese*
- *Rischio di leva finanziaria eccessiva*
- *Rischio residuo*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*
- *Rischio antiriciclaggio*

Presidio dei rischi

L'attività di presidio dei rischi è rappresentata dal processo di selezione e attuazione di strumenti idonei a controllare, mitigare e, ove possibile, eliminare e/o trasferire i rischi stessi.

A ciascun rischio rilevante individuato, sono quindi correlate le misure correttive esistenti poste in essere dalla Banca, al fine di contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione.

Valutazione dei rischi

Di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca e per la realizzazione delle strategie aziendali, risulta la fase di valutazione dei rischi, che ha l'obiettivo di

Relazione sulla gestione

determinare l'importanza relativa di ciascun rischio mappato e, quindi, di identificare quelli maggiormente rilevanti.

Tale processo avviene con l'individuazione di cosiddetti "Eventi Tipo" presenti nella realtà operativa e che possono rappresentare una minaccia per la Banca, con l'analisi delle cosiddette "Matrici Probabilità – Impatto ed l'attribuzione di un voto di significatività per ciascuno di essi.

A ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante una scala di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi e conseguentemente le eventuali misure correttive da adottare.

Stress Testing

L'attività in oggetto consiste nell'effettuare prove di stress volte a consentire una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili e che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti. Ad essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati delle verifiche.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche (controlli di primo, secondo e terzo livello);
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Le attività di verifica sono effettuate attraverso controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

Ogni carenza rilevata è riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

Il processo ICAAP e ILAAP

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), richiedono la predisposizione del "Resoconto

Strutturato ICAAP/ILAAP” al 31 Dicembre 2019, che la banca ha puntualmente realizzato.

Il documento rappresenta una autovalutazione documentata delle caratteristiche qualitative fondamentali e dei risultati:

- per l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) - del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del profilo patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in condizioni sia di normalità che di stress;
- per l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dell'esposizione al rischio di liquidità sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato sia di disponibilità adeguate, della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

In particolare, nell'ambito della sezione del Resoconto dedicata al processo ICAAP sono stati presi in considerazione tutti i rischi identificati nell'ambito dell'attività di mappatura, sia “misurabili” che “non misurabili”.

Al fine di determinare il “Capitale interno” relativo a ciascuno dei rischi “misurabili”, la Banca ha proceduto alla misurazione dell'esposizione agli stessi. In tal senso, secondo quanto previsto per le banche appartenenti alla Classe 3 ed in linea con il principio di proporzionalità, sono state ritenute più appropriate e, quindi, utilizzate come riferimento:

- per i rischi del I Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativo), le tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare per il calcolo dei requisiti patrimoniali, facendo ricorso alle metodologie standard;
- per i rischi “misurabili” del II Pilastro (rischio di concentrazione e tasso di interesse), le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla normativa di Vigilanza.

Con riferimento al *rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi*, sebbene per lo stesso non sia previsto uno specifico requisito patrimoniale, la Banca utilizza appositi strumenti informatici che consentono di valutare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

In merito al rischio di una leva finanziaria eccessiva, la sua valutazione quantitativa è svolta attraverso l'indicatore “*Leverage Ratio*”, dato dal rapporto tra il *Tier 1* e il totale dell'attivo non ponderato, il cui valore è reso noto all'Organo di Vigilanza nell'ambito della segnalazione “Base LEVI”.

Parallelamente, invece, la stima dell'esposizione della Banca agli altri rischi “non misurabili” (*rischio strategico, reputazionale, residuo e antiriciclaggio*), che sono difficilmente quantificabili per le loro caratteristiche intrinseche, si fonda su valutazioni soggettive effettuate sulla base di metodologie prevalentemente qualitative definite in funzione delle caratteristiche di ciascun rischio.

La valutazione dell'esposizione al rischio di conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”, al rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni e al rischio paese è svolta verificando la validità dei presidi adottati dalla Banca in materia.

Al fine di migliorare la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, la Banca ha effettuato prove di stress che consistono nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi cui la stessa è esposta. Sono state quindi implementate analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto, sulla situazione patrimoniale della Banca, di variazioni "estreme" ma comunque plausibili dei seguenti rischi (singolarmente valutati):

- Credito
- Concentrazione
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Patrimonio di Vigilanza
- *Leverage Ratio*

Inoltre sono stati condotti stress test anche sui "fondi propri".

L'approccio sviluppato consente di definire l'impatto sia di prove di stress predefinite, basate sulle *practices* metodologiche di riferimento, che di prove personalizzate a seconda delle caratteristiche del portafoglio o della situazione congiunturale.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, è stato calcolato il Capitale interno a fronte dei rischi del I Pilastro e di quelli misurabili del II Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari. Tali valori hanno rappresentato il punto di partenza per la determinazione del "Capitale Interno complessivo", con un approccio *building blocks* consistente nel sommare algebricamente il capitale interno relativo a ciascuna tipologia di rischio.

Infine, è stato effettuato il raccordo tra il Patrimonio di Vigilanza della Banca e le diverse tipologie di "Capitale interno complessivo" (relativo a dati consuntivi e previsionali, stressati e non), per verificarne la capienza.

Da tale osservazione è emerso che, in tutte le situazioni analizzate, il livello di patrimonializzazione della Banca risulta tale da garantire l'esistenza di una rilevante eccedenza di Patrimonio.

In relazione al processo ILAAP, è stata svolta un'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

In particolare, il monitoraggio del rischio di liquidità è stato effettuato provvedendo a:

1. verificare la presenza di liquidità a "brevissimo" (da 1 a 30 gg.) e "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
2. controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali";
3. effettuare, con frequenza mensile, "stress test";
4. monitorare gli indicatori di preallarme di natura "sistemica" e "specifici", rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

Relazione sulla gestione

Da tali attività di controllo è emersa la capacità della Banca di fronteggiare, con le proprie “Riserve di liquidità”, eventuali situazioni di tensione di liquidità sia di “breve periodo” che “strutturali”.

Inoltre, l'analisi della situazione di liquidità operativa della Banca in situazioni di stress è stata effettuata monitorando costantemente nel corso dell'esercizio l'evoluzione dell'indicatore di breve periodo “LCR” (“Liquidity Coverage Ratio”) che ha costantemente assunto valori superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

È stato eseguito uno stress test aggiuntivo sull'indicatore “LCR” regolamentare, che si basa sull'ipotesi di applicare un ulteriore shock, pari al 5%, sull'haircut dei titoli di “Alta Qualità” presenti nel portafoglio della Banca.

Inoltre, in coerenza con quanto effettuato nell'elaborazione del “Resoconto Strutturato ICAA/ILAAP” riferito all'anno 2018, a decorrere dal mese di Aprile 2019, in riferimento all'indicatore LCR stressato, è stato effettuato mensilmente un ulteriore stress dell'indicatore LCR, prevedendo un aumento del 10% dei deflussi di cassa.

Anche a seguito di tali stress non si sono evidenziati sforamenti rispetto al requisito minimo regolamentare.

Pertanto, ne deriva che la Banca è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Si sottolinea, che nel corso dell'anno 2019, è stato implementato il controllo trimestrale sul grado di impegno degli attivi. Il monitoraggio dei valori dell'AER (Asset Encumbrance Ratio) e dell'EAER (Eligible Asset Encumbrance Ratio), non ha evidenziato indici di anomalia e gli stessi sono risultati coerenti con i limiti operativi definiti dalla normativa interna.

Informativa al pubblico

Le disposizioni di vigilanza richiedono anche che la banca elabori un'informativa sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. III Pilastro).

Il documento fornisce informazioni sul livello di rischio aziendale, sulle modalità utilizzate dalla banca per la quantificazione e la gestione dei rischi, in relazione alle dimensioni delle risorse patrimoniali esistenti e prospettiche.

Congiuntamente alla pubblicazione del bilancio dell'esercizio 2019, la banca provvederà alla pubblicazione nel sito internet aziendale (www.bancapromos.it) del documento di informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro.

Eventi successivi al 31 dicembre 2019

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

L'epidemia di Coronavirus (Covid-19), diffusasi agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori. La Banca, ai sensi dello IAS 10, considera tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (non-adjusting event). Al momento della redazione della presente Relazione, non si rilevano effetti negativi sulle previsioni economico finanziarie elaborate dalla Banca.

Tuttavia, la Banca considera attentamente tale evento successivo alla chiusura di bilancio, ancorché, in considerazione dell'attuale situazione in rapida evoluzione e delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite, non si ritiene possibile fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Coronavirus sulla propria situazione economica e patrimoniale. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili nel corso del 2020.

Evoluzione prevedibile della gestione

I primi mesi del 2020 si sono contraddistinti per un brusco cambio di scenario rispetto a quello che aveva fatto da sfondo alle dinamiche di mercato dell'ultimo trimestre del 2019.

Già nelle prime settimane del nuovo anno, l'ottimismo degli investitori sulle prospettive di crescita dell'economia globale - alimentato, negli ultimi mesi del 2019, dall'attenuarsi degli attriti commerciali tra Stati Uniti e Cina, dal dissolversi delle incertezze di più breve termine associate alla Brexit e dalla pubblicazione di dati macroeconomici migliori delle attese - ha iniziato a cedere il passo ad una moderata volatilità dovuta ai segnali contrastanti provenienti, da un lato, dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Iran e, dall'altro, dalla firma della Fase 1 dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina.

Dalla seconda metà di gennaio, la crescente avversione al rischio degli investitori si è tradotta, dapprima, in un generalizzato calo dei rendimenti dei titoli di Stato della zona euro e, in seguito, in un più selettivo fenomeno di 'fly to quality', con l'allargamento dei differenziali di rendimento rispetto al decennale tedesco in particolare dei titoli obbligazionari sovrani greci, italiani e portoghesi.

La successiva comparsa dell'epidemia di coronavirus e il suo ampliarsi da fenomeno locale (con epicentro nella città cinese di Wuhan) a pandemia globale (con l'implementazione di misure di lockdown su scala nazionale in decine di paesi del mondo) sono stati alla base delle forti turbolenze da allora osservate sui mercati finanziari internazionali.

I timori legati alle ripercussioni economiche delle misure volte a contenere la diffusione del virus hanno determinato un forte incremento della volatilità e una marcata riduzione della liquidità sui mercati. I volumi e i ricavi dell'attività di negoziazione di banche d'investimento e intermediari finanziari hanno beneficiato del contesto di instabilità e dell'ampliamento degli spread denaro-lettera, in alcuni casi facendo registrare ritmi di operatività non più visti dagli anni della crisi finanziaria globale.

A fronte dei seri rischi posti dall'epidemia per l'outlook della zona euro e dei segnali di frammentazione e distorsione provenienti dai mercati obbligazionari del blocco valutario unico, la Banca Centrale Europea, il 18 marzo 2020, ha annunciato il lancio di un programma straordinario di acquisti di attività finanziarie per complessivi 750 miliardi di euro (Pandemic Emergency Purchase Programme), in aggiunta ai 120 miliardi di euro di acquisti già decisi appena una settimana prima. Ulteriori interventi sono stati inoltre adottati per agevolare l'accesso delle banche europee alla liquidità della BCE e favorire la concessione di credito a famiglie e imprese.

In una situazione così delicata, che vede il sistema bancario in prima linea, dato il suo ruolo di indispensabile cinghia di trasmissione dell'economia reale, la nostra Banca è dunque chiamata a fronteggiare ulteriori sfide.

Sulle previsioni relative alla crescita economica globale peseranno gli effetti dell'epidemia "coronavirus", con il generale clima di instabilità e l'elevata volatilità che l'effetto pandemico ha portato sui mercati internazionali dei capitali.

In questo scenario, la nostra Banca continuerà ad essere impegnata a perseguire gli obiettivi definiti all'interno del Piano Industriale 2019-2021 con particolare attenzione allo sviluppo dei ricavi in un'ottica di sempre maggiore specializzazione dell'attività. Tale circostanza dovrebbe supportare le prospettive di redditività della Banca per l'anno in corso, unitamente al mantenimento di un'elevata solidità patrimoniale.

Consapevoli delle difficoltà, siamo chiamati a ulteriori sfide per affrontare una realtà densa di incognite e siamo certi che sapremo essere all'altezza del compito.

Proposta di approvazione del Bilancio

Gentili Azionisti, il bilancio che qui si sottopone alla Vostra approvazione rappresenta in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Vi chiediamo pertanto di approvare il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 come predisposto dal Consiglio di Amministrazione con le allegate Relazioni della Società di Revisione KPMG Spa e del Collegio Sindacale.

Come è noto, la Banca Centrale Europea ha pubblicato il 27 marzo 2020 una raccomandazione in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, raccomandando di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia. La medesima raccomandazione è stata formulata dalla Banca d'Italia nei confronti delle banche sottoposte alla sua supervisione diretta.

Vi sottoponiamo pertanto una proposta di riparto dell'utile d'esercizio che si attiene ai criteri di prudenza e di attenzione al rafforzamento patrimoniale, in coerenza anche con i richiami delle Autorità di Vigilanza.

L'Assemblea, dopo aver preso atto dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della Redditività Complessiva, dei prospetti di movimentazione del Patrimonio Netto, del Rendiconto Finanziario e della Nota Integrativa nonché della Relazione sulla gestione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione della Società di Revisione, è chiamata a deliberare sulla destinazione dell'utile d'esercizio, quantificato in euro 458.345, secondo la seguente ripartizione:

- accantonamento a Riserva Legale di euro 22.917
- riporto a nuovo dei rimanenti euro 435.428.

Ringraziamenti

Il contesto finanziario e di mercato, come abbiamo visto, si fa sempre più sfidante, per il settore. La nostra Banca, tuttavia, grazie alle nuove strategie individuate dal Consiglio di Amministrazione, alla competenza del management, alla professionalità e all'impegno del personale, è riuscita a raggiungere risultati apprezzabili.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che, a prescindere dal ruolo o dalla posizione, con la loro attività hanno lavorato e lavorano costantemente con l'obiettivo di far proseguire Banca Promos nel suo percorso di sviluppo e di crescita: dal personale ai consiglieri, dai sindaci ai revisori, fino ai i rappresentanti della vigilanza, senza dimenticare naturalmente Voi signori azionisti, e la clientela che nel tempo continua a rinnovarci la propria fiducia.

Il Consiglio di Amministrazione





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Francesco Caracciolo, 17
80122 NAPOLI NA
Telefono +39 081 660785
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca Promos S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Promos S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione dei crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a € 19,6 milioni e rappresentano il 35,8% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, addebitate al conto economico chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a € 0,1 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfaitari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Informazioni comparative

Il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 26 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Promos S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Promos S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Promos S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Banca Promos S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 11 giugno 2020

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'G. de Gennaro', written over a faint, stylized blue line.

Gabriele de Gennaro
Socio

BANCA PROMOS SOCIETA' PER AZIONI

Sede Legale: VIALE GRAMSCI 19 - NAPOLI (NA)

Iscritta al Registro Imprese della CCIAA DI NAPOLI

C.F. e numero iscrizione: 03321720637

Iscritta al R.E.A. della CCIAA DI NAPOLI n. 329424

Capitale Sociale sottoscritto €: 7.740.000,00 Interamente versato

Partita IVA: 04368171007

Relazione dell'Organo di controllo

Bilancio Ordinario al 31/12/2019

Signori Azionisti, premesso che, a norma dello Statuto sociale vigente, nella Vostra società è stata attribuita all'Organo di controllo esclusivamente l'attività di vigilanza amministrativa, mentre la funzione di revisione legale dei conti è stata attribuita alla società di revisione KPMG SPA, con la presente relazione si rende conto dell'operato per quanto riguarda la funzione di controllo legale.

Relazione all'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 2429, comma 2 c.c. - Attività di vigilanza amministrativa

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31/12/2019 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nel rispetto delle quali abbiamo effettuato l'autovalutazione, con esito positivo, per ogni componente il collegio sindacale.

Il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2019, che l'Organo Amministrativo ci ha fatto pervenire ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile per il dovuto esame, è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n°38, in conformità ai principi contabili internazionali, *International Accounting Standards* (IAS), e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2019 .

Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Il progetto di Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2019, che l'Organo Amministrativo ci ha fatto pervenire ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile per il dovuto esame si compone di:

- Stato patrimoniale
- Conto economico
- Rendiconto finanziario
- Nota integrativa
- Relazione sulla Gestione

- Relazione Società di Revisione KPMG SpA

Il risultato d'esercizio evidenzia un'utile di € 458.345, la quale trova riscontro nei seguenti dati sintetici.

Stato Patrimoniale

Descrizione	Esercizio 2019	Esercizio 2018	Scostamento
TOTALE ATTIVO	54.763.925	61.310.923	6.546.998-

Descrizione	Esercizio 2019	Esercizio 2018	Scostamento
TOTALE PASSIVO	54.763.925	61.310.923	6.546.998-

Conto Economico

Descrizione	Esercizio 2019	Esercizio 2018	Scostamento
MARGINE D'INTERESSE	712.249	993.668	(281.419)
COMMISSIONI NETTE	(29.164)	233.079	(262.243)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	3.803.499	3.036.198	767.301
RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	3.881.094	2.754.089	1.127.005
COSTI OPERATIVI	(3.481.149)	(4.110.968)	629.819
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	399.945	(1.356.879)	1.756.824
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	58.400	72.672	(14.272)
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	458.345	(1.284.207)	1.742.552

Nel corso dell'esercizio in esame si è vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nello specifico dell'operato si riferisce quanto segue:

- nei criteri utilizzati nella redazione del bilancio chiuso al 31/12/2019 si è tenuto conto dei nuovi principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31/12/2019.
- si sono ottenute dall'Organo amministrativo, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.
- non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile né esposti da parte di terzi.
 - Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale e non sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.
 - Abbiamo incontrato l'organo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente dichiarazione;
 - Abbiamo vigilato sull'osservanza della normativa sulla "Privacy" e di quella sull'Antiriciclaggio.
- si è partecipato alle assemblee degli azionisti ed alle riunioni dell'Organo Amministrativo, tutte svoltesi nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale, e non sono tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.
- nel corso dell'attività di vigilanza svolta, e sulla base delle informazioni ottenute, non sono state rilevate altre omissioni, fatti censurabili, irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiederne la denuncia o la sola menzione nella presente relazione.
- Per quanto sopra evidenziato l'Organo di controllo ritiene che l'esercizio sociale presenti nel complesso risultati in linea con le previsioni e con le valutazioni prospettiche esposte dall'Organo amministrativo.

Osservazioni in ordine al bilancio

Approfondendo l'esame del Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2019, si riferisce quanto segue:

- ai sensi dell'art. 2426 n. 5 del Codice Civile, l'Organo di controllo attesta che non sono stati iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale costi di impianto e ampliamento.
- ai sensi dell'art. 2426 n. 5 del Codice Civile, l'Organo di controllo dà atto di aver dato il consenso, con verbale del 28/02/2019, all'iscrizione nell'attivo dello Stato patrimoniale di costi di sviluppo per i quali è stato verificato il requisito dell'utilità pluriennale.
- ai sensi dell'art. 2426 n. 6 del Codice Civile, l'Organo di controllo attesta che non sono stati iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale costi di avviamento.
- Si attesta peraltro di aver adempiuto alla verifica dei criteri di valutazione previsti di cui all'art. 2426 del Codice Civile e di aver sempre indirizzato la propria opera di vigilanza nell'ottica della conservazione dell'integrità del patrimonio sociale.

- si è vigilato sulla conformità dello stesso alla legge, sia per quanto riguarda la sua struttura sia in riferimento ai contenuti non esclusivamente formali.
- nel procedimento di stesura del bilancio l'Organo amministrativo non si è avvalso della disposizione di cui all'art. 2423, c. 4 e 5 del Codice Civile per quanto riguarda le deroghe concesse nella redazione dello stesso.

Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

In considerazione di quanto evidenziato e tenendo conto delle informazioni ricevute dalla società, nulla osta all'approvazione da parte dell'assemblea del Bilancio chiuso al 31/12/2019, così come formulato dall'Organo Amministrativo.

Non sussistono peraltro osservazioni in merito alla proposta dell'Organo Amministrativo circa la destinazione del risultato d'esercizio.

Napoli 11/06/2020

IL COLLEGIO SINDACALE

Three handwritten signatures in black ink, stacked vertically. The first signature is 'Upo dny', the second is 'Baffito', and the third is 'Gnelepa'.

Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

Stato Patrimoniale Attivo

(importi in euro)

	Voci dell'attivo	2019	2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.584.123	1.159.454
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	107.972	7.395.354
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	103.005	7.384.106
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.967	11.248
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.239.680	8.416.147
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.753.583	35.793.763
	a) crediti verso banche	13.115.271	9.723.256
	b) crediti verso clientela	19.638.312	26.070.507
70.	Partecipazioni	77.500	32.500
80.	Attività materiali	5.160.150	5.639.621
90.	Attività immateriali	441.894	339.752
	di cui:	-	-
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	845.839	871.032
	a) correnti	254.933	249.850
	b) anticipate	590.906	621.182
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	663.001	82.000
120.	Altre attività	890.183	1.581.300
	Totale dell'attivo	54.763.925	61.310.923

Stato Patrimoniale Passivo

(importi in euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2019	2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.037.731	45.795.139
	a) debiti verso banche	7.123.124	6.561.664
	b) debiti verso la clientela	32.914.607	34.479.791
	c) titoli in circolazione	-	4.753.684
60.	Passività fiscali	826.890	841.034
	a) correnti	2.175	-
	b) differite	824.715	841.034
80.	Altre passività	1.154.763	2.151.342
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.070.431	932.167
100.	Fondi per rischi e oneri:	7.969	125.392
	a) impegni e garanzie rilasciate	7.969	37.919
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	-	87.473
110.	Riserve da valutazione	-635.068	-377.015
140.	Riserve	3.031.952	4.316.159
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.070.912	1.070.912
160.	Capitale	7.740.000	7.740.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	458.345	-1.284.207
	Totale del passivo e del patrimonio netto	54.763.925	61.310.923

Conto Economico

(importi in euro)

	Voci	2019	2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	926.826	1.267.697
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	851.831	1.070.218
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(214.577)	(274.029)
30.	Margine di interesse	712.249	993.668
40.	Commissioni attive	563.699	797.839
50.	Commissioni passive	(592.863)	(564.760)
60.	Commissioni nette	(29.164)	233.079
70.	Dividendi e proventi simili	5	5
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.104.124	1.819.301
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	22.566	(9.372)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135	317
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.393	(1.980)
	c) passività finanziarie	38	(7.709)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.281)	(483)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6.281)	(483)
120.	Margine di intermediazione	3.803.499	3.036.198
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	83.789	(262.521)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.747	(229.077)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.042	(33.444)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(6.194)	(19.588)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.881.094	2.754.089
160.	Spese amministrative:	(3.631.138)	(4.078.358)
	a) spese per il personale	(2.035.381)	(2.355.430)
	b) altre spese amministrative	(1.595.757)	(1.722.928)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	29.951	(90.785)
	a) impegni e garanzie rilasciate	29.951	(18.312)
	b) altri accantonamenti netti	-	(72.473)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(227.916)	(284.629)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(139.438)	(61.207)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	487.392	404.011
210.	Costi operativi	(3.481.149)	(4.110.968)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	399.945	(1.356.879)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	58.400	72.672
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	458.345	(1.284.207)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	458.345	(1.284.207)

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

	Voci	2019	2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	458.345	(1.284.207)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(348.929)	(81.753)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(79.747)	61.544
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	170.623	(223.041)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(258.053)	(243.250)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	200.292	(1.527.457)

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2019

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2019
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	complessiva esercizio 2019		
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	7.740.000 -		7.740.000 -	- -			- -	- -						7.740.000 -	
Sovrapprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-		-	-							1.070.912	
Riserve: a) di utili b) altre	4.316.158 -	- -	4.316.158 -	-1.284.207 -		- -	- -	- -	- -		- -	- -		3.031.952 -	
Riserve da valutazione	-377.015	-	-377.015			-							-258.053	-635.068	
Strumenti di capitale	-		-							-				-	
Azioni proprie	-		-				-	-						-	
Utile (Perdita) di esercizio	-1.284.207	-	-1.284.207	1.284.207	-								458.345	458.345	
Patrimonio netto	11.465.848	-	11.465.848	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200.292	11.666.141	

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2018

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	complessiva esercizio 2018	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-			-	-						7.740.000
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-		-	-							1.070.912
Riserve:														
a) di utili	5.675.802	-883.521	4.792.281	-476.123		-	-	-	-					4.316.158
b) altre	-	-	-	-		-	-		-		-	-		-
Riserve da valutazione	-148.877	15.112	-133.765			-							-243.250	-377.015
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	-476.123		-476.123	476.123	-								-1.284.207	-1.284.207
Patrimonio netto	13.861.714	-868.409	12.993.305	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-1.527.457	11.465.848

Rendiconto finanziario

Metodo Indiretto

(importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2019	2018
1. Gestione	763.778	-309.271
- risultato d'esercizio (+/-)	458.345	-1.284.207
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	276	222.368
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-83.789	262.521
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	367.354	345.836
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	78.182	222.190
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-58.400	-72.672
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	1.810	-5.307
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	8.902.142	2.854.695
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.280.825	-995.612
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.281	-11.248
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.645.227	1.185.559
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.123.970	2.822.647
- altre attività	136.293	-146.651
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-6.950.432	-4.180.354
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-5.757.408	-3.556.496
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	-1.193.024	-623.858
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.715.488	-1.634.930
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

2. Liquidità assorbita da	-290.819	-444.350
- acquisti di partecipazioni	-45.000	-32.500
- acquisti di attività materiali	-4.240	-101.919
- acquisti di attività immateriali	-241.579	-309.931
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-290.819	-444.350
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.424.669	-2.079.280

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2019	2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.159.454	3.238.734
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.424.669	-2.079.280
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.584.123	1.159.454

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

A. Attività Operativa – 3.Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	Importo 2019
a) variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	-5.757.408
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
c) variazione del Fair Value	-
d) altre variazioni	-1.193.024
Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-6.950.432

Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

Nota Integrativa

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2019, il cui dettaglio viene riportato tra gli allegati del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*"- 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018¹. Nella predisposizione del bilancio, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, anche dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. *Framework*) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018.

La Banca, per l'esercizio 2019, pur in presenza delle partecipazioni di controllo nella società Promos Corporate Consulting Srl e nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrelevanza della dimensione patrimoniale ed economica di entrambe le società controllate.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative; è, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

¹ Con il 6° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 30 novembre 2018, sono state recepite le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 "*Leasing*", omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che sostituisce il principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un “Conto Economico complessivo”, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (“prospetto della redditività complessiva”).

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti. I dati indicati nella Relazione sulla Gestione sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) oltre le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla “Gerarchia del fair value””, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Per quanto riguarda la *First Time Adoption* (cd FTA) del principio contabile internazionale IFRS 16, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "*modified retrospective*", che consente la facoltà prevista dal principio di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 ed i relativi dettagli di nota integrativa non sono comparabili con l'anno precedente con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing nonché delle correlate componenti economiche. Al fine di consentire un confronto omogeneo, nella Relazione sulla gestione si è provveduto a riesporre i dati patrimoniali impattati dal principio. Non sono stati, invece, riesposti i dati economici.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Si evidenzia, inoltre, che dall'inizio di gennaio 2020 l'epidemia di coronavirus si è diffusa nella Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori. La Banca considera tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (*non-adjusting event*) ai sensi dello IAS 10. In considerazione dell'attuale situazione in rapida evoluzione, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del coronavirus sulla situazione economica e patrimoniale della Banca, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili nel corso del 2020.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

4.1 Bilancio Consolidato

La Banca, per l'esercizio 2019, pur in presenza delle partecipazioni di controllo nella società Promos Corporate Consulting Srl e nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrelevanza della dimensione patrimoniale ed economica di entrambe le società controllate

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che "*l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente*". Il paragrafo 29 stabilisce che "*la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza*". Infine il paragrafo

30 precisa che la rilevanza “fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile”. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia.

In aggiunta, conformemente allo IAS 27, per le partecipazioni nelle controllate Promos Corporate Consulting Srl e Promos Fintech Srl, viene utilizzato il metodo del patrimonio netto quale nuovo criterio di valutazione da adottare nel bilancio della banca.

Conseguentemente, anche per coerenza con il vigente regime di esenzione dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, la Banca non ha provveduto alla redazione del bilancio consolidato, realizzandosi già nel bilancio individuale della capogruppo l'allineamento (cd “consolidamento sintetico”) tra il valore delle partecipazioni iscritte in bilancio ed il valore del patrimonio netto delle società controllate che, alla data del 31 dicembre 2019, si attesta a euro 67 mila per la controllata Promos Corporate Srl ed euro 47 mila per la Promos Fintech Srl. Il totale di bilancio delle società controllate è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a euro 10 milioni).

Gli schemi di bilancio delle Società controllate sono allegati al bilancio dell'Istituto.

4.2 Principi contabili internazionali, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati al 31.12.2019 ed in vigore dal 2019

Vengono riportati nella tabella di seguito esposta i nuovi principi contabili internazionali e/o le modifiche di principi contabili già in vigore e le interpretazioni contabili, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea entrati in vigore nell'esercizio 2019.

Regolamento Omologazione	(UE)	Materia	Data di entrata in vigore
1986/2017		IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018		Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018		IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
237/2019		Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
402/2019		Modifiche allo IAS 19 Benefici ai dipendenti	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
412/2019		Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
		Modifiche allo IAS 23 Oneri finanziari	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
		Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva
		Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2019 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2019 o successiva

La normativa contabile applicabile obbligatoriamente, e per la prima volta, a partire dal 1° gennaio 2019, è innanzitutto costituita dall'IFRS 16 "Leasing". Il nuovo standard contabile, che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4, impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, nonché dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione di "leasing" basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione.

Per una approfondita illustrazione del principio IFRS 16 e degli impatti derivanti dall'introduzione di tale principio (cd First Time Adoption) si rinvia all'informativa contenuta nel successivo paragrafo "4.6 La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16".

Oltre a quanto sopra riportato e come evidenziato nella precedente tabella, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta a partire dal 2019, è altresì costituita dall'Interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" e da talune modifiche, nessuna delle quali di particolare rilevanza per la Banca, apportate a principi contabili già in vigore e che sono state omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e del 2019.

Viene di seguito sintetizzato quanto sopra riportato.

- Modifiche all'IFRS 9: con il Regolamento UE 498/2018, omologato il 22 marzo 2018, sono state adottate talune modifiche all'IFRS 9 "Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento (rimborso anticipato). Con la predetta modifica, l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa).
- Interpretazione IFRIC 23: con il Regolamento UE 1595/2018, omologato il 23 ottobre 2018, viene adottata l'interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito", che chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito" (per le attività e passività fiscali correnti e differite), quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. Secondo l'interpretazione, l'entità deve valutare se è probabile che l'autorità fiscale accetti un trattamento fiscale incerto; in caso affermativo, ne deve determinare il valore, in caso negativo per determinare il reddito imponibile (perdita fiscale) e gli altri valori ai fini fiscali deve applicare o il metodo dell'importo più probabile o quello del valore atteso.
- Modifiche allo IAS 28: con il Regolamento UE 237/2019 dell'8 febbraio 2019 sono adottate talune modifiche allo IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture". La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9, incluse le disposizioni in materia di riduzione del valore, anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture. Le citate modifiche non introducono nuovi concetti ma vogliono indirizzare l'interazione tra l'IFRS 9 e lo IAS 28.
- Modifiche allo IAS 19: con il Reg. UE 402/2019 del 13 marzo 2010, sono state apportate alcune modifiche allo IAS 19 "Benefici ai dipendenti" con l'obiettivo di chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità deve applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento.
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017: con il Regolamento UE 412/2019 del 14 marzo 2019, la Commissione – nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, ha recepito le novità adottate dallo IASB nell'ambito del Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017, pubblicato il 12 dicembre 2017. Tali novità includono modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

4.3 Principi contabili omologati al 31.12.2019 e con applicazione successiva al 31.12.2019

Si riporta nella tabella che segue i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già

in vigore la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020 (in caso di bilancio coincidente con l'anno solare) o da data successiva.

Regolamento Omologazione	(UE)	Materia	Data di entrata in vigore
34/2020		Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
		Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
		Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
2075/2019		Modifiche ai riferimenti al Quadro Concettuale	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
2104/2019		Modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
		Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva

Di seguito viene riportata una sintesi dei sopra indicati Regolamenti di omologazione:

- Regolamento 34/2020: in data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.
- Regolamento 2075/2019: con il Regolamento del 29 novembre 2019 sono state recepite alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al Quadro Concettuale (Conceptual Framework). Le modifiche mirano ad aggiornare, in diversi principi contabili e in diverse interpretazioni (IFRS 2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32), i riferimenti alla precedente versione sostituendoli con quelli del quadro concettuale rivisto a marzo 2018. Si evidenzia che il Conceptual Framework non è un Principio Contabile e pertanto non è oggetto di omologazione, mentre il documento in oggetto, proprio in quanto va a modificare alcuni IAS/IFRS, è oggetto di omologazione.
- Regolamento 2104/2019: con il Regolamento del 29 novembre 2019 sono state adottate talune modifiche allo IAS 1 "Presentazione del Bilancio" e allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione. Viene evidenziato che la materialità dipende dalla natura e dalla rilevanza dell'informazione o da entrambe. L'entità, inoltre, verifica se un'informazione, sia individualmente che in combinazione con altre informazioni, è materiale nel contesto complessivo del bilancio.

4.4 Principi contabili internazionali non ancora omologati alla data del 31.12.2019

Vengono riportati nella tabella che segue i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea, specificando l'ambito o

l'oggetto dei cambiamenti.

Si precisa che non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio della Banca.

Interpretazione/Principio	Titolo	Data pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
Interpretazione/Principio	Modifiche	Data pubblicazione
IFRS 3	Business Combination	22/10/2018

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 Contratti Assicurativi, non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea, che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts.

L'IFRS 17 prevede l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, ma in proposito si evidenzia che, in virtù della complessità del principio, lo IASB ha recentemente proposto di rinviare di un anno, dunque al 1° gennaio 2022, la data di prima applicazione, con contestuale possibilità di proroga di un anno – quindi sempre al 2022 – del termine per il differimento temporaneo dell'applicazione dell'IFRS 9 per le Compagnie Assicuratrici (cd Deferral Approach), in modo da allinearla con l'applicazione dell'IFRS 17.

Gli amministratori non si attendono impatti sul bilancio dall'adozione di questo principio.

- In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)". Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. In particolare, l'emendamento chiarisce che mentre un business solitamente produce un output, la presenza di un output non è strettamente necessaria per individuare in business in presenza di un insieme integrato di attività/processi e beni. Tuttavia, per soddisfare la definizione di business, un insieme integrato di attività/processi e beni deve includere, come minimo, un input e un processo sostanziale che assieme contribuiscono in modo significativo alla capacità di creare output. A tal fine, lo IASB ha sostituito il termine "capacità di creare output" con "capacità di contribuire alla creazione di output" per chiarire che un business può esistere anche senza la presenza di tutti gli input e processi necessari per creare un output.

L'emendamento ha inoltre introdotto un test ("concentration test"), opzionale per l'entità, che per determinare se un insieme di attività/processi e beni acquistati non sia un business. Qualora il test fornisca un esito positivo, l'insieme di attività/processi e beni acquistati non costituisce un business e il principio non richiede ulteriori verifiche. Nel caso in cui il test fornisca un esito negativo, l'entità dovrà svolgere ulteriori analisi sulle attività/processi e beni acquistati per identificare la presenza di un business. A tal fine, l'emendamento ha aggiunto numerosi esempi illustrativi al principio IFRS 3 al fine di far comprendere l'applicazione pratica della nuova definizione di business in specifiche fattispecie. Le modifiche si applicano a tutte le business combination e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono effetti significativi sul bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

4.5 Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee. Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

In ultimo, si segnala che per quanto riguarda la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, le considerazioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva, le stime e le assunzioni ad esse relative ed utilizzate ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2019, queste potrebbero essere oggetto di modifiche in conseguenza degli impatti che potrebbero realizzarsi nel corso dei prossimi mesi del 2020 in connessione all'emergenza coronavirus.

Cambiamento stima contabile

La vita utile di un bene ammortizzabile per sua natura rappresenta un elemento di bilancio che non può essere misurato con precisione, e pertanto assoggettato alla stima da parte del management.

La Banca, a seguito delle nuove informazioni acquisite mediante perizia immobiliare rilasciata da terzo esperto indipendente, ha proceduto, ai sensi dello IAS 8 paragrafo 34, in sede di redazione del presente Bilancio, ad una revisione della stima sinora utilizzata per la determinazione della vita utile dei fabbricati iscritti nell'Attivo di Bilancio.

Il cambiamento di stima ha comportato un allungamento della vita utile del bene ammortizzabile sino a 50 anni rispetto ai 33 anni relativi al precedente piano di ammortamento; ne è scaturito, di conseguenza, che l'aliquota di ammortamento utilizzata per l'esercizio 2019, si è ridotta di circa l'1% rispetto all'aliquota precedentemente applicata.

Si riporta di seguito l'effetto economico generato dal cambiamento di stima:

- quota di ammortamento relativa al piano di ammortamento della durata di 33 anni: € 202mila;
- quota di ammortamento relativo al piano di ammortamento della durata di 50 anni: €119mila.

Pertanto, l'impatto sul conto economico 2019 è risultato pari ad euro 83mila.

4.6 La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, SIC 15 “Leasing operativo—Incentivi”, SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”, con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo nell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

Vengono dunque introdotte significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario, sulla base del modello del diritto d'uso (right of use).

Il nuovo principio contabile ha quindi uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il “diritto d'uso” del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato “diritto d'uso”.

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per ricomprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono, invece, sostanziali cambiamenti al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Si precisa, in aggiunta, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" di settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

La Banca ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16.

Dal 1° gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali - ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso (gli asset di locazione);
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 (cd FTA), si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

In sede di prima applicazione (FTA), il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16.

La Banca ha scelto di adottare l'IFRS 16, a partire dal 1° gennaio 2019, avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato (*modified retrospective approach*), che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000 ("low value"). Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico, analogamente a quanto fatto in passato.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

In merito al tasso di attualizzazione, il principio prevede che il locatario debba valutare la passività finanziaria relativa ai contratti in essere alla data di FTA utilizzando il tasso di interesse implicito del contratto di noleggio

- se disponibile – o, alternativamente, il tasso di finanziamento marginale proprio del locatario (“*Incremental Borrowing Rate*”).

L’*Incremental Borrowing Rate* applicato nel calcolo della passività finanziaria è stato identificato dalla Banca nel tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta al 31 dicembre 2018.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all’utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall’opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l’opzione; e
- i periodi coperti dall’opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l’opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un’opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l’esercizio dell’opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Per quanto concerne la durata contrattuale dei contratti di locazione degli immobili, la Banca ha definito come durata contrattuale solo il primo rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non esistano clausole contrattuali particolari che conducano ad una differente valutazione.

Tale approccio sarà seguito anche per quei contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2019.

Quindi in base a quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l’opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing sarà pari ad almeno dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all’interno del contratto.

Componenti di leasing e non leasing

La banca ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare, di conseguenza, l’intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

L’adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell’applicazione dell’IFRS 16, utilizzando l’approccio retrospettivo modificato, ha determinato un incremento delle attività a seguito dell’iscrizione dei nuovi diritti d’uso di Euro 325 migliaia e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. Dalla prima applicazione del principio, non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito della scelta di adottare il “modified approach”, in sede di prima applicazione i valori di attività e passività coincidono, al netto della riclassifica dei ratei/risconti e dell’esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari applicando lo IAS 17.

Il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 0,941%.

Per quanto riguarda le informazioni sull’attività per diritto d’uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 – Attività Materiali – Voce 80.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Sezione 1 – Interessi Voci 10 e 20 e Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180.

Attività, Passività e Patrimonio Netto al 1° gennaio 2019

Le tabelle successive illustrano in dettaglio i valori al 1° gennaio 2019 relativi agli impatti sulle voci di stato patrimoniale nonché le varie categorie di diritti d'uso identificate.

Attività

Voci dell'Attivo (importi in migliaia di euro)	31.12.2018	Effetto di transizione all'IFRS 16	1.1.2019 IFRS 16
10. Cassa e disponibilità liquide	1.159	-	1.159
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.395	-	7.395
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.416	-	8.416
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.794	-	35.794
50. Derivati di Copertura	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
70. Partecipazioni	33	-	33
80. Attività materiali	5.640	325	5.965
90. Attività immateriali	340	-	340
100. Attività fiscali	871	-	871
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82	-	82
120. Altre attività	1.581	-	1.581
Totale attivo	61.311	-	61.636

L'importo di 5.965mila delle attività materiali include euro 325 mila di diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliari (pari a euro 254 mila), di autoveicoli aziendali (pari euro 23 mila) e di Casse automatiche SELF (per euro 48 mila).

Passività e Patrimonio Netto

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto (importi in migliaia di euro)	31.12.2018	Effetto di transizione all'IFRS 16	1.1.2019 IFRS 16
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.795	-	45.795
a) debiti verso banche	6.562	-	6.562
b) debiti verso clientela	34.480	325	34.805
c) titoli in circolazione	4.754	-	4.754
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
60. Passività fiscali	841	-	841
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80. Altre passività	2.151	-	2.151
90. Trattamento di fine rapporto del personale	932	-	932
100. Fondi per rischi e oneri	125	-	125
110. Riserve da valutazione	-377	-	-377
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-
140. Riserve	4.316	-	4.316
150. Sovraprezzi di emissione	1.071	-	1.071
160. Capitale	7.740	-	7.740
170. Azioni proprie (-)	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	-1.284	-	-1.284
Totale del Passivo e del Patrimonio Netto	61.311	-	61.636

4.7 Variazioni importi rispetto al Bilancio al 31/12/2018

Negli schemi di bilancio, Conto Economico, l'importo riferito all'esercizio comparativo al 31/12/2018 della voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati – di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo" differisce da quanto riportato nel bilancio al 31/12/2018 in quanto errato. L'importo esatto, riportato nel presente bilancio, corrisponde ad € 1.070.218, in luogo di € 103.701, importo errato riportato negli schemi di bilancio dell'esercizio 2018.

4.8 Revisione legali dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione *KPMG S.p.A.*, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 30/04/2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In particolare, le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* "Hold to Collect"- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* "Hold to Collect and Sell") e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentata dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model* "Hold to Collect and Sell"). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili quindi ai *Business Model* "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage assignment*) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono direttamente rilevati nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritti in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta “Fair Value Option”), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione” per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business Model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *Business Model* “Hold to Collect and Sell” e che hanno superato il *Test SPPI*;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect and Sell e che hanno superato il *Test SPPI*.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva di valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico (cd. *recycling*).

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. *no recycling*). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare

detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model* "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI Test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* "Hold to Collect" e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* "Hold to Collect" e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* "Hold to Collect" e che superano l'*SPPI Test*.

Sono, in aggiunta, inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzioni di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione

operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutata al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, con riferimento ai crediti, l'iscrizione iniziale avviene alla data di erogazione sulla base del fair value del credito stesso. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammontare cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere

il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest’ultimo al valore contabile lordo dell’attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell’attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell’attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l’attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l’applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell’esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto”.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto” nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non detiene contratti derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia;

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata o o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'. Qualora i motivi della perdita di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce “Dividendi e proventi simili”. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell’IFRS 9):

- sorge il diritto dell’entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all’entità; e
- l’ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell’incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce “Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono ‘Immobili ad uso funzionale’ – secondo lo IAS 16 - quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento – come previsto dallo IAS 40 - le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l’apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che l’impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.

Sono, infine, inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di un’attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l’IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del “right of use” per cui, alla data iniziale, il locatario ha un’obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l’attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è relativo come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi iniziali diretti e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono riportate ad incremento del valore dei cespiti.

Non sono, invece, soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili detenuti ad uso di investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono

ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e se trovano origine in diritti legali o contrattuali. Le attività immateriali includono anche l'avviamento inteso come differenza positiva tra il costo d'acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre

l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

In particolare, tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali i software generati internamente, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adequatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9 ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che, in virtù delle loro peculiarità, non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali). In particolare, accolgono gli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi al rapporto di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso banche, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate al fair value.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell’operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell’esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 *Trattamento di fine rapporto*

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Si configurano pertanto le seguenti opzioni:

- a) destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare;
- b) mantenimento del TFR maturando in azienda (per aziende con meno di 50 addetti);
- c) trasferimento del TFR maturando al Fondo di Tesoreria dell'INPS (per coloro che, pur avendo scelto di non destinare il TFR maturando alla previdenza complementare, lavorano presso un'azienda con almeno 50 addetti).

Nei casi di cui al punto b), che interessa specificatamente la banca, dovrà essere valutata ai fini IAS la passività relativa a tutto il TFR; la valutazione attuariale sarà effettuata in base agli usuali criteri previsti dallo IAS 19, a parte, per uniformità metodologica indicata dall'Ordine degli Attuari per le altre fattispecie, l'esclusione dell'applicazione del pro rata del servizio prestato per i dipendenti che devolvono tutta la quota maturata alla previdenza complementare.

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio della “proiezione unitaria del credito” (Projected Unit Credit, PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Il costo per il trattamento di fine rapporto maturato nell'anno ed iscritto a conto economico nell'ambito delle spese per il personale è pari alla somma del valore attuale dei diritti maturati dai lavoratori presenti per l'attività prestata nell'esercizio, e dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni esistenti all'inizio dell'anno. Gli utili o le perdite attuariali dovuti ad eventuali cambiamenti nelle ipotesi attuariali rispetto alle stime dell'esercizio precedente, vengono imputate ad una apposita riserva di patrimonio netto.

15.2 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.3 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le voci "Altre attività" o "Altre passività".

15.4 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio – che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. “indicatori di impairment”).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing. Rientrano nello stage 3 gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all'origination del 200%;
 - o presenza dell'attributo di “forborne performing”;
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- o rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti “Low Credit Risk” sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Per maggiori dettagli circa i metodi utilizzati dalla Banca ai fini della misurazione delle perdite attese, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Sezione E – Sezione 1 Rischio di credito, paragrafo 2.3.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 30.000.

La Banca effettua la stima del valore recuperabile sulla base dei due approcci come di seguito indicati:

→ In uno scenario di continuità operativa, ovvero quando i flussi di cassa operativi del debitore, o del garante “effettivo”, in linea con i principi del CRR, continuano a essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.

Questo potrebbe verificarsi se:

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera affidabile;
- l'esposizione è garantita solo in misura limitata.

In questo ambito, il valore recuperabile corrisponde alla stima dei flussi di cassa futuri (escluse le perdite future non sostenute) attualizzati al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria che potranno essere prodotti dal soggetto debitore per il pagamento del debito residuo.

L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

→ In uno scenario di cessazione dell'attività, ovvero quando le garanzie sono escusse e i flussi di cassa operativi del debitore vengono meno.

Ciò potrebbe verificarsi nei casi di seguito indicati:

- l'esposizione è scaduta da molto tempo. Vi è una presunzione relativa che l'accantonamento debba essere stimato in base al criterio di cessazione dell'attività quando gli arretrati superano i 18 mesi.
- vi è un significativo grado di incertezza riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri.
- l'esposizione è garantita in misura significativa e tali garanzie sono essenziali per generare i flussi di cassa.
- l'applicazione dello scenario di continuità operativa eserciterebbe un impatto rilevante e negativo sull'importo recuperabile da parte dell'ente.

In questo scenario, il valore recuperabile corrisponde alla stima dell'importo recuperabile delle garanzie reali. In tal caso la valutazione viene effettuata considerando la stima del prezzo effettivo di mercato dei beni date le condizioni di vendita correnti, dei costi di liquidazione che verranno sostenuti, dei tempi necessari per la vendita.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2019 la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Secondo quanto indicato dal principio contabile IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che il prezzo sia osservabile direttamente o che sia stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della Banca, ovvero nel presupposto che la stessa sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto la finalità del fair value è quella di stimare il prezzo al quale l'operazione avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o passività identica, si valuta il fair value applicando una tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 statuisce che gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value siano classificati secondo la gerarchia definita nel paragrafo seguente in funzione dei livelli di input.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al Fair Value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un Fair Value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation". Si segnala che per la società le uniche poste valutate al Fair Value su base ricorrente sono rappresentate da attività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva

➤ Strumenti finanziari quotati in mercati attivi

Il processo di definizione del Fair Value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Per quanto riguarda i mercati regolamentati, si precisa che gli stessi vengono normalmente considerati come attivi ad eccezione di eventuali mercati regolamentati che il Risk Management dovesse individuare come mercati "non attivi". In riferimento ai mercati non regolamentati (mercati OTC) si valuta la presenza di contributori attivi.

Qualora tale processo porti ad identificare, per gli strumenti quotati, l'esistenza di un mercato attivo, il Fair Value dello strumento coinciderà con il relativo prezzo quotato alla data di valutazione (Mark to Market).

Nel caso di mercati regolamentati, considerate le particolari condizioni di liquidità di queste sedi di negoziazione, viene preso come riferimento il prezzo ufficiale pubblicato dal gestore del mercato.

In linea generale il processo per l'applicazione del Mark to Market è impostato a partire dalle fonti utilizzate per la rilevazione dei prezzi secondo quanto riportato di seguito:

- a) nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati, in particolare sul mercato italiano, la determinazione del prezzo viene effettuata considerando il prezzo ufficiale su Borsa Italiana di ciascuno strumento finanziario in portafoglio;
- b) nel caso di prezzi rilevati in mercati non regolamentati, la determinazione del prezzo avviene rilevando i prezzi disponibili su altri *information provider*.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub a) verranno classificati nel livello 1 della gerarchia del Fair Value.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub b) verranno classificati nel livello 2 della gerarchia del Fair Value.

➤ *Strumenti finanziari non quotati in mercati attivi*

In assenza di un mercato attivo per un determinato strumento finanziario, si fa ricorso ad una tecnica valutativa interna.

Ai fini della determinazione del Fair Value la Banca ha scelto di applicare la tecnica del Discounted Cash Flow, basata prevalentemente su parametri osservabili di mercato, per gli strumenti finanziari le cui valutazioni sono determinabili mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa dello strumento (tra cui i titoli di debito).

Nel momento in cui saranno presi in considerazione strumenti finanziari diversi dai titoli di debito, saranno considerate eventualmente tecniche di valutazione alternative basate anche su parametri non osservabili di mercato.

In generale, la tecnica DCF permette di determinare il Fair Value dello strumento finanziario attualizzando i flussi di cassa contrattuali (o quelli ritenuti più probabili) futuri ad un determinato tasso di interesse.

In primo luogo è necessario prendere in considerazione il rischio di tasso che, nella prassi operativa, fa comunemente riferimento a tassi accettati e riconosciuti, come per esempio l'Euribor e/o tassi Swap. In questo caso, i tassi di interesse utilizzati riflettono un rischio 'interbancario' ovvero un rischio limitato, normalmente però superiore al rischio governativo. Tuttavia esistono altre componenti oltre il rischio di tasso che determinano il rischio di mercato. Il premio per tutte queste altre componenti si sintetizza in uno "Spread" da applicare in maniera additiva alla curva "Risk Free", ad ogni scadenza di riferimento, per ottenere una curva con cui attualizzare i flussi futuri generati dall'attività oggetto di valutazione. La Banca valorizza il suddetto "Spread" mediante la rilevazione dei livelli dei cosiddetti "Credit Default Swap" dell'emittente del titolo cui ci si riferisce o, se non disponibile, di altri emittenti con caratteristiche dimensionali e settoriali analoghe o delle medie di settore.

Gli elementi utili al calcolo dei DCF pertanto sono:

- *Timing*, scadenza ed ammontare (certo o stimato) dei flussi di cassa futuri dello strumento;
- Tasso di attualizzazione appropriato (dipendente dal rischio di credito connesso al debitore);
- Valuta in cui saranno pagati i flussi di cassa dello strumento.

I modelli di *pricing* per il calcolo del Fair Value sono alimentati mediante *market parameters*.

I principali parametri di mercato in input alle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari non quotati su mercato attivo sono:

- le curve dei tassi d'interesse;
- il rischio di credito.

In particolare le principali curve rilevate sono quelle relative ai tassi Euribor ed ai tassi Swap.

Le curve esplicative del merito di credito dell'emittente si ottengono sommando alla curva dei tassi zero coupon (o tassi risk free) uno "Spread" che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso; tali curve sono generalmente utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

A tal fine l'operatore dovrà utilizzare la seguente gerarchia di informazioni:

- *spreads* creditizi desunti da *Credit Default Swaps* (CDS);
- curve per classi omogenee di settore/*rating*.

Gli strumenti valutati utilizzando il Mark to Model verranno classificati nel livello 3 della gerarchia del Fair Value.

Si specifica che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, detenuti dalla Banca, non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in maniera attendibile, gli stessi sono mantenuti al costo.

Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data di redazione del presente Bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Le tecniche e i parametri per la determinazione del Fair Value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di Fair Value sono definiti e formalizzati in una apposita policy di cui la banca si è dotata, che disciplina le regole per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari conformemente alle disposizioni dei vigenti principi contabili internazionali IFRS emessi dall'International Accounting Standard Board (IASB), tenuto conto delle interpretazioni emesse dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e di quanto previsto dalla Circolare 262 di Banca d'Italia.

L'analisi di sensibilità dei crediti e debiti verso banche (livello 2 di Fair Value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il Fair Value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali di fine esercizio - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Il Fair Value del portafoglio crediti verso la clientela (livello 3 di Fair Value) risente unicamente dei parametri di mercato necessari per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri opportunamente rettificati per tenere conto del rischio di controparte.

In relazione al Fair Value del portafoglio titoli (livello 2 e 3) non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitività del Fair Value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il Fair Value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici e non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, come migliore espressione del fair value.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

La gerarchia del Fair Value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari valutati al Fair Value e alle attività e passività non valutate al Fair Value o valutate al Fair Value su base non ricorrente.

A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il Fair Value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il Fair Value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota sono i seguenti:

- “Livello 1”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair Value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il Fair Value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair Value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il Fair Value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo Fair Value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo Fair Value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del Fair Value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del Fair Value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del Fair Value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Pertanto la banca ha effettuato la classificazione delle sue attività e passività finanziarie nei diversi livelli di Fair Value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1: valutazione dello strumento al prezzo di mercato ottenuto sulla base di quotazione espresse da un mercato attivo;
- Livello 2: valutazione basata su quotazioni reperibili da *infoproviders* affidabili;
- Livello 3: valutazione effettuata con tecnica valutativa interna.

Infine in relazione ai crediti/debiti verso banche, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile, si è assunto il *Fair Value* essere pari al valore nominale.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni da indicare.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

	2019			2018		
Attività/Passività misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	103	-	5	6.396	988	11
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	103	-	-	6.396	988	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	5	-	-	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.309	388	543	5.191	2.312	913
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	9.412	388	548	11.587	3.300	924
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazio ne	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoria mente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	11	913	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	6	370	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	6	370	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	6	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	6	-	-	-	-

3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	370	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	5	543	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2019				2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.754	2.541	13.310	18.169	35.794	3.224	9.121	24.835
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	663	-	-	663	82	-	-	82
Totale	33.417	2.541	13.310	18.832	35.876	3.224	9.121	24.917
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.038	-	7.123	32.915	45.795	-	11.341	34.454
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	40.038	-	7.123	32.915	45.795	-	11.341	34.454

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
a) Cassa	305	235
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	3.279	924
Totale	3.584	1.159

La sottovoce “a) Cassa” è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, casse automatiche ed i caveau centralizzati.

La sottovoce ‘Depositi a vista presso Banche Centrali’ si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia, con esclusione delle Riserva Obbligatoria ricondotta nella voce 40 dell'Attivo - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) “Crediti verso banche”.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	103	-	-	6.396	988	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	103	-	-	6.396	988	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	103	-	-	6.396	988	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	103	-	-	6.396	988	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	103	7.384
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	423
c) Banche	-	3.797
d) Altre società finanziarie	103	1.451
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	1.713
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	103	7.384
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale (B)	-	-
Totale (A + B)	103	7.384

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2019 Attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	11
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	11
2. Titoli di capitale	-	-	5	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	5	-	-	11

La voce 2 “Titoli di capitale” accoglie i titoli azionari di Banca Carige Spa, detenuti dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, e iscritti nel 2018 (come obbligazioni subordinate) nella voce 1.2 “Altri titoli di debito” per euro 11 mila.

A fine 2019, infatti, è stato perfezionato l’aumento di capitale di Banca Carige, nell’ambito del quale lo Schema Volontario ha sottoscritto azioni ordinarie tramite la conversione alla pari delle obbligazioni subordinate, detenute in relazione ad un intervento di sostegno a favore del citato istituto effettuato nel novembre 2018.

La stima del fair value di tali titoli, condotta applicando il Discounted Cash Flow model, fa emergere una riduzione di valore di circa euro 6 mila.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Titoli di capitale	5	-
di cui: banche	5	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	11
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	11
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	5	11

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	9.309	388	-	5.191	2.312	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	9.309	388	-	5.191	2.312	-
2. Titoli di capitale	-	-	543	-	-	913
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	9.309	388	543	5.191	2.312	913

La componente relativa alla voce 2. "Titoli di Capitale" include le azioni della Banca Regionale di Sviluppo S.p.A., sottoscritte nell'esercizio 2016.

Alla data del 31/12/2019, sulla base degli ultimi dati disponibili, la Banca ha rilevato una riduzione di valore, con conseguente iscrizione a riserva patrimoniale, mediante il metodo del patrimonio netto, per complessivi euro 370 mila.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Titoli di debito	9.697	7.503
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.917	2.803
c) Banche	6.285	3.747
d) Altre società finanziarie	1.495	953
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	543	913
a) Banche	543	913
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	10.240	8.416

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	9.705	992	-	-	8	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	9.705	992	-	-	8	-	-	-
Totale 2018	6.559	-	983	-	16	23	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2019						TOTALE 2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	13.115	-	-	710	12.407	-	9.723	-	-	1.506	8.218	-
1. Finanziamenti	12.407	-	-	-	12.407	-	8.218	-	-	-	8.218	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	12.174	-	-	X	X	X	7.992	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	233	-	-	X	X	X	226	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	708	-	-	710	-	-	1.505	-	-	1.506	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	708	-	-	710	-	-	1.505	-	-	1.506	-	-
Totale	13.115	-	-	710	12.407	-	9.723	-	-	1.506	8.218	-

Formano oggetto di rilevazione in questa voce gli impieghi con le banche, in particolare finanziamenti e titoli di debito.

L'aggregato "1.2 Depositi a scadenza" include gli importi relativi all'assolvimento dell'obbligo di Riserva Obbligatoria, adempiuto attraverso Depobank.

Come specificato nei criteri di determinazione del fair value riportati nella Parte A – Politiche Contabili, con riferimento alla sottovoce B.1 Finanziamenti, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile si è assunto il Fair Value essere pari al valore nominale.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2019						TOTALE 2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Finanziamenti	14.129	2.773	-	-	-	18.169	19.950	3.381	-	-	-	24.835
1.1. Conti correnti	1.988	353	-	X	X	X	2.992	472	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	10.965	2.346	-	X	X	X	13.807	2.830	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	263	33	-	X	X	X	273	40	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	913	41	-	X	X	X	2.878	39	-	X	X	X
2.Titoli di debito	2.736	-	-	1.831	903	-	2.740	-	-	1.718	903	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	2.736	-	-	1.831	903	-	2.740	-	-	1.718	903	-
Totale	16.865	2.773	-	1.831	903	18.169	22.690	3.381	-	1.718	903	24.835

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi SBF: euro 238 mila;
- Depositi presso Organismi di Compensazione e Garanzia: euro 690 mila;
- Depositi cauzionali: euro 26 mila.

Con riferimento alla Qualità del Credito si fa esplicito rimando a quanto indicato nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di Credito.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	2.736	-	-	2.740	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.835	-	-	1.839	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	901	-	-	901	-	-
2. Finanziamenti verso:	14.129	2.773	-	19.950	3.381	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	879	-	-	905	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	6.460	1.736	-	10.063	2.235	-
d) Famiglie	6.790	1.037	-	8.982	1.146	-
Totale	16.865	2.773	-	22.690	3.381	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui; Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.448	2.544	-	-	4	-	-	-
Finanziamenti	24.297	-	2.436	4.661	83	114	1.888	-
Totale 2019	27.745	2.544	2.436	4.661	87	114	1.888	-
Totale 2018	21.949	1.524	11.137	5.483	94	578	2.102	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50”.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60”.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente voce figurano, ai sensi dell'IFRS 10, le partecipazioni nelle seguenti società controllate:

- Promos Corporate Consulting S.R.L. (anno 2018)
- Promos Fintech S.R.L (anno 2019)

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Promos Corporate Consulting S.r.L.	Viale Gramsci 19- Napoli	Napoli	65%	-
2. Promos Fintech S.r.L.	Viale Gramsci 19- Napoli	Napoli	90%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	78	-	-
1. Promos Corporate Consulting S.r.L.	33	-	-
2. Promos Fintech S.r.L.	45	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-
Totale	78	-	-

La Promos Corporate Consulting Srl, controllata al 65% dalla Banca, svolge attività di consulenza ed assistenza alle imprese, con supporto nella ideazione e costruzione di operazioni di finanza straordinaria e accompagnamento nel percorso di emissione e di collocamento di strumenti finanziari e/o di operazioni sul capitale di rischio.

Tale partecipazione risulta iscritta al costo per un ammontare pari a euro 33mila.

La Promos Fintech Srl, partecipata al 90% dalla Banca, è una start up innovativa, costituita nel luglio 2019 con l'obiettivo di sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico per l'industria bancaria e finanziaria.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1 Promos Corporate Consulting S.r.L.	-	-	231	-	163	259	-	-	39	-	-	18	-	18
2 Promos Fintech S.r.L.	47	-	2	-	2	-	-	-	(3)	-	-	(3)	-	(3)
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I dati esposti nella tabella in esame sono relativi ai bilanci al 31 dicembre 2019 delle società controllate, approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, tenutisi nel mese di maggio 2020.

Di seguito si espone una riconciliazione tra le informazioni contabili esposte in tabella ed il valore contabile delle partecipazioni in bilancio. I valori esposti in tabella sono relativi all'ultimo bilancio chiuso, così come il patrimonio netto preso a riferimento per la valutazione della partecipazione.

- Promos Corporate Consulting srl

- totale attività 230.817 composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;
- totale passività 163.444 composto da passività finanziarie e non finanziarie;
- patrimonio netto risultante 67.373;
- patrimonio netto per la valutazione come da ultimo bilancio approvato 67.373.

- Promos Fintech srl

- totale attività 48.827 composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;
- totale passività 1.600 composto da passività finanziarie e non finanziarie;
- patrimonio netto risultante 47.227;
- patrimonio netto per la valutazione come da ultimo bilancio approvato 47.227.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
A. Esistenze iniziali	33	-
B. Aumenti	45	33
B.1 Acquisti	45	33
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	78	33
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano ulteriori informazioni da indicare.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Attività di proprietà	4.888	5.640
a) terreni	-	-
b) fabbricati	4.729	5.430
c) mobili	54	69
d) impianti elettronici	92	117
e) altre	13	24
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	272	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	217	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	38	-
e) altre	17	-
Totale	5.160	5.640
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Nella sottovoce 2. figurano i diritti d'uso acquisiti con il leasing a seguito dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 16 a partire dall'1.1.2019.

In particolare, per effetto dell'introduzione di tale principio, che si applica ai contratti di "leasing" intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene indentificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" figurano i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliari (pari a euro 217 mila), di autoveicoli aziendali (pari euro 17mila) e di Casse automatiche SELF (per euro 38 mila).

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	8.318	586	510	317	9.731
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.888	517	393	293	4.091
A.2 Esistenze iniziali nette	-	5.430	69	117	24	5.640
A.3 Variazioni esistenze iniziali nette (FTA IFRS 16)	-	254	-	48	23	325
A.4 Esistenze iniziali nette	-	5.684	69	165	47	5.965
B. Aumenti:	-	137	-	4	-	141
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	137	-	-	-	137
C. Diminuzioni:	-	874	15	40	17	946
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	156	15	40	17	228
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-

C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	718	-	-	-	718
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	718	-	-	-	718
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	4.947	54	129	30	5.160
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.907	532	433	310	4.182
D.2 Rimanenze finali lorde	-	7.854	586	562	340	9.342
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le attività materiali la banca applica il criterio del costo.

Le voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” accolgono gli importi relativi ai fondi ammortamento delle attività materiali iscritte in bilancio.

Quanto esposto alla voce A.3 “Variazioni esistenze iniziali nette (FTA IFRS 16)” rappresenta la First Time Adoption del principio contabile IFRS 16. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto illustrato al paragrafo “4.6 La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16” della Parte A - Politiche Contabili.

La voce “C.6 Trasferimenti a: b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” è riconducibile all’immobile relativo alla sede della filiale di Napoli, chiusa nel corso del 2018.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” – non è valorizzata in quanto la sua compilazione – come indicato dalla Banca d'Italia - è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al Fair Value, che risultano non in possesso della banca al 31 dicembre 2019.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2019		TOTALE 2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	442	-	340	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	442	-	340	-
a) attività immateriali generate internamente	404	-	284	-
b) altre attività	38	-	56	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	442	-	340	-

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività svolta dal Laboratorio di Ricerca e Sviluppo della Banca. Pertanto, la sottovoce "A.2.1. a) attività immateriali generate internamente" include euro 66mila relativi all'iscrizione in bilancio di un nuovo software; la restante parte fa riferimento alla rilevazione delle attività di sviluppo proseguite nel corso del corrente esercizio e relative alle piattaforme (nn. 4) già iscritte nel precedente bilancio. Tali software, volti a supportare le diverse linee di business aziendali sono in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri. Si specifica che, ai sensi dello IAS 38, le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software: tali costi afferiscono, in via prevalente, alle spese del personale coinvolto nei singoli progetti volti alla realizzazione delle singole piattaforme informatiche.

Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	310	-	651	-	961
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	26	-	595	-	621
A.2 Esistenze iniziali nette	-	284	-	56	-	340
B. Aumenti	-	225	-	16	-	241
B.1 Acquisti	-	-	-	16	-	16
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	225	-	-	-	225
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	105	-	34	-	139
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	105	-	34	-	139
- Ammortamenti	X	105	-	34	-	139
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-

C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	404	-	38	-	442
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	131	-	629	-	760
E. Rimanenze finali lorde	-	535	-	667	-	1.202
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le attività immateriali esposte in tabella, non si rilevano, alla data di riferimento del bilancio, diritti d'uso acquisiti con il leasing.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Alla data del 31 dicembre 2019 la banca non ha iscritto avviamento in bilancio.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti ed anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'Attivo e 60 del Passivo.

Le imposte anticipate e differite sono contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

Nell'ambito della rilevazione in bilancio della fiscalità differita, lo IAS 12 prevede che la stessa avvenga secondo i seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, prevedendo l'applicazione dell'aliquota del 27,5% per il carico fiscale ai fini IRES e del 5,72% ai fini IRAP.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	283	20	303
Immobilizzazioni materiali	55	-	55
Fondi per rischi e oneri	2	-	2
Perdite fiscali	98	-	98
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	79	-	79
TOTALE	517	20	537

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	23	31	54
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	23	31	54

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per euro 189 mila Euro;

- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 115 mila Euro (IRES) (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il

10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2026.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	679	141	820
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	679	141	820

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	4	1	5
Altre voci	-	-	-
TOTALE	4	1	5

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Importo iniziale	493	479
2. Aumenti	537	493
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	537	493
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	537	493
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	493	479
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	472	457
a) rigiri	472	457
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	21	22
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	21	22
b) altre	-	-
4. Importo finale	537	493

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- rettifiche su crediti verso clientela, non rilevate nel precedente esercizio, per 7 decimi, manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018): +115 mila (IRES);
- fondi per rischi ed oneri non deducibili: -32 mila (IRES);
- perdite fiscali: -48 mila (IRES);
- accantonamenti per Trattamento di fine Rapporto: +37 mila (IRES);
- ACE: - 7 mila (IRES)

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Importo iniziale	210	217
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	21	7
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	21	7
a) derivante da perdite di esercizio	21	7
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	189	210

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela per euro 21 mila di cui alla L. n. 214/2011, generatesi dalla trasformazione delle DTA a seguito della perdita conseguita nell'esercizio scorso.

Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- i. rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi.

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Importo iniziale	841	877
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	21	36
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	21	36
a) rigiri	21	36
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	820	841

Le diminuzioni registrate nel corso dell'esercizio 2019 fanno riferimento alle imposte calcolate sulla quota di ammortamento di periodo del plusvalore relativo ad un immobile iscritto in bilancio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Importo iniziale	128	-
2. Aumenti	54	128
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	54	128
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	54	128
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	128	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	128	-
a) rigiri	128	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	54	128

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	5	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	5	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5	-

10.7 Altre informazioni

(migliaia di euro)

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP
Passività fiscali correnti (-)	-	- 28
Acconti versati (+)	33	24
Ritenute d'acconto subite(+)	7	-
Altri crediti di imposta (+)	127	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	56	2
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	32	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-2
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	255	-

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le “attività per imposte anticipate” sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell’ACE);
- c) riporto di crediti d’imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle “differenze temporanee” le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono “deducibili” quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un’attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l’aliquota fiscale prevista nell’anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d’imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a euro 591 mila. Di queste euro 189 mila rientrano nell’ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA “qualificate” (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA a conto economico (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 348 mila Euro, è stato svolto il c.d. “probability test” al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell’effettuazione del “probability test” si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non “nobili” iscritte in bilancio.

**Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate –
Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo**

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	663	82
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	82	82
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	663	82
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	663	82
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-

di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La sottovoce “A.3 Attività materiali” in via di dismissione, alla data di redazione del bilancio, accoglie un immobile per un valore di euro 581 mila, sede di una filiale cessata in ambito di riorganizzazione aziendale, nonché un immobile ricevuto ad escussione di una garanzia di un credito per il valore di euro 82 mila. Alla data di riferimento del bilancio sono in corso trattative per la successiva dismissione.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Partite in corso di lavorazione	108	147
Bonifici in corso di addebito	-	476
Partite fiscali diverse	625	671
Risconti	1	7
Altre partite minori	156	280
Totale	890	1.581

La voce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente a operazioni transitorie che derivano principalmente da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2019 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Nella voce “Risconti” sono indicati i risconti diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La voce “Partite fiscali diverse” accoglie principalmente il credito d'imposta per attività di Ricerca e Sviluppo, ai sensi del Decreto Ministeriale 27 maggio 2015 (attuativo del credito d'imposta per ricerca e sviluppo) per euro 249 mila. In merito all'agevolazione fiscale in oggetto maggiore informativa è riportata nella apposita sezione della Relazione sulla Gestione del presente Bilancio.

In aggiunta tale voce risulta composta da Acconti per l'imposta di bollo dell'esercizio successivo per euro 293 mila e acconti su ritenute per interessi passivi per euro 24 mila.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2019				TOTALE 2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	5.000	X	X	X	5.000	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.123	X	X	X	1.562	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	122	X	X	X	61	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.001	X	X	X	1.501	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	7.123	-	7.123	-	6.562	-	6.562	-

La Voce “1. Debiti verso banche centrali” accoglie l’esposizione debitoria in essere alla data del 31 dicembre 2019 nei confronti della Banca Centrale Europea riveniente da un finanziamento da quest’ultima concesso a fronte di un deposito titoli rilasciato dalla Banca come collateral.

Con riferimento ai criteri di determinazione del fair value relativi alla voce, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2019				TOTALE 2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	24.853	X	X	X	28.287	X	X	X
2 Depositi a scadenza	7.789	X	X	X	6.193	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	273	X	X	X	-	X	X	X
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	32.915	-	-	32.915	34.480	-	-	34.480

Trattandosi unicamente di debiti a vista (conti correnti e depositi liberi) e depositi vincolati con scadenza entro i 12 mesi, si è assunto il Fair Value essere pari al costo ammortizzato.
I debiti per leasing si originano dalla introduzione del principio IFRS16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2019				TOTALE 2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	4.754	-	4.779	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	4.754	-	4.779	-
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	4.754	-	4.779	-

Al 31 dicembre 2019 non risultano titoli in circolazione emessi dalla Banca. In particolare, nel corso del 2019 si è provveduto al rimborso dei due prestiti obbligazionari emessi dalla Banca giunti a scadenza rispettivamente ad aprile ed ottobre.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti/titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

(migliaia di euro)

	TOTALE 2019
Debiti per locazione finanziaria verso clientela	
Fino ad 1 anno	-
Da 1 anno a 5 anni	55
Oltre 5 anni	218
Totale debiti per Leasing	273

Al 31 dicembre 2019 la Banca ha in essere debiti per euro 273 mila, di cui euro 55 mila, per canoni di autoveicoli aziendali e di Casse automatiche Self, in scadenza tra 1 e 5 anni ed euro 218 mila, per locazioni immobiliari, in scadenza oltre i 5 anni. I debiti per leasing si riferiscono totalmente a controparti clientela. Gli stessi derivano dall'applicazione, con decorrenza 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20”.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30”.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40”.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50”.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2019	Totale 2018
Somme da versare all'Erario per c/clientela e del personale	293	393
Bonifici da regolare in stanza di compensazione	163	856
Debiti verso fornitori	221	226
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	170	172
Oneri per il personale	119	277
Debiti verso altri Enti	101	108
Ratei e risconti passivi	1	2
Portafoglio SBF e al dopo incasso	83	111
Altre partite di debito verso terzi	4	6
Totale	1.155	2.151

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2019	Totale 2018
A. Esistenze iniziali	932	1.095
B. Aumenti	188	131
B.1 Accantonamento dell'esercizio	108	131
B.2 Altre variazioni	80	-
C. Diminuzioni	50	294
C.1 Liquidazioni effettuate	50	233
C.2 Altre variazioni	-	62
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	1.070	932

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 93.887;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 14.245.

Nelle "Altre Variazioni" di cui alla sottovoce B.2 confluiscono le perdite attuariali (di euro 79.746) emergenti dalla valutazione attuariale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

9.2 Altre informazioni

9.2.1 Altre informazioni: Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile

(migliaia di euro)

	2019	2018
Fondo iniziale	875	983
Variazioni in aumento	108	125
Variazioni in diminuzione	50	233
Fondo finale	933	875

Il fondo relativo al trattamento di fine rapporto disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, maturato alla data del 31 dicembre 2019, ammonta ad euro 933 mila. Il TFR maturando della Banca continua ad essere mantenuto in azienda non avendo alla data di riferimento superato la soglia minima dei 50 dipendenti, come previsto dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

Si specifica che alla data del 31 dicembre 2019 nessun dipendente della Banca ha optato per la scelta di richiedere la liquidazione diretta mensile della quota TFR maturanda - quota integrativa della retribuzione (Q.U.I.R.) - come parte integrante della retribuzione, così come consentito e disciplinato dal D.P.C.M. del 20 febbraio 2016 n. 29.

9.2.2 Altre informazioni: descrizione delle ipotesi attuariali

Il modello attuariale per la valutazione del TFR poggia su ipotesi sia di tipo demografico che economico. Nell'ambito delle basi tecniche economiche utilizzate, si precisa che il tasso annuo di attualizzazione utilizzato (0,77%) per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration superiore ai 10 anni rilevato al 31 dicembre 2019. Vengono di seguito illustrate le informazioni aggiuntive dallo IAS 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Descrizione Tasso	DBO al 31.12.2019
Tasso di turnover +1%	1.060.580,93
Tasso di turnover -1%	1.081.539,25
Tasso di inflazione +0,25%	1.090.388,28
Tasso di inflazione -0,25%	1.051.033,19
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.044.97,79
Tasso di attualizzazione -0,25%	1.096.935,71

Service Cost e Duration

Service Cost pro futuro annuo	96.527,64
Duration del piano	13,3

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	98.426,58
2	81.288,54
3	82.405,98
4	83.078,99
5	83.362,58

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 2019	Totale 2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	8	38
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	-	87
4.1 controversie legali e fiscali	-	72
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	-	15
Totale	8	125

La voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie, per euro 8 mila, i fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e a fronte di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS9. Il contenuto della voce 4. Altri fondi per rischi ed oneri è illustrato al successivo paragrafo 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	87	87
B. Aumenti	-	-	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	87	87
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	87	87
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-

Nel corso del 2019 si sono concluse le controversie proposte da 2 ex dipendenti della banca che hanno portato al completo utilizzo del relativo fondo accantonato nel corso del precedente esercizio, pari ad euro 72 mila.

Si è inoltre provveduto a rilevare tra gli oneri di gestione, sulla base dei pareri dei legali incaricati, l'eccedenza dell'ammanto – pari ad euro 35mila – causato dalla società Ipervigile Srl, che svolgeva per la Banca un servizio di trasporto e custodia valori, non coperto dal precedente fondo accantonato (pari ad euro 15mila).

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	6	1	-	7
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	1
Totale	7	1	-	8

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	2019	2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	-	72
5. Altri fondi per rischi e oneri	-	15
Totale	-	87

Le passività potenziali, per le quali non è probabile l'esborso finanziario sulla base del parere dei legali incaricati, sono relative ai seguenti contenziosi:

- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente volto alla richiesta di nullità ed illegittimità di talune operazioni finanziarie stipulate con la Banca nel triennio 2010-2013, il Giudice, nell'ultima udienza del 19.11.2019 ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni al 23.11.2021. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, nell'udienza del 26.11.2019, ha riconosciuto la tardività del disconoscimento di firma operato dal cliente, ed ha rinviato in prosieguo all'udienza del 20.03.2020. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun

accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima dello stesso in maniera attendibile.

- con riferimento all'atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente che ha avviato un'azione per far accertare la responsabilità della Banca nella sua attività di intermediazione finanziaria svolta per conto dell'attore. La Banca si è costituita tempestivamente nel presente giudizio, chiedendo l'integrale rigetto della domanda attorea in quanto destituita di fondamento. La prossima udienza si terrà in data 5.05.2020. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con ricorso ex art. 414 c.p.c. - depositato in data 14.05.2019, ex dipendente della Società, licenziato in data 9.11.2018 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare la nullità del licenziamento intimato e, per l'effetto, condannare la Banca alla reintegra e al risarcimento di tutti i danni. Il Giudice, all'ultima udienza del 17.12.2019, ha assunto riserva sull'eventuale ammissione dei mezzi istruttori, pertanto non è stata ancora fissata la data della prossima udienza. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- Con ricorso ex art. 414 c.p.c., depositato in data 26.11.2019, ex dipendente della Società, licenziato in data 24.06.2019 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare illegittimo il licenziamento intimato al ricorrente e ordinare alla Banca la sua reintegra nel posto di lavoro, con le conseguenze indennitarie previste dall'art. 18 L. n. 300/1970. All'ultima udienza tenutasi in data 7.01.2020 il Giudice ha rinviato la causa ex art. 309 c.p.c. a data ancora da destinarsi. Sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non si è proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Alla data di riferimento di bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120”.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo paragrafo 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.740.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.740.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 il Capitale Sociale della Banca è costituito esclusivamente da n. 7.740.000 azioni del valore nominale unitario di euro 1,00. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli. La Banca non detiene azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In linea con quanto richiesto dallo IAS 1 par. 79 lett. b) e in ottemperanza all'articolo 2427, n. 4 e 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

(migliaia di euro)

Patrimonio Netto	Importo 31.12.2019	Quota capitale	Quota Utili	Possibilità di Utilizzazione	Utilizzazioni ultimi 3 esercizi
Capitale Sociale	7.740	7.740			-
Sovrapprezzo di emissione	1.071	1.071		A,B,C	-
Riserva Legale	802	802		B	-
Riserva da op. di aggregazione aziendale	621	621		A,C	-
Riserva da valutazione	-635		-635	A,C	-
Riserva da F.T.A.	115	115		A,C	-
Riserva da F.T.A. IFRS9	-884	-884		A,C	
Utili esercizi precedenti	2.378		2.378	A,B,C	-1.988
Totale riserve escluso risultato di periodo	11.208	9.465	1.743		-1.988

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

Con riferimento alle riserve da valutazione, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	41	23	4	68
Numero soci: ingressi	2	-	-	2
Numero soci: uscite	2	-	-	2
Numero soci al 31 dicembre 2019	41	23	4	68

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio

Riserva legale	22.917
Riserva da utili	435.428

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(migliaia di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2019	TOTALE 2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	2.083	338	-	2.421	4.477
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	1.623	324	-	1.947	3.917
f) Famiglie	460	14	-	474	560
2. Garanzie finanziarie rilasciate	101	-	-	101	96
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	101	-	-	101	90
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	6

Gli "Impegni a erogare fondi" rappresentano gli impegni che possono dar luogo ai rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

(migliaia di euro)

	Valore nominale	
	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Altre garanzie rilasciate	79	159
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	61	120
f) Famiglie	18	39
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	Importo 2019	Importo 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	7.942	7.503
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	690	709
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La sottovoce “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” include i titoli posti a garanzia dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.
Nella voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” vengono riportati i margini verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	8.232
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	8.232
c) titoli di terzi depositati presso terzi	11.131
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	19.463
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	75	-	-	75	197
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	73	-	-	73	197
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	-	-	2	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52	-	X	52	76
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	88	712		800	995
3.1 Crediti verso banche	29	-	X	29	9
3.2 Crediti verso clientela	59	712	X	771	986
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	215	712	-	927	1.268
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	82	-	82	104
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(171)	(44)		(215)	(274)
1.1 Debiti verso banche centrali	(5)	X	X	(5)	(5)
1.2 Debiti verso banche	(85)	X	X	(85)	(65)
1.3 Debiti verso clientela	(81)	X	X	(81)	(110)
1.4 Titoli in circolazione	X	(44)	X	(44)	(94)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(171)	(44)	-	(215)	(274)
di cui: interessi passivi relativi a debiti per leasing	(3)	-	-	(3)	-

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi passivi su passività finanziarie in valuta.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/valori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
a) garanzie rilasciate	4	4
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	91	221
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	2	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	22	29
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	25	20
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	7	8
8. attività di consulenza	-	31
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	31
9. distribuzione di servizi di terzi	35	133
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	35	133
d) servizi di incasso e pagamento	185	219
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	275	335
j) altri servizi	9	19
Totale	564	798

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
a) presso propri sportelli:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	60	153
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	25	20
3. servizi e prodotti di terzi	35	133
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	TOTALE 2019	TOTALE 2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(514)	(367)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(483)	(337)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(31)	(30)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(30)	(32)
e) altri servizi	(49)	(166)
Totale	(593)	(565)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 - relative alla "Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70".

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	3.412	-	(333)	3.079
1.1 Titoli di debito	-	3.412	-	(333)	3.079
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	25
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	-	3.412	-	(333)	3.104

Nella voce figurano:

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie di negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione” inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- b) nel "risultato netto" delle “attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle - previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 - relative alla “Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90”.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37	(15)	22	-	(2)	(2)
2.1 Titoli di debito	37	(15)	22	-	(2)	(2)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	37	(15)	22	-	(2)	(2)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	1	(9)	(8)
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	1	(9)	(8)
Totale passività (B)	-	-	-	1	(9)	(8)

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non è presente la fattispecie in argomento.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(6)	-	(6)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	(6)	-	(6)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	(6)	-	(6)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2019	Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(10)	-	-	5	-	(5)	(10)
- Finanziamenti	(10)	-	-	5	-	(5)	(10)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(1)	(21)	(746)	520	307	59	(219)
- Finanziamenti	-	(21)	(746)	517	307	57	(218)
- Titoli di debito	(1)	-	-	3	-	2	(1)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(11)	(21)	(746)	525	307	54	(229)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

migliaia di euro)							
Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2019	Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(4)	-	-	34	-	30	(33)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(4)	-	-	34	-	30	(33)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per euro 6 mila.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	Totale 2019	Totale 2018
1) Personale dipendente	(1.735)	(2.040)
a) salari e stipendi	(1.251)	(1.364)
b) oneri sociali	(354)	(380)
c) indennità di fine rapporto	-	(43)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(108)	(131)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(22)	(122)
2) Altro personale in attività	-	(1)
3) Amministratori e sindaci	(300)	(314)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(2.035)	(2.355)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 93.887;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 14.245.

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è dettagliata nella successiva tabella 10.4.

Nella sottovoce “3) Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2019	Totale 2018
Personale dipendente (a + b + c)	35	42
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	5	5
c) restante personale dipendente	30	37
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno dalle singole unità. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

(migliaia di euro)

	Totale 2019	Totale 2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni infortuni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(75)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(11)	(13)
Spese per il personale varie: spese di formazione	-	(23)
Spese per il personale varie: altri benefici	(11)	(11)
Altri benefici a favore di dipendenti	(22)	(122)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2019	Totale 2018
Spese di amministrazione	(1.414)	(1.463)
Spese Generali	(934)	(978)
Spese per servizi telematici	(764)	(784)
Spese postali e telefoniche	(56)	(72)
Stampati e Cancelleria	(11)	(17)
Contributi associativi e simili	(88)	(79)
Canoni leasing e noleggio	(15)	(26)
Spese Immobiliari	(130)	(206)
Affitti passivi e spese condominiali	(30)	(67)
Spese energetiche	(44)	(48)
Pulizie Locali	(1)	(2)
Spese di Vigilanza	(7)	(13)
Manutenzioni e Riparazioni	(48)	(76)
Spese Professionali e Assicurative	(283)	(229)
Compensi per prestazioni professionali	(38)	(51)
Spese di Revisione	(56)	(64)
Consulenze legali e diverse	(168)	(91)
Assicurazioni	(21)	(23)
Costi di Ricerca e Sviluppo	(50)	(30)
Costi di ricerca e sviluppo	(50)	(30)
Altre Spese Amministrative- Altre	(8)	(4)
Varie	(8)	(4)
Spese Promo-Pubblicità e di Marketing	(9)	(16)
Pubblicità e Rappresentanza	(9)	(16)
Imposte indirette e tasse	(182)	(260)
Altre	(182)	(260)
Totale altre spese amministrative	(1.596)	(1.723)

La sottovoce “Contributi associativi e simili” include - in conformità con lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e con l’interpretazione IFRIC 21 “Tributi” – circa euro 2 mila a titolo di contributi ordinari e addizionali versati al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) ed euro 25mila a titolo di contributi ordinari versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La voce “Costi di Ricerca e Sviluppo” include le spese sostenute a fronte delle consulenze prestate da una società di consulenza esperta nel settore, che ha supportato la Banca nell’iter di realizzazione dei progetti tecnico – scientifici per lo sviluppo dei software utili a supportare l’operatività aziendale.

Nell’ambito della sottovoce “Canoni di leasing e noleggio” sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(migliaia di euro)

Voci di Bilancio	2019		
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(13)	(2)	(5)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(2)	-	(1)
Totale Accantonamenti (-)	(15)	(2)	(6)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	40	4	5
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	2	-	2
Totale riattribuzioni (+)	42	4	7
	Accantonamento netto		
Totale	27	2	1

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano accantonamenti netti relativi ad altri impegni e ad altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(228)	-	-	(228)
- Di proprietà	(175)	-	-	(175)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(53)	-	-	(53)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(228)	-	-	(228)

L'ammortamento dei diritti d'uso acquisiti con il leasing è dovuto all'applicazione del principio contabile IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019. Si rinvia a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili. Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5 è non significativo.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(139)	-	-	(139)
- Generate internamente dall'azienda	(105)	-	-	(105)
- Altre	(34)	-	-	(34)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(139)	-	-	(139)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2019	Totale 2018
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(49)	(23)
Altri oneri di gestione - altri	(23)	(56)
Totale oneri di gestione	(72)	(79)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2019	Totale 2018
Recuperi spese	169	215
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	104	25
Altri proventi di gestione - altri	286	243
Totale altri proventi di gestione	559	483

La voce “Recuperi spese” è riconducibile prevalentemente ai recuperi dell'imposta di bollo a carico della clientela, che trovano in contropartita l'aumento della sottovoce “Imposte e tasse” inclusa nelle Altre spese amministrative.

La voce “Altri proventi di gestione” accoglie principalmente la componente economica relativa al credito d'imposta per l'attività di Ricerca e sviluppo, pari a euro 249 mila, assimilabile - ai sensi dello IAS 20 - a un contributo in conto esercizio e pertanto ricondotto tra gli altri proventi di gestione.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220”.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230”.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6 aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240”.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6 aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – voce 250”.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	Totale 2019	Totale 2018
1. Imposte correnti (-)	(7)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	22
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	44	15
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	21	36
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	58	73

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(103)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	166
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(63)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	66
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	18
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	84
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	84
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(125)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	106
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(9)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(28)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	4
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	4
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(24)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(28)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	58

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290”.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano informazioni ulteriori da fornire sul conto economico.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni ordinarie a capitale diluito.

22.2 Altre informazioni

Il risultato per azione (sia base che diluito) per l'esercizio 2019 è pari a euro 0.06 calcolato, così come previsto dalla normativa vigente, dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni in circolazione durante l'esercizio.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	Totale 2019	Totale 2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	458	(1.284)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(375)	(87)
	a) variazione di <i>fair value</i>	(375)	(87)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(80)	62
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	26	5
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-

140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	148	(346)
	a) variazioni di fair value	179	(379)
	b) rigiro a conto economico	(31)	33
	- rettifiche per rischio di credito	(31)	33
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	23	123
190.	Totale altre componenti reddituali	(258)	(243)
200.	Redditività complessiva (10+190)	200	(1.527)

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, in considerazione sia dello scenario macroeconomico che del profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative del management e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato principalmente sull'attività di intermediazione finanziaria. Viene, altresì, svolta attività creditizia tradizionale;
- l'obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- la limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- il rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio aziendale.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti, improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio (LCR), Net Stable Funding Ratio (NSFR), gap raccolta impieghi;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, controllo di gestione e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta la struttura a partire dagli organi sociali per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione Risk Management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione Compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa l'Amministratore Delegato in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso:

- la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF);
- l'approvazione del resoconto ICAAP/ILAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di consigliere, ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Sezione 1 - Rischio di credito

Il rischio di credito, definito anche rischio di controparte, esprime genericamente il rischio che il cliente/controparte non adempia nei modi e nei tempi previsti dal contratto alle proprie obbligazioni per mancanza di disponibilità economica.

In particolare, è il rischio che a fronte di un'operazione creditizia il cliente-debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

Nel rischio di credito confluiscono, quindi, i rischi di solvibilità, di concentrazione e il rischio Paese¹.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica (*quali, ad esempio, servizi, commercio, attività manifatturiere*).

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono, in generale, orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

L'Area Crediti, nelle sue articolazioni, è l'organismo delegato al governo del processo del credito per le fasi di concessione e revisione. L'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso è la funzione delegata al monitoraggio e gestione del contenzioso (come nel seguito specificato).

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

¹Per rischio Paese si intende il rischio legato alle operazioni internazionali, che il *cliente-debitore estero* non adempia per cause dipendenti dalle variabili macroeconomiche del Paese in cui opera.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (*"Regolamento del Credito"*) che, in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definisce le deleghe in materia di credito.

In linea con le Linee Guida per le banche Less significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate dalla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2018, la Banca ha adottato una Policy per la gestione dei crediti deteriorati, in cui vengono definite, oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati, specifiche strategie volte ad ottimizzare la gestione degli NPL (non performing loans), massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

La Banca adotta opportuni accorgimenti organizzativi per l'adozione tempestiva delle misure più idonee per la classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate.

La funzione individuata per la classificazione, valutazione e gestione degli NPL è l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso. Tale funzione è separata dalle Unità coinvolte nella fase di erogazione del credito e può avvalersi del supporto di figure specialistiche esterne alla Banca.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, della delibera quadro e dei regolamenti già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la Policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in due filiali, entrambe dirette e controllate da un unico responsabile.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management), collocata alla diretta dipendenza gerarchica del Consiglio di amministrazione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico, la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La funzione:

- È coinvolta nella definizione e nell'attuazione della "Politica di governo dei rischi – RAF" e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, tra l'altro, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione della "Politica di governo dei rischi-RAF", che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri.
- Verifica l'adeguatezza della "Politica di governo dei rischi – RAF".
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con la "Politica di governo dei rischi – RAF", coordinandosi con la funzione Compliance, con la funzione ICT e con il responsabile della continuità operativa.
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte.
- Coadiuvare gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate.
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi.
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

- Dà pareri preventivi sulla coerenza con la “Politica di governo dei rischi – RAF” delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all’assunzione delle varie tipologie di rischio.
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- Verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.
- Effettua la valutazione delle attività aziendali e formalizza gli esiti in una apposita relazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dalle politiche di erogazione del credito. A tale scopo, il Consiglio di Amministrazione detta le linee generali relative all’attività di credito alla clientela, approvando gli orientamenti strategici e le politiche di erogazione e di gestione del rischio, attraverso la definizione di specifici parametri (tipologia di forma tecnica, quota di raccolta da impiegare in tale attività).

L’intero processo riguardante il credito, dalla fase di istruttoria, all’erogazione, al monitoraggio delle posizioni, alla revisione delle linee di credito fino agli interventi in caso di anomalia, è stato formalizzato nel “Regolamento del Credito”, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Esso disciplina: autonomie creditizie, limiti prudenziali, garanzie acquisibili, classificazione dei crediti, monitoraggio del credito, sistema di controllo e *reporting*.

Coerentemente con tali politiche, sono stati definiti i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, che ha come obiettivo anche l’attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate al referente di rete e coordinate dall’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Una corretta gestione del processo del credito, presuppone anche un adeguato sistema di misurazione e controllo dei rischi.

A tal fine, per verificare l’efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un “Sistema di controllo”, organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all’interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall’altro l’attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

- 1) controlli di linea o controlli di primo livello, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dagli stessi addetti commerciali;
- 2) controlli di secondo livello affidati:
 - alla funzione di Controllo Crediti e Contenzioso che nell’ambito dell’ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati;
 - alla funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell’attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta anche in relazione all’andamento dei finanziamenti;
 - alla funzione *Compliance* che verifica il rispetto della normativa interna ed esterna.
- 3) controlli di terzo livello, effettuati dall’*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica ex post l’eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e l’adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Inoltre, vengono svolti:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e sono specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione del credito, degli *standard* di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;

- controlli in corso di esecuzione, dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento, le posizioni sono monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, ecc), al fine di verificare il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

Infine, si evidenzia che la Banca si serve di uno strumento gestionale per i controlli di primo livello che consente alle filiali e all'Ufficio Controllo Crediti di monitorare periodicamente le posizioni in essere; la procedura utilizza il patrimonio informativo storico interno assegnando un indice di rischio al cliente. I giudizi sono determinati a livello di CAG e le anomalie ed i dati che hanno concorso alla loro formulazione vengono storicizzati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente, tra l'altro, tutti i rapporti in bonis che possono presentare sintomi di anomalia andamentale tra i quali la segnalazione a sofferenza a sistema, la presenza di scaduti e sconfinamenti, l'attributo del forborne, ecc. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie nel rapporto creditizio e di assumere gli opportuni provvedimenti per i crediti in oggetto.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine, nati dopo il 2006, sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia d'importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella dell'origination, del 200%;
- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Per quanto concerne l'allocazione dei crediti in bonis negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio crediti in bonis, con un'incidenza del 83,6% sullo stock dei finanziamenti, risulta così ripartito nel bilancio al 31 dicembre 2019:

- Stage 1: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, rappresentano l'84% del portafoglio performing della Banca ed il 70% del totale dei crediti.
- Stage 2: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, costituiscono il 16% dei crediti in bonis ed il 14% del totale crediti.

La composizione del portafoglio Stage 2 della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di trigger automatici di classificazione, risulta alla data del 31 dicembre 2019 così articolata:

- il 6% è rappresentato da posizioni prive di rating all'origination, per un ammontare lordo pari ad euro 157mila;
- il 35% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (forborne), per un ammontare lordo di euro 843mila;
- il 31% è rappresentato da posizioni scadute oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 762mila;
- la parte residuale (28%, euro 674mila valore lordo) è riconducibile ad esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD Lifetime rispetto all'origination.

La significativa riduzione dell'incidenza delle esposizioni classificate in stage 2 sul portafoglio complessivo dei finanziamenti verso clientela, si passa dal 45% di inizio anno al 14% al 31 dicembre 2019, è essenzialmente ascrivibile all'attività di affinamento e aggiornamento poste in essere dall'Outsourcer, nel corso del 2019, dei modelli del rischio di credito. In particolare, si fa riferimento al citato utilizzo dei tassi di default resi disponibili dalla Banca d'Italia al fine di migliorare la copertura dei crediti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006.

Segmento interbancario

La Banca adotta un modello sviluppato su base statistica. Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi. A tal fine si precisa che i modelli di rating sviluppati dall'outsourcer e adottati dalla Banca sono soggetti a revisione annuale. Nel corso del 2019 è stata condotta da Cassa Centrale Banca un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito.

- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Cda, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca ha stabilito che, le operazioni di credito effettuate, sono assistite da garanzie di diversa tipologia a seconda della forma tecnica utilizzata:

- garanzie personali (di firma);
- garanzie reali (ipotecarie e non ipotecarie).

L'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse non solo in fase di determinazione del valore dal quale scaturisce, eventualmente, l'ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di eventuali vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare la validità.

Garanzie reali

Le tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteche;
- pegno su depositi in euro o in valuta;
- pegno su titoli.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

in tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del perito incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Agli strumenti finanziari accettati in pegno viene quindi applicato uno scarto al valore di mercato, in misura correlata alla natura dei valori mobiliari. La Banca ha facoltà di accettare in garanzia solo i titoli di suo gradimento, e di variare la percentuale di scarto per i titoli ritenuti a maggiore rischio.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio nel continuo del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

La garanzia può anche essere costituita dal saldo liquido, con scarto zero.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei Confidi (iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB) e Medio Credito Centrale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non opera in derivati OTC e non ha adottato accordi di compensazione bilaterale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *“Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013”*.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: “sofferenze”(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Dette concessioni sono sottoposte ad un'attività di attento monitoraggio in quanto la normativa definisce criteri molto stringenti per le migrazioni tra i vari stati (*forborne non performing*, *forborne performing*, *non forborne*).

Al fine di consentire un corretto e continuo monitoraggio degli stati *forborne* sono state realizzate dall'outsourcer delle specifiche funzionalità con lo scopo di evidenziare, proporre ed in alcuni casi aggiornare, variazioni di stato.

In coerenza con quanto previsto dalle “Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati” pubblicate da Banca d'Italia nel gennaio 2018, la Banca si è dotata di una “Policy per la gestione dei crediti deteriorati” il cui scopo è quello di definire - oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati - una specifica strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

Tale strategia è poi declinata all'interno di un piano operativo di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3 anni) in coerenza con gli obiettivi strategici adottati.

Il monitoraggio, la classificazione, la valutazione e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidato all'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di 1° livello;

- concordare con il Direttore di Filiale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale per le posizioni in bonis che presentano i primi segnali di anomalia;
- gestire le posizioni dal momento del loro passaggio a “partite deteriorate”;
- individuare e proporre agli Organi competenti le rettifiche di valore sulle esposizioni;
- scritturare le posizioni a “inadempienza probabile” e/o a “sofferenza” previa autorizzazione degli Organi competenti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su proposta dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso all'Amministratore Delegato, dopo aver accertato il venir meno delle anomalie che hanno determinato la classificazione delle esposizioni tra le attività finanziarie deteriorate e la stabilità della nuova condizione della controparte.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” il rientro in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione.

Ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, la Banca ha definito il processo di valutazione nell'ambito della citata Policy, basato sui flussi di cassa previsti, sui tempi di recupero attesi e sul presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si basa sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

Nello specifico, le posizioni deteriorate classificate come inadempienza probabile e sofferenza sono sottoposte ad una valutazione analitica da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Le posizioni deteriorate scadute sono soggette ad una valutazione forfettaria, con la medesima metodologia utilizzata per la svalutazione dei crediti in “bonis”; qualora sia prevista una perdita effettiva si procede ad una svalutazione analitica.

La gestione e l'attività di recupero dei crediti non performing viene condotta dall'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, avvalendosi del supporto di consulenti legali esterni al fine di perseguire le migliori soluzioni per il recupero della propria esposizione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

A seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, la Banca ha scelto di aderire al cosiddetto regime del ‘Phase-in’, introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395. In particolare, il “Phase-in” consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli

incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

La valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dal Risk Management che verifica la correttezza delle modalità di applicazione dei parametri di valutazione dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica previsti dalla normativa interna. In particolare, verifica l'esatta applicazione dei criteri previsti per la valutazione dei:

- crediti garantiti da garanzia reale su beni immobili;
- crediti garantiti da pegno;
- crediti garantiti da garanzia consortile/MCC;
- crediti garantiti da obbligato principale e/o garanti in via fidejussoria con patrimonio immobiliare eventualmente aggredibile (sia nel caso di classificazione ad inadempienza probabile che nel caso di classificazione a sofferenza);
- crediti chirografari verso persone fisiche senza patrimonio utilmente aggredibile;
- crediti chirografari verso ditte individuali, società di persone e società di capitali.

3.2 Write-off

La Banca, nell'ambito del Regolamento del Credito, ha delineato le proprie regole in materia di write-off. Quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare il credito occorre procedere al "write off". L'evento che dà luogo alla cancellazione contabile può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di recuperare il credito da parte della banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare del credito o una porzione di esso e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo del credito;
- alla perdita di valore del credito rilevata direttamente a conto economico, per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso, successivi al write-off, sono rilevati a conto economico.

La Banca ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecoverabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti

negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili, ecc.);

- cessioni di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per nn. 25 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate. Gli impatti a conto economico sono stati pari a 21 mila Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Ai fini della riclassificazione delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate è previsto il rispetto di un "periodo per il rientro in bonis" di un anno a partire dalla data di riconoscimento delle misure unitamente ad una condotta del debitore da cui emerga che non vi siano più elementi di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Pertanto, l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso conduce un'analisi del debitore al fine di verificare che siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:

- 1) l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- 2) l'esposizione non presenta importi scaduti;
- 3) il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo

successivo al riconoscimento delle misure di concessione. In tale ultimo caso, ai fini della valutazione occorre considerare anche la presenza di arretrati nei confronti di altri intermediari.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di bonis, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- l'analisi della situazione finanziaria del debitore dimostra che le operazioni non soddisfano più le condizioni per essere considerate deteriorate;
- sono trascorsi almeno due anni (c.d. *Probation period*) dal momento più prossimo tra la data del riconoscimento della misura di concessione e la data dell'uscita dalla classificazione a esposizione deteriorata;
- il debitore ha effettuato pagamenti regolari (sia di capitale che di interessi) in misura maggiore rispetto a un importo aggregato irrilevante di capitale e interessi per almeno la metà del periodo di osservazione;
- non vi sono in capo al debitore operazioni che presentano importi scaduti da più di 30 giorni alla fine del periodo di osservazione.

Nel corso del 2019 la Banca ha applicato concessioni a favore di 5 controparti, di cui 3 classificate già fra le deteriorate e 2 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 5.

La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2017.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

Sono esclusi ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.257	997	519	1.202	28.779	32.754
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	9.697	9.697
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	5	5
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	1.257	997	519	1.202	38.481	42.456
Totale 2018	1.336	1.072	973	1.498	38.429	43.308

Alla data di riferimento del bilancio, il portafoglio “1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” include esposizioni oggetto di concessione per circa euro 1.536 mila (di cui euro 726mila deteriorate ed euro 810mila non deteriorate), interamente riconducibili alle esposizioni creditizie verso clientela.

In particolare, in funzione della relativa qualità creditizia, si rilevano esposizioni oggetto di concessione per:

- euro 403mila tra le Inadempienze Probabili;
- euro 323mila tra le Esposizioni scadute deteriorate;
- euro 810mila tra le Altre Esposizioni non deteriorate.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.661	1.888	2.773	-	30.182	201	29.981	32.754
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	9.705	8	9.697	9.697
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	5	5
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	4.661	1.888	2.773	-	39.887	209	39.683	42.456
Totale 2018	5.483	2.102	3.381	-	40.628	712	39.927	43.308

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	103
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2019	-	-	103
Totale 2018	-	-	7.384

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	336	-	-	186	239	442	55	47	2.111
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	336	-	-	186	239	442	55	47	2.111
Totale 2018	258	-	-	398	535	307	93	3	2.774

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(migliaia di euro)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio									di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Rettifiche complessive iniziali	94	16	-	-	110	578	23	-	-	601	2.102	-	-	2.102	-	-	34	3	1	2.851
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito (+/-)	-45	-8	-	-	-53	-464	-23	-	-	-487	290	-	-	290	-	-	-27	-2	-1	-280
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-581	-	-	-581	-	-	-	-	-	-581
Altre variazioni	38	-	-	-	38	-	-	-	-	-	77	-	-	77	-	-	-	-	-	115

Rettifiche complessive finali	87	8	-	-	95	114	-	-	-	114	1.888	-	-	1.888	-	-	7	1	-	2.105
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	-	-	21	-	-	-	-	-	21

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	497	6.023	493	8	45	7
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	249	348	-	-	-	-
Totale 2019	746	6.371	493	8	45	7
Totale 2018	2.891	224	1.631	53	489	11

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	19.421	21	19.400	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE (A)	-	19.421	21	19.400	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	101	-	101	-
TOTALE (B)	-	101	-	101	-
TOTALE (A+B)	-	19.522	21	19.501	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	2.524	X	1.267	1.257	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.589	X	592	997	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	530	X	127	403	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	548	X	29	519	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	341	X	18	323	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.271	69	1.202	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	19.297	118	19.179	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	843	33	810	-
TOTALE (A)	4.661	20.568	2.075	23.154	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	2.514	8	2.506	-
TOTALE (B)	-	2.514	8	2.506	-
TOTALE (A+B)	4.661	23.082	2.084	25.659	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.840	1.514	1.129
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	618	448	179
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	22	369	133
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	553	57	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	43	22	46
C. Variazioni in diminuzione	934	373	760
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	21
C.2 write-off	545	36	4
C.3 incassi	389	274	188
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	63	547
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.524	1.589	548
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.114	1.962
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	144	71
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	111	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	8
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	33	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	63
C. Variazioni in diminuzione	387	1.190
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	270
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	8	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	111
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	285	809
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	94	-
D. Esposizione lorda finale	871	843
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.504	-	442	269	156	57
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	482	-	444	45	17	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	377	-	360	18	9	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	102	-	13	8	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	3	-	71	19	8	1
C. Variazioni in diminuzione	719	-	294	187	144	40
C.1. riprese di valore da valutazione	68	-	191	176	48	23
C.2 riprese di valore da incasso	106	-	37	11	6	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	545	-	36	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	30	-	84	15
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	6	2
D. Rettifiche complessive finali	1.267	-	592	127	29	18
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Inferiore a B3		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	1.836	708	-	-	32.299	34.843
- Primo stadio	-	-	1.836	708	-	-	25.202	27.746
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.436	2.436
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.661	4.661
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	6.399	3.004	-	-	301	9.704
- Primo stadio	-	-	6.399	3.004	-	-	301	9.704
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	-	-	8.235	3.712	-	-	32.600	44.547
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	2.614	2.614
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.277	2.277
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	338	338
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	2.614	2.614
Totale (A + B + C + D)	-	-	8.235	3.712	-	-	35.215	47.162

Le classi di rischio per rating esterni riportate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate dall'agenzia Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella in oggetto non viene redatta in quanto la Banca non fa ricorso a modelli di rating interno per la gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto la Banca non detiene esposizioni per cassa verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
							Derivati su crediti				Crediti di firma					
											Altri derivati					Amministrazioni pubbliche
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	16.648	14.937	10.785	-	298	151	-	-	-	-	-	66	-	247	2.957	14.503
1.1 totalmente garantite	15.613	14.303	10.687	-	298	48	-	-	-	-	-	66	-	247	2.957	14.303
- di cui deteriorate	3.322	2.175	1.639	-	-	17	-	-	-	-	-	4	-	-	515	2.175
1.2 parzialmente garantite	1.035	634	98	-	-	103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200
- di cui deteriorate	776	376	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.608	1.603	-	-	-	55	-	-	-	-	-	-	-	66	1.487	1.608
2.1 totalmente garantite	1.608	1.603	-	-	-	55	-	-	-	-	-	-	-	66	1.487	1.608
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

(migliaia di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82	82	-	82	-
D.1. Attività materiali	82	82	-	82	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 2019	82	82	-	82	-
Totale 2018	82	82	-	82	82

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 82 mila Euro.

In particolare, la voce "Attività materiali" si riferisce all'escussione di un immobile residenziale a garanzia di un credito avvenuta nel 2018.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	917	1.059	340	208
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	689	511	308	81
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	296	103	107	24
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	131	11	388	18
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	118	10	205	8
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.752	2	2.477	1	-	-	7.362	97	6.790	87
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	550	21	260	12
Totale (A)	3.752	2	2.477	1	-	-	9.099	1.678	7.826	394
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	13	-	-	-	2.002	6	491	2
Totale (B)	-	-	13	-	-	-	2.002	6	491	2
Totale (A+B) 2019	3.752	2	2.490	1	-	-	11.101	1.684	8.317	396
Totale (A+B) 2018	5.065	7	3.321	3	-	-	18.921	2.056	10.723	744

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	1.244	1.265	13	2	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	997	592	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	519	29	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.381	187	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	23.141	2.073	13	2	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.506	8	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	2.506	8	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2019	25.647	2.081	13	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2018	37.181	2.806	850	3	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.795	16	3.605	5	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	15.795	16	3.605	5	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2019	15.896	16	3.605	5	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2018	14.443	41	2.925	2	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

(migliaia di euro)

	2019	2018
a) Ammontare (valore di bilancio)	26.183	19.160
b) Ammontare (valore ponderato)	18.181	13.602
c) Numero	8	6

C. Operazioni di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla Sezione “C. Operazioni di Cartolarizzazione”.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla Sezione “D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)”.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla Sezione “E. Operazioni di cessione”.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Il rischio di mercato esprime genericamente il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Pertanto, lo sviluppo dell'operatività sui mercati finanziari e l'intermediazione in valori mobiliari e in valute può determinare un aumento dei rischi connessi a variazioni dei prezzi di mercato che si concretizzano in:

- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di prezzo/corsi azionari
- Rischio di tasso di cambio

Prima di procedere all'analisi di ciascuna categoria di rischio, si precisa che ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

In ossequio a quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, la Banca ha definito i propri modelli di business per la gestione delle proprie attività finanziarie. Pertanto, il portafoglio di negoziazione di vigilanza per l'esercizio 2019 è rappresentato dai titoli di debito allocati nel modello di business HTS (Hold to Sell/Trading). Il citato portafoglio è detenuto con strategie di trading ed accoglie posizioni in attività finanziarie detenute allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio.

La strategia di gestione è orientata all'attività di negoziazione, svolta attraverso l'Ufficio Negoziazione, al fine di ottenere un adeguato livello di redditività da opportunità offerte dai mercati finanziari. L'obiettivo di profitto viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti detenuti in portafoglio.

Il principale rischio associato alla gestione del portafoglio di Trading è rappresentato, in generale, dal rischio di mercato ed in particolare, dal rischio di posizione, legato alla possibilità di subire perdite derivanti da oscillazione dei prezzi degli strumenti finanziari che compongono il Trading Book.

I relativi assorbimenti di capitale sono misurati secondo la metodologia standard.

Il portafoglio di negoziazione di Vigilanza è composto esclusivamente da titoli di debito di emittenti di paesi della zona A, denominati in euro. La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati e non negozia titoli di capitale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è costituito dall'effetto sul prezzo dovuto alla variazione dei tassi di interesse presenti sul mercato finanziario. Tale effetto dipende dalle caratteristiche dello strumento, quali ad esempio la sua vita residua, il tasso cedolare e la presenza di opzioni di rimborso anticipato.

Pertanto, il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è connaturato allo svolgimento dell'attività di *trading*, essendo la *performance* della Banca influenzata dall'andamento e dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui essa svolge le sue attività.

Considerato ciò e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

Esse rispondono alla duplice esigenza di:

- regolare l'operatività dell'area finanza secondo precisi obiettivi aziendali in termini di rischio/rendimento;
- adempiere alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, in termini di requisiti patrimoniali.

In particolare, al fine di limitare il rischio di variazione dei tassi d'interesse e di fluttuazione nei prezzi di mercato, l'attività sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, è regolata da limiti operativi stabiliti nel "Regolamento della Finanza", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Tali limiti sono stati fissati con riferimento ai seguenti parametri di controllo impostati nella procedura informatica aziendale:

- la “*modified duration*”, indicatore generalmente in uso per strumenti finanziari di natura obbligazionaria;
- il “*VAR*”, modello di valutazione del rischio presente in un determinato portafoglio finanziario;
- vendite allo scoperto;
- “*stop loss*”.

Al fine di verificare l'efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un “Sistema di controllo”, organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall'altro l'attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

- 1) controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati direttamente dai responsabili operativi che nel corso dell'operatività giornaliera verificano il rispetto del sistema dei limiti. Inoltre, con particolare riferimento all'attività finanziaria, i controlli di primo livello sono preliminarmente garantiti dall'impostazione nella procedura informatica aziendale dei parametri di controllo;
- 2) controlli di secondo livello, da parte di:
 - ✓ *Back Office* che, nel corso della ordinaria attività di *processing* delle operazioni, verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti;
 - ✓ Funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti;
- 3) controlli di terzo livello, effettuati dall'*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica *ex post* l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Per quanto riguarda, invece, la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca esegue sistematicamente prove di stress procedendo all'effettuazione di analisi di sensitività del portafoglio di negoziazione di vigilanza a seguito del verificarsi dell'ipotesi di shock di tasso d'interesse di +/- 100 bps.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	103	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	103	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	103	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al “Portafoglio di negoziazione di Vigilanza”, conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 *bps* dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di intermediazione	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 <i>bps</i>	-0,01%	0,05%	-
- 100 <i>bps</i>	0,01%	0,05%	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio le esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari risultano inferiori alle migliaia di euro.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è insito nel “portafoglio bancario”.

Pertanto, le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle attività e passività di cui lo stesso è costituito, vale a dire:

- crediti;
- titoli di debito;
- varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio tasso di interesse è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell'attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

La Banca, coerentemente con la natura e la complessità dell'attività svolta, ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare che l'entità del rischio assunto risulti particolarmente elevata.

In particolare, dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione *Risk Management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la cui attività di monitoraggio avviene con frequenza trimestrale.

Per quanto concerne, invece la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 e successive modifiche e integrazioni, coerenti con le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea, per la realizzazione del sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in condizioni ordinarie e in ipotesi di *stress*.

Con l'applicazione di tali linee guida metodologiche, quindi, è valutato l'impatto, a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Nello specifico l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia 272/2008 e successivi aggiornamenti “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della citata soglia. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente per poi diventare positivi sul resto. Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente. Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene calcolato dalla Banca utilizzando il metodo Monte Carlo, su un orizzonte temporale di 1 mese e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	16.000	11.231	34	3.010	10.548	1.508	118	-
1.1 Titoli di debito	-	708	-	1.818	9.344	1.271	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	708	-	1.818	9.344	1.271	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	12.174	233	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	3.826	10.290	34	1.192	1.204	237	118	-
- c/c	2.148	1	-	127	65	-	-	-
- altri finanziamenti	1.678	10.289	34	1.065	1.139	237	118	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.678	10.289	34	1.065	1.139	237	118	-
2. Passività per cassa	25.039	6.885	4.980	2.385	531	218	-	-
2.1 Debiti verso clientela	24.917	1.885	4.980	384	531	218	-	-
- c/c	24.129	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	788	1.885	4.980	384	531	218	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	788	1.885	4.980	384	531	218	-	-
2.2 Debiti verso banche	122	5.000	-	2.001	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	121	5.000	-	2.001	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-

3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al “Portafoglio bancario”, conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 bps dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di interesse	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 bps	-2,87%	-4,46%	-1,93%
- 100 bps	-1,11%	-1,73%	-0,90%

Si riporta, di seguito, una tabella che illustra l'assorbimento patrimoniale conseguente a una variazione ipotetica dei tassi prendendo come riferimento le variazioni annuali dei tassi di interesse storicamente registrati nell'intervallo temporale 2012-2018 e considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso/floor con vincolo di non negatività dei tassi) e il 99° (rialzo/cap). L'esposizione massima, che è stata presa in considerazione, si è ottenuta applicando il floor.

Si è proceduto, altresì, in ottemperanza alla normativa in vigore, al calcolo dell'“Indice di rischio” (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio in oggetto e i Fondi Propri della Banca) che, al 31 dicembre 2019, risulta pari a zero.

	31/12/2019 (valori in migliaia di euro)
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse in condizioni ordinarie	-
Fondi Propri	11.355
Indice di rischio (soglia di attenzione 20%)	-

Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, invece, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari predefiniti dalla Banca, che ipotizzano variazioni parallele e non della curva dei tassi, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base. Anche in questo caso, in presenza di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Confrontando i risultati ottenuti applicando i diversi scenari alternativi con il risultato ottenuto nelle condizioni ordinarie/normali, previsto dalla normativa prudenziale, la Banca è risultata essere più vulnerabile allo scenario di stress Steepener. Infatti, data la composizione dell'intero portafoglio bancario, tale condizione rappresenta la situazione di stress più idonea a "testarne" la solidità.

Ne è derivato che, il Capitale interno relativo al rischio in oggetto risulta aumentato rispetto a quello in condizioni di normalità.

2.Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio è il rischio riferibile all'eventualità di una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta e di una perdita di valore dei crediti conseguenti ad avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Nella valutazione del rischio di cambio, cui è esposta la Banca, hanno rilievo le posizioni creditorie e debitorie espresse in valuta. Le posizioni creditorie sono costituite esclusivamente da depositi presso gli organismi di compensazione e/o istituti bancari, alimentati dalle commissioni generate dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati OTC (*eurobonds*), che si svolge nella divisa di denominazione del titolo.

Le consistenze principali, generalmente, sono costituite da depositi liquidi in dollari statunitensi, considerata divisa strategica dal punto di vista dei volumi.

Al fine di limitare il rischio di cambio, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente del rischio, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con il "Regolamento della Finanza" sono state stabilite limitazioni all'assunzione di posizioni in valuta sia con riferimento alle divise che al volume. Inoltre, la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. Essa si fonda sul calcolo delle "posizioni nette in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, già descritto in precedenza, è prevista la verifica periodica circa la congruità e il rispetto dei limiti fissati dal Regolamento.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2019, non risultano in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	247	2	-	-	84	6
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	247	2	-	-	84	5
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	1
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	304	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	304	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	247	2	-	-	84	6
Totale passività	304	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	56	2	-	-	84	6

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Gli importi in tabella sono relativi a:

- depositi in valuta presso banche per l'attività di negoziazione;
- saldi liquidi in valuta relativi a depositi della clientela.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 - relative alla presente sezione.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

È il rischio che:

- nell'ambito dello svolgimento dell'attività bancaria:
 1. a fronte di un'operazione creditizia, il cliente-debitore non adempia ai suoi obblighi monetari nei tempi previsti;
 2. la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- nell'ambito dello svolgimento dell'attività d'intermediazione finanziaria, a fronte di una transazione di strumenti finanziari, si verifichi la difficoltà di liquidare sul mercato le posizioni detenute nei tempi desiderati.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le banche sono naturalmente esposte al rischio di liquidità - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi (*asset liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di questo rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

In tal senso, coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale di Vigilanza, la Banca si è dotata di:

- una specifica "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di "normale" corso degli affari;
- un "Piano di Emergenza - *Contingency Funding and Recovery Plan*", che ne costituisce parte integrante e sostanziale in quanto regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso in cui la Banca dovesse trovarsi in una situazione di "tensione di liquidità".

1. Politica di governo del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
 - l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

La "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità" si pone l'obiettivo di stabilire le linee guida e le regole interne per la gestione della liquidità e del *funding*, affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità appropriato anche nell'ambito del processo di autovalutazione di adeguatezza attuale, prospettica e in condizioni di *stress*.

In particolare, nel rispetto del principio di proporzionalità e tenendo conto della dimensione operativa e della complessità organizzativa della Banca, della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, sono stati in primo luogo definiti ruoli, compiti e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Poi, sono state identificate le attività in cui si articola il “Processo di gestione del rischio di liquidità” volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca che il mercato. Tali attività sono:

1. identificazione dei fattori di rischio e misurazione dell'esposizione al rischio;
2. effettuazione di prove di stress;
3. individuazione di strumenti di attenuazione;
4. controlli;
5. flussi informativi.

Coerentemente con il dettato normativo relativo alle banche appartenenti alla Classe 3 e con il principio di proporzionalità, con frequenza mensile la Banca effettua delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle “riserve di liquidità” sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Attraverso tali prove è ipotizzata una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

In particolare, l'analisi della capacità della Banca di fronteggiare situazioni di tensione di liquidità con i propri mezzi è effettuata, in primo luogo, attraverso il costante monitoraggio, anche su base prospettica (in occasione del resoconto strutturato “ICAAP- ILAAP”), del rispetto del requisito minimo regolamentare dell'indicatore di breve periodo “*Liquidity Coverage Ratio*” - “LCR”.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni di calendario, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Inoltre, sempre con la medesima frequenza, sono eseguiti due *stress test* aggiuntivi sull'indicatore “LCR” regolamentare: il primo, si basa sull'ipotesi di applicare un ulteriore *shock* sull'*haircut* dei titoli di “Alta Qualità” presenti nel portafoglio della Banca; il secondo, di considerare un aumento dei deflussi di cassa.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero/intra-mensile* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'“Indicatore di Liquidità Gestionale” su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore “Time To Survival”, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;

– la quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Con specifico riferimento alla fase dei “controlli”, si evidenzia che la stessa si pone l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti. Al fine di garantire una corretta gestione del rischio di liquidità sia nell'orizzonte di breve termine (fino a 1 anno) che di medio-lungo periodo (oltre 1 anno), è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

In particolare, i controlli sono svolti dalle seguenti funzioni:

- *Tesoreria*
- *Risk Management*
- *Internal Audit*

La funzione di Tesoreria è preposta alla gestione sia della liquidità a breve termine che strutturale e del *funding*. Essa opera nel rispetto delle deleghe e delle procedure di autorizzazione previste dal Consiglio di Amministrazione, nonché di eventuali indicazioni fornite dall'Amministratore Delegato, provvedendo a effettuare le opportune operazioni volte a garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento assunti dalla Banca.

La funzione di *Risk Management*, indipendente dalle funzioni di “gestione operativa” del rischio di liquidità, concorre alla definizione della “Politica di governo e gestione del rischio di liquidità”, verifica il rispetto dei limiti imposti e propone agli Organi Aziendali iniziative di attenuazione del rischio.

Essa svolge attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a “breve periodo” che “strutturale”, in condizioni “normali” e “stressate”, finalizzate a verificare l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Più nel dettaglio, la funzione *Risk Management* effettua il monitoraggio del rischio di liquidità provvedendo a:

- verificare la presenza di liquidità a “brevissimo” (da 1 a 30 gg.) e a “breve termine” (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
- controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di *early warning* “di breve periodo” e “strutturali”;
- effettuare, con frequenza mensile, “*stress test*”;
- monitorare gli indicatori di preallarme di natura “sistemica” e “specifici”, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

A tale scopo, avvalendosi del supporto fornito da Cassa Centrale Banca, la funzione *Risk Management* adotta procedure di raccolta e elaborazione dei dati che prevedono un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurano la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Tali informazioni confluiscono in appositi “*report*” sviluppati a supporto della misurazione e del controllo del rischio di liquidità e rendicontati con frequenza *mensile* al Consiglio di Amministrazione.

La funzione *Internal Audit* effettua, tra l'altro, verifiche periodiche concernenti:

- l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna, nonché il processo relativo alle prove di *stress*;
- il processo di revisione e aggiornamento del “Piano di emergenza”;

Inoltre, essa valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e verifica il pieno utilizzo da parte delle funzioni e degli Organi Aziendali delle informazioni disponibili.

La revisione e l'aggiornamento della “Politica” sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

2. Contingency Funding Plan

Per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità, è stato predisposto uno specifico strumento, il “Piano di emergenza” cosiddetto “*Contingency Funding and Recovery Plan*” - “CFRP”.

Tale “Piano” ha come obiettivo principale la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure da attivare per mitigare l'impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e/o alternative.

In particolare, il CFRP documenta la gestione di un'eventuale crisi di liquidità “specificata” o “sistemica” sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Esso esprime, dunque, la risposta a uno stress inteso come situazione diversa da quella di ordinaria operatività, nella quale la Banca è in grado di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding.

La revisione e l'aggiornamento del “Piano” sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 5milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Operazioni di prestito denominate Longer Term Refinancing Operations (LTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	14.445	-	255	27	1.373	601	4.407	15.782	6.160	234
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2	9	11	2.910	800	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5	720	28	1.858	6.503	500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14.445	-	255	22	651	564	2.538	6.369	4.860	234
- banche	12.189	-	-	-	-	-	-	-	-	234
- clientela	2.256	-	255	22	651	564	2.538	6.369	4.860	-
B. Passività per cassa	25.078	-	-	-	6.867	5.007	2.401	471	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	25.078	-	-	-	1.773	5.007	2.401	471	-	-
- banche	122	-	-	-	-	-	2.014	-	-	-
- clientela	24.956	-	-	-	1.773	5.007	387	471	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	5.094	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dall'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", che ha avuto l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti, è emerso quanto segue.

Dai controlli svolti quotidianamente sulla presenza di liquidità a brevissimo termine (da 1 a 30 gg.) necessaria all'operatività della Banca non è mai emersa l'incapacità delle "riserve di liquidità" di coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi. Le "Riserve di liquidità" della Banca, pertanto, sono state sempre in grado di coprire gli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

La verifica del presidio a breve termine (fino a 12 mesi) della "Posizione Finanziaria Netta" della Banca e delle "riserve di liquidità", svolta con frequenza mensile, non ha evidenziato alcuno squilibrio sull'orizzonte di valutazione dei successivi 12 mesi.

Con specifico riferimento al 31/12/2019, il "Time to Survival" risulta essere superiore a 12 mesi. La Banca è dunque in grado, senza ricorrere a interventi di rimodulazione del piano di funding/di smobilizzo di assets dell'attivo e a terze fonti, di assicurare la copertura dello sbilancio cumulato di liquidità generato dall'operatività inerziale di tutte le poste di bilancio tramite le proprie "Riserve di liquidità".

Dall'attività di controllo degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali", svolta con frequenza mensile, è emerso il pieno rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità, non essendosi mai verificato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. La Banca, quindi, è in grado di presidiare possibili situazioni di squilibrio che possono compromettere la sua capacità di resistenza al rischio di liquidità sia di "breve periodo" che "strutturale".

Dalle prove di stress, condotte con frequenza mensile, non sono emerse particolari vulnerabilità o l'inadeguatezza delle "riserve di liquidità" detenute dalla Banca.

In particolare, il valore dell'indicatore di breve periodo "Liquidity Coverage Ratio" - "LCR", al 31/12/2019, risulta pari a 452,61%, vale a dire notevolmente superiore al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

Al pari, i risultati dello stress test aggiuntivo sull'indicatore "LCR" regolamentare, eseguito anch'esso con frequenza mensile, mostrano che il valore di tale indicatore stressato risulta pari a 397,66%, anch'esso notevolmente superiore al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa.

La Banca, pertanto, è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità nel “breve periodo” mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2019, l'incidenza della raccolta delle prime n.10 controparti sul totale della raccolta della Banca risulta pari a 27,39%.

Infine, le attività di monitoraggio degli indicatori di preallarme di natura sia “sistemica” che “specificata”, svolte rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile, non hanno mai evidenziato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. Non sono state, quindi, intercettate situazioni diverse dal “normale corso degli affari”, che hanno portato a individuare l'inizio di una crisi di natura “sistemica” e o specifica.

Sezione 5 – Rischi operativi

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Esso rappresenta l'insieme di tutte le anomalie che inficiando l'*output* aziendale possono determinare esclusivamente:

- una perdita economica;
- un maggior costo nello svolgimento delle attività;
- un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio operativo è insito nello svolgimento dell'attività, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

A tale scopo, il sistema dei controlli interni, di cui la società si è dotata, è impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione; inoltre, viene sottoposto a verifica periodica per misurarne adeguatezza e funzionalità sia in termini di efficacia (capacità del sistema di conseguire gli obiettivi prefissati) che di efficienza (capacità del sistema di conseguire i predetti obiettivi a costi, rischi e profittabilità coerenti con quelli espressi da analoghe aziende).

In tale contesto, ovvero, per garantire la gestione dei rischi, la Banca ha regolamentato ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Per valutare l'esposizione al rischio e gli effetti che adeguate misure di mitigazione hanno sullo stesso, dovranno essere opportunamente combinate informazioni qualitative e quantitative. La componente qualitativa ("*self risk assessment*") si può sintetizzare nella valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future, di efficacia del sistema dei controlli e di adeguata gestione delle tecniche di mitigazione del rischio. La componente quantitativa si basa, invece, essenzialmente sull'analisi statistica dei dati storici di perdita. Poiché le informazioni di perdita di cui si può disporre, con riferimento ad alcune tipologie di eventi, non sono sempre rilevanti, si possono integrare i dati interni con i dati di sistema.

Nel caso in cui si manifesti una perdita derivante da un evento sopra riportato la Banca provvederà ad alimentare il *database* interno delle perdite operative manifestate, da utilizzare in futuro nella fase di applicazione del modello di calcolo interno del rischio.

Nell'ambito della *business continuity* la Banca si è dotata di un "Processo di gestione della continuità operativa" che prescrive le modalità di svolgimento dell'analisi dell'impatto sul business e i criteri per la redazione del "Piano di continuità operativa".

Si ricorda che, il "Piano" illustra le modalità di gestione delle emergenze, nell'ottica di assicurare, all'occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l'azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all'operatività normale.

Entrambi i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Con riferimento alle pendenze legali di carattere rilevante, vengono di seguito illustrate le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti alla data del 31/12/2019:

- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente volto alla richiesta di nullità ed illegittimità di talune operazioni finanziarie stipulate con la Banca nel triennio 2010-2013, il Giudice, nell'ultima udienza del 19.11.2019 ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni al 23.11.2021. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, nell'udienza del 26.11.2019, ha riconosciuto la tardività del disconoscimento di firma operato dal cliente, ed ha rinviato in prosieguo all'udienza del 20.03.2020. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima dello stesso in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente che ha avviato un'azione per far accertare la responsabilità della Banca nella sua attività di intermediazione finanziaria svolta per conto dell'attore. La Banca si è costituita tempestivamente nel presente giudizio, chiedendo l'integrale rigetto della domanda attorea in quanto destituita di fondamento. La prossima udienza si terrà in data 5.05.2020. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con ricorso ex art. 414 c.p.c. - depositato in data 14.05.2019, ex dipendente della Società, licenziata in data 9.11.2018 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare la nullità del licenziamento intimatole e, per l'effetto, condannare Banca Promos alla reintegra e al risarcimento di tutti i danni. Il Giudice, all'ultima udienza del 17.12.2019, ha assunto riserva sull'eventuale ammissione dei mezzi istruttori, pertanto non è stata ancora fissata la data della prossima udienza. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con ricorso ex art. 414 c.p.c., depositato in data 26.11.2019, ex dipendente della Società, licenziato in data 24.06.2019 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare illegittimo il licenziamento intimato al ricorrente e ordinare alla Banca la sua reintegra nel posto di lavoro, con le conseguenze indennitarie previste dall'art. 18 L. n. 300/1970. All'ultima udienza tenutasi in data 7.01.2020 il Giudice ha rinviato la causa ex art. 309 c.p.c. a data ancora da destinarsi. Sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non si è proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Al 31 dicembre 2019 l'assorbimento patrimoniale è di euro 579mila (contro euro 612mila al 31 dicembre 2018). Nel corso del 2019 non si sono verificati eventi che hanno prodotto perdite operative.

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo in migliaia di euro
Indicatore rilevante 2017	4.350
Indicatore rilevante 2018	3.251
Indicatore rilevante 2019	3.972

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli

organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 03/12/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina nella misura dell'2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 7,832% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,332% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,615% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,115% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,986% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,486% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 8,707% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 7,832% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,875%);
- 10,490% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 9,615% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,875%);
- 12,861% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 11,986% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,875%).

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo le motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale della Banca a livelli inferiori a quelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9, la Banca ha scelto di aderire al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Nello specifico, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

La Banca, alla data del 31 dicembre 2019, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 30,86%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 30,86%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 30,86%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 8.412mila. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 6.623 mila.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia (Direttiva 2014/59/UE "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con i d. lgs. 180 e 181) e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Importo 2019	Importo 2018
1. Capitale	7.740	7.740
2. Sovrapprezzi di emissione	1.071	1.071
3. Riserve	3.032	4.316
- di utili	3.032	4.316
a) legale	802	802
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	2.230	3.514
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-635	-377
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-431	-82
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-37	-208
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-167	-87
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	458	-1.284
Totale	11.666	11.466

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 2019		Totale 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	8	- 45	39	-247
2. Titoli di capitale	-	- 431	-	-82
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	8	- 476	39	-329

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	- 208	- 82	-
2. Variazioni positive	253	26	-
2.1 Incrementi di fair value	205	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	4	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	16	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	28	26	-
3. Variazioni negative	82	375	-
3.1 Riduzioni di fair value	20	375	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	35	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo	22	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	5	-	-
4. Rimanenze finali	- 37	- 431	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2019
1. Esistenze iniziale	- 87
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	80
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	80
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	- 167

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La nozione di Parte Correlata e di Operazione con Parte Correlata riprende quella contenuta nel Principio Contabile Internazionale IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”, ove viene definito che le Parti Correlate di una società sono quelle entità che detengono un rapporto di controllo sulla società stessa o sono dalla stessa controllate, un rapporto di collegamento con la società ovvero esercitano su di essa un’influenza “notevole”, e dove per Operazioni con Parti Correlate si intende “un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo”. Nella categoria “Altre Parti Correlate” rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti delle società del gruppo bancario (stretti familiari, soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti, soggetti su cui gli esponenti esercitano un’influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto, soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un’influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione. Per quanto attiene agli “stretti familiari”, essi si identificano con: a) il coniuge non legalmente separato e il convivente; b) i figli e le persone a carico delle parti correlate, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In ottemperanza al contesto normativo introdotto dalla delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, nel 2010 la Banca si è dotata di un “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate”, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate, realizzate direttamente o per il tramite della società controllata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi di competenza dell'esercizio 2019 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, fra i quali sono compresi anche gli amministratori e i membri del collegio sindacale, possono così riassumersi:

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	Totale 2019
- Salari e altri benefici a breve termine	341
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	3

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	Totale 2019
- Salari e altri benefici a breve termine	35
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	3

I valori sono stati determinati come previsto dallo IAS 24 par.17.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

(migliaia di euro)

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Dirigenti	16	942	-	-	-	-
Sindaci	-	7	-	-	-	-
Familiari	1	107	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	1.568	-	-	-	-
Totale	17	2.624	-	-	-	-

Le parti correlate, ai sensi dello IAS 24, possono riassumersi in amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche (componenti la Direzione generale), i familiari stretti di costoro, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei citati soggetti.

Per familiari stretti si intendono il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le altre persone a carico del soggetto o del convivente.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

La Banca, rispetto ai contratti di locazione in cui assume il ruolo di locatario, provvede ad iscrivere un'attività rappresentativa del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di locazione e, allo stesso tempo, un debito per i futuri canoni di locazione previsti dal contratto.

Nell'ambito delle scelte applicative consentite dallo stesso IFRS 16, si precisa che la Banca ha deciso di non iscrivere diritti d'uso o debiti per leasing a fronte dei seguenti contratti di locazione:

- leasing di breve termine, inferiore a 12 mesi;
- leasing di beni aventi un modico valore unitario "low value" (come meglio descritto nella Nota integrativa – Parte A – Politiche contabili, un bene è considerato di modico valore unitario qualora il suo fair value sia uguale o inferiore a Euro 5 mila).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 3 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di leasing operativo. I beni oggetto dei citati contratti, sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale.

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo 4.6 "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa. Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e sugli ammortamenti dei diritti d'uso sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Di seguito si riporta la tabella relativa alla dinamica dei diritti d'uso delle attività materiali ad uso funzionale.

(migliaia di euro)

Attività materiali ad uso funzionale	Diritti d'uso acquisiti in leasing 1.1.2019	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio	Perdita per impairment nell'esercizio	Valore contabile 31.12.2019
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	254	37	-	-	217
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	48	10	-	-	38
e) altre	23	6	-	-	17
Totale	325	53	-	-	272

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

Allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni

Si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2019 con la Società di Revisione *KPMG SPA* per l'incarico di Revisione Legale dei Conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca, al lordo di spese ed Iva.

(importi in migliaia)

Tipologia di servizi	Ammontare dei corrispettivi
Revisione Contabile del Bilancio d'esercizio inclusa la verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione, e i servizi di attestazione e sottoscrizione delle Dichiarazioni Fiscali	29
Altri servizi (*)	9

(*) La voce include i servizi ai fini del riconoscimento del credito d'imposta ai sensi dell'art. 3, del decreto legge n.145 del 23 dicembre 2013 e del decreto del 27 maggio 2015 e delle attività di verifica finalizzate all'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Informativa al pubblico stato per stato (Country-by-Country Reporting)

Le informazioni sono pubblicate – secondo quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – sul sito web della Banca al seguente *link* www.bancapromos.it/public/documenti.

Principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2019

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013, 2113/2015, 2406/2015, 1905/2016, 2067/2016, 2075/2019(*), 2104/2019(*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 70/2009, 1255/2012, 1905/2016, 2067/2016
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2067/2016, 2075/2019(*), 2104/2019(*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012, 2067/2016
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1905/2016, 2067/2016, 1989/2017, 412/2019
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013, 28/2015, 2113/2015, 2231/2015, 1905/2016
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 29/2015, 2343/2015, 402/2019
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008, 1260/2008, 70/2009, 2113/2015, 2067/2016, 412/2019
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008, 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013, 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 494/2009, 1254/2012, 1174/2013, 2441/2015

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e <i>joint venture</i>	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 1254/2012, 1255/2012, 2441/2015, 1703/2016, 2067/2016, 182/2018, 237/2019
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 1293/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013, 1905/2016, 2067/2016
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 1905/2016, 2075/2019(*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013, 2113/2015, 1905/2016, 2067/2016
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016, 2075/2019(*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2231/2015, 1905/2016, 2075/2019(*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016, 2075/2019(*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 1361/2014, 2113/2015, 1905/2016, 400/2018
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 254/2009, 494/2009, 495/2009, 1136/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 1174/2013, 2173/2015, 2343/2015, 2441/2015, 1905/2016, 2067/2016, 182/2018
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2067/2016, 289/2018, 2075/2019(*)

IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008, 495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1361/2014, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016, 412/2019, 2075/2019(*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 1165/2009, 1255/2012, 1905/2016, 2067/2016, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2343/2015, 2067/2016
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008, 2075/2019(*)
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 2067/2016, 34/2020(**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012, 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016, 498/2018, 34/2020(**)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/2013, 2173/2015, 412/2019
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016, 182/2018
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012, 1361/2014, 2067/2016
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 254/2009
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti	1126/2008, 1274/2008, 1905/2016, 2075/2019(*)

web	
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013, 2067/2016
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012, 2067/2016
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2009, 2067/2016
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009, 1905/2016, 2067/2016, 2075/2019(*)
IFRIC 14 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012, 2067/2016
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012, 2067/2016, 2075/2019(*)
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012, 2075/2019(*)
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018, 2075/2019(*)
IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018

(*) Gli Enti applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2020.

(**) Il Regolamento n. 34/2020, omologato in data 15 gennaio 2020, è obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2020, salvo applicazione anticipata all'esercizio 2019.

[Allegati](#)

PROMOS CORPORATE CONSULTING SRL

Bilancio al 31/12/2019

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: PROMOS CORPORATE CONSULTING SRL
Sede: VIALE GRAMSCI 19 NAPOLI NA
Capitale sociale: 50.000,00
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA: NA
Partita IVA: 09023481212
Codice fiscale: 09023481212
Numero REA: NAPOLI 1003044
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 702209
Società in liquidazione: no
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2019

Stato Patrimoniale Abbreviato

	31/12/2019	31/12/2018
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	1.066	1.421
II - Immobilizzazioni materiali	-	-
III - Immobilizzazioni finanziarie	-	-
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>1.066</i>	<i>1.421</i>
C) Attivo circolante		

	31/12/2019	31/12/2018
I - Rimanenze	-	-
Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita	-	-
II - Crediti	225.478	41.840
esigibili entro l'esercizio successivo	225.478	41.840
esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Imposte anticipate	-	-
III - Attivita' finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	-
IV - Disponibilita' liquide	289	37.267
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>225.767</i>	<i>79.107</i>
D) Ratei e risconti	3.984	-
<i>Totale attivo</i>	<i>230.817</i>	<i>80.528</i>
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	50.000	50.000
II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	-	-
III - Riserve di rivalutazione	-	-
IV - Riserva legale	-	-
V - Riserve statutarie	-	-
VI - Altre riserve	(1)	-
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	-	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(382)	-
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	17.756	(382)
Perdita ripianata nell'esercizio	-	-
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	-	-
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>67.373</i>	<i>49.618</i>
B) Fondi per rischi e oneri	-	-
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-
D) Debiti	163.444	30.910
esigibili entro l'esercizio successivo	163.444	30.910
esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
E) Ratei e risconti	-	-
<i>Totale passivo</i>	<i>230.817</i>	<i>80.528</i>

Conto Economico Abbreviato

	31/12/2019	31/12/2018
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	259.200	37.860
2/3) variaz. rimanenze prodotti in corso di lavoraz., semilavorati, finiti e lavori in corso su ordinaz.	-	-
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati, finiti	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	-
contributi in conto esercizio	-	-
<i>Totale valore della produzione</i>	<i>259.200</i>	<i>37.860</i>
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	5.769	20
7) per servizi	160.392	26.608
8) per godimento di beni di terzi	43.087	9.250
9) per il personale	-	-
a) salari e stipendi	-	-
b) oneri sociali	134	-
c/d/e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del personale	-	-
c) trattamento di fine rapporto	-	-
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-
e) altri costi	-	-
<i>Totale costi per il personale</i>	<i>134</i>	<i>-</i>
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	355	355
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	355	355
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-	-
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita' liquide	1.130	-
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	<i>1.485</i>	<i>355</i>
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	-
12) accantonamenti per rischi	-	-
13) altri accantonamenti	-	-

	31/12/2019	31/12/2018
14) oneri diversi di gestione	9.365	1.021
<i>Totale costi della produzione</i>	<i>220.232</i>	<i>37.254</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	38.968	606
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi da partecipazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
16) altri proventi finanziari	-	-
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
b/c) da titoli iscr. nelle immob. che non costituisc. partecip. e da titoli iscr. nell'attivo circ. no partecip	-	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) proventi diversi dai precedenti	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
17) interessi ed altri oneri finanziari	-	-
verso imprese controllate	-	-
verso imprese collegate	-	-

	31/12/2019	31/12/2018
verso imprese controllanti	-	-
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	385	26
Totale interessi e altri oneri finanziari	385	26
17-bis) utili e perdite su cambi	-	-
Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)	(385)	(26)
D) Rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie	-	-
18) rivalutazioni	-	-
a/b/c/d) rival.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
Totale rivalutazioni	-	-
19) svalutazioni	-	-
a/b/c/d) sval.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
Totale svalutazioni	-	-
Totale delle rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie (18-19)	-	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	38.583	580
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	20.550	962
imposte relative a esercizi precedenti	277	-
imposte differite e anticipate	-	-
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	-	-
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	20.827	962
21) Utile (perdita) dell'esercizio	17.756	(382)

[Allegati](#)

PROMOS FINTECH SRL

Bilancio al 31/12/2019

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: PROMOS FINTECH SRL
Sede: VIALE ANTONIO GRAMSCI 19 NAPOLI NA
Capitale sociale: 50.000,00
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA:
Partita IVA: 09284551216
Codice fiscale: 09284551216
Numero REA:
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 620100
Società in liquidazione: no
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2019

Stato Patrimoniale Abbreviato

	31/12/2019
Attivo	
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-
B) Immobilizzazioni	
I - Immobilizzazioni immateriali	1.578
II - Immobilizzazioni materiali	-
III - Immobilizzazioni finanziarie	-
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>1.578</i>
C) Attivo circolante	

	31/12/2019
I - Rimanenze	-
Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita	-
II - Crediti	367
esigibili entro l'esercizio successivo	367
esigibili oltre l'esercizio successivo	-
Imposte anticipate	-
III - Attivita' finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-
IV - Disponibilita' liquide	46.876
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>47.243</i>
D) Ratei e risconti	6
<i>Totale attivo</i>	<i>48.827</i>
Passivo	
A) Patrimonio netto	
I - Capitale	50.000
II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	-
III - Riserve di rivalutazione	-
IV - Riserva legale	-
V - Riserve statutarie	-
VI - Altre riserve	-
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	-
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(2.773)
Perdita ripianata nell'esercizio	-
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	-
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>47.227</i>
B) Fondi per rischi e oneri	-
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-
D) Debiti	40
esigibili entro l'esercizio successivo	40
esigibili oltre l'esercizio successivo	-
E) Ratei e risconti	1.560
<i>Totale passivo</i>	<i>48.827</i>

Conto Economico Abbreviato

31/12/2019	
A) Valore della produzione	
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	-
2/3) variaz. rimanenze prodotti in corso di lavoraz., semilavorati, finiti e lavori in corso su ordinaz.	-
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati, finiti	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-
5) altri ricavi e proventi	-
contributi in conto esercizio	-
altri	2
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	2
<i>Totale valore della produzione</i>	2
B) Costi della produzione	
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	-
7) per servizi	1.911
8) per godimento di beni di terzi	-
9) per il personale	-
a) salari e stipendi	-
b) oneri sociali	-
c/d/e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del personale	-
c) trattamento di fine rapporto	-
d) trattamento di quiescenza e simili	-
e) altri costi	-
<i>Totale costi per il personale</i>	-
10) ammortamenti e svalutazioni	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	395
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	395
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita' liquide	-
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	395
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-
12) accantonamenti per rischi	-

	31/12/2019
13) altri accantonamenti	-
14) oneri diversi di gestione	469
<i>Totale costi della produzione</i>	<i>2.775</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(2.773)
C) Proventi e oneri finanziari	-
15) proventi da partecipazioni	-
da imprese controllate	-
da imprese collegate	-
da imprese controllanti	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-
altri	-
<i>Totale proventi da partecipazioni</i>	<i>-</i>
16) altri proventi finanziari	-
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-
da imprese controllate	-
da imprese collegate	-
da imprese controllanti	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-
altri	-
<i>Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>	<i>-</i>
partecip b/c) da titoli iscr.nelle immob.che non costituisc.partecip.e da titoli iscr.nell'attivo circ.no	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-
d) proventi diversi dai precedenti	-
da imprese controllate	-
da imprese collegate	-
da imprese controllanti	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-
altri	-
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	<i>-</i>
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	<i>-</i>
17) interessi ed altri oneri finanziari	-
verso imprese controllate	-
verso imprese collegate	-

	31/12/2019
verso imprese controllanti	-
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-
altri	-
<i>Totale interessi e altri oneri finanziari</i>	-
17-bis) utili e perdite su cambi	-
<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>	-
D) Rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie	-
18) rivalutazioni	-
a/b/c/d) rival.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-
a) di partecipazioni	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-
d) di strumenti finanziari derivati	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-
<i>Totale rivalutazioni</i>	-
19) svalutazioni	-
a/b/c/d) sval.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-
a) di partecipazioni	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-
d) di strumenti finanziari derivati	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-
<i>Totale svalutazioni</i>	-
<i>Totale delle rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie (18-19)</i>	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	(2.773)
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	-
imposte correnti	-
imposte relative a esercizi precedenti	-
imposte differite e anticipate	-
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	-
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>	-
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(2.773)